Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 20 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 18

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 80 — 41 — 16 —	L. 475 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40141 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,40 - Finanziari, L. 1 e Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Vari d'arcadia - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-020 - 50-960

Il Duce a Caserta tra gli allievi aviatori

Andata e ritorno pilotando un trimotore -- La ispezione alla Scuola specialisti di Capua -- Il giuramento e il battesimo aereo dei giovani del corso "Orione„ -- Vibranti dimostrazioni

Roma, 19 notte.

Stamane alle 9,25, il Duce è partito in volo da Centocelle, pilotando personalmente il trimotore S. 72 accompagnato dal gen. Valle e dal proprio aiutante di volo maggiore Bisco. Alle 10,15 ha atterrato all'aeroporto di Capua, ove ha ispezionato la Scuola specialisti della R. Aeronautica e la Scuola di pilotaggio.

Il Duce si è recato, quindi, alla sede di Caserta per assistere al giuramento e al battesimo aereo degli allievi del corso « Orione », cui ha rivolto parole di incitamento, esortandoli a conservare e a consolidare il primato dell'ala italiana.

Ultimata la cerimonia ha visitato minutamente l'Istituto, la reggia di Caserta e il parco.

Intanto la popolazione, avuta notizia dell'arrivo del Capo del Governo, si riversava sul piazzale antistante alla Reggia, acclamando al Duce che si è recato, fra la folla entusiasta, alla Casa del Fascio.

Ricevuto all'Accademia, il Duce partecipava al rancio degli allievi, i quali, al termine della mensa, hanno intonato, in Sua presenza, canzoni fasciste e aviatorie.

Indi faceva ritorno a Capua, di dove nuovamente spiccava il volo per Roma. Malgrado il forte vento di tramontana e l'aria molto mossa, il Duce ha pilotato il proprio apparecchio atterrando regolarmente all'aeroporto di Centocelle, alle ore 15,20.

GLI ALLIEVI DEL CORSO «ORIONE» SI APPRESTANO A GIURARE DI FRONTE AL DUCE
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Roma, 19 notte.

Stamane, improvvisamente e senza alcun preavviso, è giunto a Caserta il Capo del Governo per inaugurare il 12.o corso degli allievi della R. Accademia Aeronautica e propriamente il corso « Orione ».

Il Duce è giunto a Capua alle 10,30, in volo, sull'apparecchio « S. 72 », da Lui stesso pilotato. Aveva con sè nel velivolo il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e l'aiutante di volo magg. Bisco. L'apparecchio del Duce era preceduto da altri tre apparecchi di scorta, sui quali avevano preso posto il gen. Liotta, comandante della terza zona aerea, il colonnello Giovine ispettore delle scuole, e il capitano Della Noce capo ufficio del Ministero dell'Aeronautica. Si sono recati a incontrare il Duce l'Alto Commissario di Napoli e le autorità fasciste e militari.

Dopo una rapida visita alla scuola di pilotaggio di Capua, il Duce e il Suo seguito sono partiti in macchina alla volta di Caserta. Il Duce è giunto alle ore 11 precise all'Accademia Aeronautica; erano qui a riceverLo il vescovo mons. Morlondo, l'ispettore di zona e il segretario del Fascio della città, ing. Santangelo, il podestà comm. Ricciardelli, il gr. uff. Cuomo provveditore alle opere pubbliche e il comm. Chierici sovrintendente per l'arte medievale e moderna. Dopo un rapido ricevimento, ha avuto luogo la cerimonia del battesimo aereo e del giuramento degli allievi del corso, cerimonia quanto mai solenne e suggestiva. Il vescovo mons. Morlondo ha proceduto alla benedizione del gagliardetto sul quale spiccava, a caratteri dorati, la scritta: « Fulminando, imperverso », e più giù: « Orione, Anno XIII ».

Dopo la lettura del giuramento, fatta dal gen. Biagini, comandante dell'Accademia, il Duce ha parlato agli allievi ai quali ha ricordato la consegna del primato dell'Ala italiana.

E' seguita la pregbiera dell'Aviatore, letta dall'allievo più giovane del corso, Reccardini, mentre il direttore del corso stesso librava un paloncino con un oriflamma recante gli 82 nomi degli allievi che formano il corso « Orione ».

Il Duce ha consegnato, poi, la spada d'onore al sottotenente Mazzotti, primo classificato nei precedenti corsi, fra il canto degli inni della Patria.

Si avanza, a questo punto, incoraggiata dal Duce stesso, la signora Matilde Sosso, presidente della Famiglie dei Caduti in guerra, la quale dice con voce tremante: « Sono madre di un Caduto in guerra. Son lieta e orgogliosa del Suo saluto; e colgo l'occasione per permettermi di raccomandare Caserta al cuore di Vostra Eccellenza ».

Gli allievi tutti dell'Accademia, con i 12 gagliardetti dei corsi « Aquila » « Borea » « Centauro » « Dragone » « Eolo » « Falco » « Grifo » « Ibis » « Leone » « Marte » « Nibbio » « Orione », al comando dei rispettivi direttori, sono quindi marzialmente sfilati; ad essi hanno fatto seguito quei dei corsi integrativi.

Il Duce è passato, inoltre, a visitare i locali dell'Accademia, e poi la monumentale Reggia, guidato dal comm. Chierici sovrintendente dell'arte medievale e moderna.

Intanto la folla, accalcata nella piazza dinanzi alla Reggia, acclamava invocando ripetutamente il Duce. Il Capo si è affacciato al balcone centrale della Reggia per ben tre volte, contemplando con compiacimento lo spettacolo che la folla Gli offriva.

Il Capo, sceso dalla Reggia, accettando di buon grado l'invito del Segretario del Fascio e del Podestà, si è recato alla Casa del Fascio. Piazza Margherita, sulla quale sorge la Casa, era gremitissima di popolo plaudente. Dai balconi, dalle terrazze, si gridava a gran voce: *Duce! Duce!*

Il Duce ha risposto col saluto romano all'entusiastica invocazione del popolo, indi ha fatto cenno di voler parlare.

Egli ha rivolto, infatti, brevi parole alla folla.

Fra nuove acclamazioni, il Duce è sceso dalla Casa del Fascio, e facendosi largo a stento in mezzo alla moltitudine che Lo stringeva da ogni parte come per non lasciarLo partire, ha fatto ritorno all'Accademia, ove ha partecipato alla colazione degli allievi.

Ritornato a Capua in automobile nelle prime ore del pomeriggio, il Duce è ripartito per Roma, col Suo apparecchio.

Il Sovrano riceve i dirigenti dei Combattenti e del Nastro Azzurro

Roma, 19 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza al Quirinale i dirigenti nazionali dell'Associazione Combattenti e dell'Istituto del Nastro Azzurro, che hanno porto al Sovrano l'omaggio dei combattenti e dei decorati al valor militare, inquadrati nelle due organizzazioni.

S. M. il Re ha avuto espressioni di cordiale simpatia per i reduci di guerra e ha dimostrato vivo interessamento per l'attività svolta dalle due Associazioni.

Con gli aquilotti

Caserta, 19 notte.

Stamane, improvvisamente e senza alcun preavviso, è giunto a Caserta il Capo del Governo per inaugurare il 12.o corso degli allievi della R. Accademia Aeronautica e propriamente il corso « Orione ».

Il Duce è giunto a Capua alle 10,30, in volo, sull'apparecchio « S. 72 », da Lui stesso pilotato. Aveva con sè nel velivolo il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e l'aiutante di volo magg. Bisco. L'apparecchio del Duce era preceduto da altri tre apparecchi di scorta, sui quali avevano preso posto il gen. Liotta, comandante della terza zona aerea, il colonnello Giovine ispettore delle scuole, e il capitano Della Noce capo ufficio del Ministero dell'Aeronautica. Si sono recati a incontrare il Duce l'Alto Commissario di Napoli e le autorità fasciste e militari.

Dopo una rapida visita alla scuola di pilotaggio di Capua, il Duce e il Suo seguito sono partiti in macchina alla volta di Caserta. Il Duce è giunto alle ore 11 precise all'Accademia Aeronautica; erano qui a riceverLo il vescovo mons. Morlondo, l'ispettore di zona e il segretario del Fascio della città, ing. Santangelo, il podestà comm. Ricciardelli, il gr. uff. Cuomo provveditore alle opere pubbliche e il comm. Chierici sovrintendente per l'arte medievale e moderna. Dopo un rapido ricevimento, ha avuto luogo la cerimonia del battesimo aereo e del giuramento degli allievi del corso, cerimonia quanto mai solenne e suggestiva. Il vescovo mons. Morlondo ha proceduto alla benedizione del gagliardetto sul quale spiccava, a caratteri dorati, la scritta: « Fulminando, imperverso », e più giù: « Orione, Anno XIII ».

Dopo la lettura del giuramento, fatta dal gen. Biagini, comandante dell'Accademia, il Duce ha parlato agli allievi ai quali ha ricordato la consegna del primato dell'Ala italiana.

E' seguita la pregbiera dell'Aviatore, letta dall'allievo più giovane del corso, Reccardini, mentre il direttore del corso stesso librava un paloncino con un oriflamma recante gli 82 nomi degli allievi che formano il corso « Orione ».

Il Duce ha consegnato, poi, la spada d'onore al sottotenente Mazzotti, primo classificato nei precedenti corsi, fra il canto degli inni della Patria.

Si avanza, a questo punto, incoraggiata dal Duce stesso, la signora Matilde Sosso, presidente della Famiglie dei Caduti in guerra, la quale dice con voce tremante: « Sono madre di un Caduto in guerra. Son lieta e orgogliosa del Suo saluto; e colgo l'occasione per permettermi di raccomandare Caserta al cuore di Vostra Eccellenza ».

Gli allievi tutti dell'Accademia, con i 12 gagliardetti dei corsi « Aquila » « Borea » « Centauro » « Dragone » « Eolo » « Falco » « Grifo » « Ibis » « Leone » « Marte » « Nibbio » « Orione », al comando dei rispettivi direttori, sono quindi marzialmente sfilati; ad essi hanno fatto seguito quei dei corsi integrativi.

Il Duce è passato, inoltre, a visitare i locali dell'Accademia, e poi la monumentale Reggia, guidato dal comm. Chierici sovrintendente dell'arte medievale e moderna.

Intanto la folla, accalcata nella piazza dinanzi alla Reggia, acclamava invocando ripetutamente il Duce. Il Capo si è affacciato al balcone centrale della Reggia per ben tre volte, contemplando con compiacimento lo spettacolo che la folla Gli offriva.

Il Capo, sceso dalla Reggia, accettando di buon grado l'invito del Segretario del Fascio e del Podestà, si è recato alla Casa del Fascio. Piazza Margherita, sulla quale sorge la Casa, era gremitissima di popolo plaudente. Dai balconi, dalle terrazze, si gridava a gran voce: *Duce! Duce!*

Il Duce ha risposto col saluto romano all'entusiastica invocazione del popolo, indi ha fatto cenno di voler parlare.

Egli ha rivolto, infatti, brevi parole alla folla.

Fra nuove acclamazioni, il Duce è sceso dalla Casa del Fascio, e facendosi largo a stento in mezzo alla moltitudine che Lo stringeva da ogni parte come per non lasciarLo partire, ha fatto ritorno all'Accademia, ove ha partecipato alla colazione degli allievi.

Ritornato a Capua in automobile nelle prime ore del pomeriggio, il Duce è ripartito per Roma, col Suo apparecchio.

IL DUCE PASSA IN RASSEGNA GLI AQUILOTTI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La crisi del sistema

«Riforme o morte»

E' incominciata ieri la sessione invernale del Parlamento canadese. Il Primo ministro Bennet, capo del partito conservatore, ha presentato un vasto piano di riforme radicali che si ispirano alle direttive del New Deal.

Attaccato, Bennet si difende: Il regime capitalista attuale non controlla la distribuzione del reddito, ha sabotato le monete oro, ridotto di due terzi il volume del commercio internazionale, creato un'instabilità cronica delle divise. Non sono un fascista, ma voglio che il capitalismo sia decente e pulito. Se non decidiamo un vasto piano di riforme siamo condannati alla morte.

Riforme o morte, è la parola d'ordine di tutti i paesi.

Nella vecchia Gran Bretagna il Primo Ministro MacDonald in un messaggio agli studenti consiglia e uno sforzo corporativo. Perchè una nazione individualista ed atomica non è più in condizione di lottare con dei paesi organizzati corporativamente ». *Il liberale Lloyd George reclama un radicale programma di riforme: un Consiglio Permanente che regoli le risorse finanziarie, agricole ed industriali della Nazione; giganteschi lavori pubblici con un prestito ad interesse minimo; riduzione della settimana lavorativa; vasto incremento dell'agricoltura avviando alla terra parte delle masse industriali; controllo della Banca di Inghilterra; migliore ripartizione della ricchezza. Perfino i « duri a morire » sono inquieti ed i più giovani tra di loro, quelli che ancora sperano, preparano un piano per lo sviluppo dell'agricoltura, la razionalizzazione delle industrie, la liberazione dell'economia nazionale dalla « tirannia » delle grandi banche. Uno di essi, lord Allen, vorrebbe* « una cooperazione costruttiva tra la maggioranza e l'opposizione laburista per un piano di riorganizzazione economica ».

Anche in Francia il liberale Flandin, dopo poche settimane di Governo, è passato dalle teorie del puro liberalismo a quelle della « libertà controllata ». Le misure, i decreti e le leggi promulgate si ispirano a quei principii di economia diretta che egli ed i suoi amici hanno sempre condannato e continuano a condannare.

Sono gli avvenimenti che sono più forti degli schemi teorici e le riforme si impongono malgrado l'ostinata e conservatrice volontà dei partiti; anche perchè, come in Gran Bretagna, spira ovunque una sottile, ma ostinata e bene augurante brezza rivoluzionaria.

La riunione del Comitato Corporativo

sotto la presidenza del Capo del Governo

Le relazioni degli on. Biagi e Razza e la discussione

Roma, 19 notte.

Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale nella sua nuova composizione, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Comunicazioni; del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, del vice Segretario del Partito Nazionale Fascista, dei vicepresidenti delle Corporazioni, dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, e del segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Segretario l'avv. Benaglia.

Assenti giustificati S. E. Starace, Pon. Morigi e S. E. Volpi.

All'entrare del Duce nell'aula, il Sottosegretario onorevole Biagi dà il Saluto al Duce, a cui risponde un vibrante « A noi! ».

Giurano i membri di nuova nomina del Comitato.

Il Capo del Governo dà quindi la parola al Sottosegretario di Stato onorevole Biagi, il quale fa un'ampia esposizione del primo degli argomenti iscritti al numero 1 dell'ordine del giorno: Comunicazioni sull'attività delle Corporazioni.

Il Capo del Governo fa precise dichiarazioni sull'opportunità che le amministrazioni pubbliche si valgano ampiamente dell'attività consultiva e normativa della Corporazione.

Sul terzo argomento — relazione sui lavori della Corporazione della zootecnia e della pesca — il Duce dà la parola all'onorevole Razza, vicepresidente della Corporazione, il quale illustra le conclusioni cui è pervenuta la Corporazione sui singoli argomenti, proponendo l'approvazione delle relative deliberazioni.

Sulle conclusioni dell'onorevole Razza parlano l'onorevole Rachelli, il Ministro onorevole Jung, il Sottosegretario onorevole Asquini, il Ministro onorevole Acerbo, l'onorevole Del Giudice, e gli onorevoli Pala e Cianetti, il Ministro onorevole De Francisci, il Sottosegretario onorevole Biagi.

La seduta termina alle ore 18,30, con il saluto al Duce, ed è rinviata a martedì, alle ore 17.

Le corresponsioni stabilite dalla Cassa assegni familiari

Roma, 19 notte.

Si apprende che, in base alle decisioni adottate dal comitato amministratore della Cassa nazionale per assegni familiari agli operai dell'industria, i datori di lavoro dovranno corrispondere agli aventi diritto, a decorrere dal 14 scorso, un assegno pari a lire quattro settimanali per ogni figlio di età inferiore ai 14 anni. Il comitato stesso ha poi deciso che da tale assegno debbano escludersi gli operai capi famiglia con un unico figlio di età inferiore ai 14 anni, abbiano o no figli di età superiore. Quando invece l'operaio ha più figli di età inferiore ai 14 anni avrà diritto a tante quote di assegni quanti sono i figli.

Sono poi stati emanati i seguenti chiarimenti circa l'applicazione delle norme statutarie, per quanto riguarda la corresponsione degli assegni: 1) In caso di assenza dell'operaio dal lavoro per malattia o per infortunio, dovrà corrispondersi allo stesso l'assegno per tutto il periodo durante il quale riceve il sussidio della Cassa malattia e l'indennità temporanea dall'Istituto assicuratore, sempre che nel mese precedente alla malattia o all'infortunio sia stato corrisposto l'assegno. 2) Agli addetti ai lavori discontinui di semplice attesa o custodia, sarà corrisposto l'assegno, solo quando l'orario da essi compiuto non superi quello per essi stabilito nei singoli accordi integrativi.

3) In analogia a quanto disposto nei casi di lavoro discontinuo, verrà corrisposto l'assegno agli agenti ferrotranviari quando le ore di lavoro da essi compiute non superano le 44 ore settimanali. 4) Nel computo della durata del lavoro, agli effetti del diritto all'assegno, devono essere comprese le ore non lavorate per assenza o per interruzione dovuta a causa di forza maggiore o per festività infra settimanali. Qualora, però, le ore perdute vengano recuperate, non saranno comprese nel computo della durata del lavoro, nel periodo nel quale il recupero viene effettuato. Per gli operai appartenenti alle categorie edili, quando vengano perdute ore di lavoro, queste non verranno computate nel periodo di quattro settimane nell'orario di lavoro, ai fini della corresponsione dell'assegno. 5) Poichè le disposizioni riguardanti la Cassa si riferiscono esclusivamente agli operai dell'industria, ne segue che esse non sono applicabili agli operai appartenenti ad altre organizzazioni sindacali che vengano temporaneamente adibiti a lavori industriali.

Consensi all'opera di Mussolini per l'interesse della pace

Vienna, 19 notte.

Poichè la Facoltà di legge dell'Università di Cinquechiese (Pecs) in Ungheria, ha deliberato di suggerire al Comitato Nobel di conferire a Mussolini il « Premio per la pace » per il 1935, il *Neue Wiener Journal* vuole, a prescindere dalla decisione che il Comitato sarà per prendere, rammentare queste l'Italia, guidata da Mussolini, ha da anni fatto praticamente nell'interesse della pace.

Dell'azione svolta a favore dell'Austria, il confratello ritiene superfluo parlare.

« Mussolini si è sempre ispirato al criterio della collaborazione europea, lo stesso criterio dal quale era nata la Conferenza di Stresa, da cui partirono le prime pratiche iniziative per la collaborazione economica nel bacino danubiano. Certo, non tutti i sogni di Stresa sono diventati realtà, ma appunto l'evoluzione degli ultimi tempi autorizza a sperare che il senso della comunità degli interessi economici, da Mussolini sempre messo in rilievo con particolare chiarezza, vada rafforzandosi.

« Il Duce è inoltre stato il primo ad avere il coraggio di affrontare apertamente un altro problema economico di eccezionale portata: il problema dei debiti di guerra e delle riparazioni. Uno dei suoi maggiori meriti è appunto quello di avere affrontato la loro cancellazione. Il Duce dell'Italia è stato, fra gli uomini di Stato responsabili, quello che ha visto la realtà delle cose negli occhi: gli avvenimenti gli hanno dato infatti ragione ».

Il *Neue Wiener Journal* aggiunge che la parte sostenuta da Mussolini per creare un sistema di patti utili a garantire la pace è enorme; basterebbe, per esempio, rammentare il Patto a Quattro, che forse per effetto della attitudine della Germania, non ha risposto a tutte le aspettative, ma che comunque può costituire un prezioso strumento per le future discussioni. Viceversa il Patto a Tre, italo-austro-ungherese, ha subito cominciato a funzionare.

« I Protocolli romani, dovuti all'iniziativa di Mussolini, costituiscono un esempio tipico di trattati di pace e di amicizia i quali facilitano l'opera di collaborazione fra gli Stati firmatari, in modo felicissimo, specialmente nei riguardi economici senza, con questo, essere diretti contro il nostro Paese. Mussolini, però, ha da condurre a termine ancora un'opera ed è la mediazione nella lotta per gli armamenti.

« Si spera che il Duce dell'Italia, anche questa volta, vorrà dare i suoi servigi per appianare i contrasti e fare rispettare gli interessi delle nazioni interessate.

« Se Mussolini, cosa che tutti hanno fiducia che sia, riuscirà a riportare anche questa vittoria, allora — conclude il *Neue Wiener Journal* — veramente non vi sarà stato uomo che per la pace del mondo si sia guadagnato benemerenze maggiori ».

LA SESSIONE GINEVRINA ESAURITA

Verso il Patto dell'Europa Centrale

Il ricorso dell'Abissinia rinviato

Ginevra, 19 notte.

Benchè il martello del presidente del Consiglio che il signor Tevfik Ruschdi Hras brandisce con tanta visibile compiacenza, non abbia battuto oggi i tre colpi sacramentali che segnano in chiusura, la 83.a sessione societaria si può considerare terminata. Le sole questioni rimaste in sospeso sono quelle riguardanti i profughi della Saar e la vertenza insorta tra i Governi finlandese e inglese a proposito di residuati di guerra, alcuni bastimenti sequestrati nei porti inglesi e non mai liquidati...

Circa la questione dei profughi della Saar, appare ormai certo che essa sarà evocata nella seduta di lunedì sulla base di un memoriale presentato da parte francese: il Governo di Parigi vorrebbe che la Società delle Nazioni si interessasse della sorte di questi rifugiati e ciò non soltanto da un punto di vista politico, ma soprattutto da quello finanziario dato che la Francia si ritiene già abbastanza gravata dal fatto di dover sovvenire i rifugiati di nazionalità francese. In complesso si tratta però di questioni che non possono avere più offrire grande interesse politico, cosicchè — ripetiamo — la sessione si può ormai considerare praticamente chiusa.

Burrascoso incontro Beck-Laval

Anche l'attività diplomatica che si svolge in margine al Consiglio appare terminata con la giornata odierna. Le prime partenze che si registrano stasera, quelle di Litvinoff e di Beck, dimostrano chiaramente che per uno dei più importanti argomenti della suddetta attività diplomatica, quello del Patto orientale, questa nuova fase di conversazioni ginevrine è da considerarsi veramente chiusa. E' inutile insistere circa l'insuccesso che si è registrato in proposito. Nonostante le dichiarazioni che il commissario sovietico ha lasciato partendo al rappresentante dell'Agenzia *Havas*, per riaffermare la sua fiducia nella riuscita del Patto orientale, addossando alla Germania e soltanto ad essa tutta la colpa della mancata firma di questo documento, da parte polacca non si osa a mettere in luce ancora una volta come non si intenda assolutamente impegnarsi in un tentativo di questo genere.

Si precisa stasera che a seguito di un ultimo burrascoso incontro Laval-Beck, il Ministro francese avrebbe successivamente dichiarato ai rappresentante polacco che se il Governo di Varsavia insisteva nel suo atteggiamento negativo, la Francia avrebbe proceduto alla conclusione del Patto orientale disinteressandosi dell'adesione o meno dello Stato ex-alleato.

Il modo col quale il signor Litvinoff ha insistito nelle sue dichiarazioni sul concetto che « la solidarietà di tutti i partigiani dei sistemi dell'organizzazione della sicurezza europea per mezzo di patti regionali uniti con uno scopo comune, è stato potentemente rafforzato grazie alle conversazioni di Ginevra », dimostra eloquentemente, a parte ogni motivo polemico a proposito del Patto orientale, che il commissario sovietico apprezza pure i progressi effettuati nell'organizzazione internazionale sulla base degli accordi di Roma per un Patto dell'Europa centrale.

Ieri, rilevando il fatto che i rappresentanti delle grandi potenze, liberatisi ormai di ogni motivo di preoccupazione a proposito della Saar col voto della risoluzione proposta dal Comitato dei Tre, erano in grado di dedicarsi alla trattazione degli altri argomenti rimasti alquanto in sospeso in questi giorni, avevamo posto in luce, a proposito del Patto dell'Europa Centrale, l'opportunità che fosse posto un freno a taluni movimenti disgregatori comandati dal terzetto Tevfik-Titulescu-Maximos. Nonostante il molto agitarsi di questi signori, con lusso di riunioni e consultazioni, sotto l'egida della cosidetta intesa balcanica, il tentativo è stato infranto, non appena si è scontrato appunto con la resistenza ferma dei rappresentanti delle grandi Potenze, secondati efficacemente — è giusto riconoscerlo — oltre che dal principale interessato, il Ministro austriaco degli Esteri Berger Waldenegg, dal cecoslovacco Benès. Il Patto dell'Europa Centrale, che ormai ha assunto una sua forma ben definita, rimane quello che è sulla base degli accordi di Roma. La constatazione che il progetto di Patto dell'Europa Centrale, a questo primo contatto col più vasto mondo diplomatico, dopo le ormai storiche conversazioni italo-francesi della prima settimana di gennaio, si sia rivelato in così perfetta coincidenza con le necessità di tempo e di luogo, per cui fu concepita, senza una deviazione dalla sua linea ordinaria, è certamente uno dei fatti più notevoli di questa sessione.

Manovre sventate

Su un altro punto delicato l'attività diplomatica esercitatasi in questi giorni ha dato oggi un buon risultato. Un comunicato ufficiale diramato dalla Società delle Nazioni a proposito della seduta privata tenuta oggi nel pomeriggio dal Consiglio, informa che l'Esecutivo societario si è occupato della vertenza tra l'Italia e l'Etiopia.

« Dopo lettura da parte del Segretario generale delle comunicazioni emananti dalle delegazioni d'Italia e d'Etiopia, il Presidente del Consiglio ha sottoposto ai suoi colleghi un progetto di risoluzione che constata che i due Governi, essendosi dichiarati disposti a proseguire il regolamento della vertenza e a prendere tutte le misure opportune per evitar dei nuovi incidenti, rinvia alla prossima sessione la discussione della questione stessa. Ciò che il Consiglio ha approvato all'unanimità ».

Nella stessa seduta privata il Consiglio ha poi proceduto a diverse nomine di rappresentanti sovietici in seno ai diversi organismi della Società delle Nazioni, designando così i signori Rosenblum, Svarzei e Brunner come membri dei comitati economico, finanziario e d'igiene della Società delle Nazioni.

Circa la Saar era corsa oggi la voce che il Comitato dei Tre avesse già preso delle decisioni circa il ritiro delle truppe internazionali dislocate in quel territorio. Si tratta però di una notizia assolutamente prematura.

G. T.

Ripresa di intransigenza serba

Vienna, 19 notte.

Per dare un'idea della situazione interna jugoslava e soprattutto di quel che si pensa in Croazia, vale la pena riferire qualche brano di un discorso pronunciato a Zagabria dall'ex Ministro del Commercio Demetrovic, un croato anche lui.

L'oratore ha detto di credere fermamente nella missione del popolo jugoslavo; la Jugoslavia è un fatto, e l'intera Europa le ha riconosciuto la necessità della sua esistenza per il mantenimento della pace in Europa. Il partito nazionale jugoslavo vanta un programma che gli permette di affrontare la lotta. E' però necessario — ha soggiunto l'oratore — che le file del partito portino ad una organizzazione energica, specialmente nel momento attuale mentre il nemico torna a levare la testa.

La politica inaugurata il 6 di gennaio del 1928 non verrà abbandonata; potranno forse avvenire dei mutamenti nei capi, ma il programma resterà lo stesso, tanto più che oggi i nemici interni dello Stato, i cui capi si trovano all'estero, riprendono a svolgere una agitazione parlando del « libero Stato di Croazia ».

Demetrovic ha dichiarato concludendo che i vecchi partiti appartengono irrimediabilmente al passato. Dopo di lui ha preso la parola il Ministro Auer il quale ha detto che di un ritorno all'antico non si può parlare in nessun caso. I partecipanti alla Conferenza, tornando a casa, avrebbero fatto bene a comunicare alle rispettive popolazioni che la lotta iniziata il sei di gennaio del 1928 sarà fermamente seguita.

A Ginevra dopo il Plebiscito del 13 gennaio Knox, presidente della Commissione di governo della Saar, si intrattiene nei corridoi della S. d. N. con Herr Roechling (due asterischi sulla guancia sinistra), presidente del « Fronte tedesco ».

Lane estere o nazionali?

Gli allevamenti ovini in Italia -- Tecnica ed economia -- Quel che si fa in provincia di Cuneo

CUNEO, gennaio.

E' possibile incrementare l'ovinicoltura in Italia, in guisa da elevare la produzione nazionale della lana e da ridurre l'attuale nostra dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento delle materie prime occorrenti all'industria tessile? Variamente considerato nelle sue possibilità di soluzione, il problema è stato agitato recentemente, allorchè le disposizioni emanate per disciplinare l'importazione delle lane hanno affacciato un'infinità di questioni strettamente connesse con gli interessi nazionali. In concorso con la Corporazione tessile, il problema sarà certamente oggetto di studi per parte della Corporazione zootecnica. E solo da una visione unitaria, quale potrà aversi in sede corporativa, potrà attendersene la soluzione. Ma gli aspetti tecnici ed economici del problema già sono individuabili in situazioni locali, là dove, per antica tradizione o per le caratteristiche del territorio (estensione, struttura ed abbondanza dei pascoli) ricorrono le condizioni atte a consentire uno sviluppo degli allevamenti.

Dei 685 mila ettari cui ascende la superficie agraria-forestale della provincia di Cuneo e che corrispondono al 92 per cento della superficie territoriale, appena un quarto è pianeggiante: il resto si divide fra zona di collina, prealpina e di montagna, con larga prevalenza di queste ultime che comprendono più della metà della superficie. E' ovvio che, date siffatte caratteristiche, i pascoli abbiano larga estensione: più del 20 per cento, rispetto alle altre colture, nella zona prealpina; più del 53 per cento nella zona di montagna; complessivamente il 25,8 per cento sull'intera superficie della provincia. Rapportato a questo sconfinata disponibilità di pascoli, quasi tutti di proprietà comunale, l'allevamento degli ovini nel territorio della provincia appare contenuto in limiti che han del modesto. Sessantasette mila capi si contano oggi nella provincia e la cifra, nel suo valore assoluto, rappresenta bensì la più alta quota sui 175 mila capi che compongono il gregge ovino in Piemonte, ma, in valori relativi, non esprime che una densità di nove capi per Kmq. (poco più di nove per Kmq. di superficie agraria) e contiene in una misura insignificante (il 0,7 per cento) la partecipazione locale alla totalità degli allevamenti nel Regno.

Quel che dicono i lanieri

L'esiguità di questi indici denuncia la possibilità materiale di una espansione degli allevamenti, soprattutto in rapporto alla estensione della superficie ed alla disponibilità dei pascoli, ma segnala nello stesso tempo l'esistenza di fattori economici ai cui prevalere l'esercizio dell'ovinicoltura, come accade di ogni altra attività, è strettamente subordinata. Tuttavia un'alterazione dei fattori economici oggi prevalenti è suscettibile di produrai attraverso un indirizzo unitario, vôlto ad incrementare gli allevamenti per assicurare una più larga produzione di lana? Il quesito involge delle questioni tecniche che non appaiono di facile soluzione.

Occorre premettere che l'industria laniera non solo considera con scetticismo la possibilità di elevare la produzione nazionale della lana, ma esprime dei dubbi sulla idoneità alle lavorazioni industriali offerta dalla lana proveniente dagli allevamenti nazionali. Stando alle affermazioni dei lanieri, la lana nazionale non corrisponde, in genere, come composizione, alle necessità dell'industria: per più del 40 per cento deve considerarsi come lana ordinaria ed il resto è bensì utilizzabile dall'industria, ma esclusivamente per una produzione che astragga dai tessuti fini.

Tutto ciò discende dal fatto che l'allevamento della pecora in Italia, è stato orientato, quasi senza eccezione, verso la produzione di latte e di carne: ovunque, in Piemonte e nel Lazio, in Puglia e nelle due isole maggiori, il prodotto lana non rappresenta che il prodotto minore ricavabile dagli allevamenti (e il *quantum*, rispetto agli altri prodotti, potrebbe essere determinato intorno al 18 per cento) mentre a sempre più elevate produzioni di latte e di carne ha teso ognora la tecnica degli allevamenti. Per queste ragioni, il gregge ovino italiano appare costituito da una varietà di razze che escludono uniformemente la possibilità di un'alta produzione di lana (il peso del vello è sempre inferiore ai 2 kg.), ma le razze esistenti, appunto perchè risultano da una selezione che si è venuta consapevolmente operando col tempo, rappresentano, per ogni regione, le razze più confacenti al clima, al tipo di pascolo ed al modo di allevamento.

Miglioramento di razze

Per elevare la produzione della lana portandone il volume dagli attuali 7 milioni o poco più di Kg. di lana lavata — cui si riduce oggi la produzione italiana per le progressive contrazioni avutesi dall'anteguerra in poi — ad un livello che si accosti al fabbisogno nazionale, occorrerebbe non soltanto moltiplicare gli allevamenti, ma imprimere una decisiva radicale trasformazione a tutta la struttura dell'ovinicoltura nostrana, orientando gli allevamenti verso quelle razze che presentano specifiche attitudini alla produzione della lana. Se si pensa che il rendimento medio di ciascuna pecora in lana, vale a dire il peso medio del vello, raggiunge e supera i 4 Kg. per le razze allevate in Australia e nell'Unione Sud-Africana, donde noi importiamo la lana occorrente per i bisogni della nostra industria, si ha la misura della profondità con cui occorrerebbe operare nella tecnica e nell'economia dei nostri allevamenti per conseguire risultati che ci consentano di veder raggiunto lo scopo. Ma è appunto su questo terreno che tecnica ed economia oppongono una barriera alle innovazioni radicali e profonde. Un esperimento svoltosi anni addietro proprio in provincia di Cuneo, dove venne tentata su vasta scala l'introduzione della pecora *scozzese*, ha dimostrato quali concrete, insuperabili difficoltà ostacolino l'acclimatazione nel nostro territorio di razze ovine straniere. In niun caso si può pensare a sostituzione di razze: le condizioni attuali della tecnica ovinicola non suggeriscono e non consentono che la selezione ed il miglioramento delle razze locali esistenti.

D'altro canto, l'economia suggerisce ancora all'allevatore di subordinare il rendimento in lana al rendimento in latte ed in carne. La conclusione cui arriva il pastore sardo (fra le plaghe italiane la Sardegna è quella che conta il maggior numero di ovini: più di due milioni di capi) il quale, a conti fatti, trova che il rendimento in latte, ad onta del rinvilimento dei prezzi verificatosi per i prodotti caseari, lo compensa ben più che non il magro rendimento in lana ottenibile col sacrificio o con una larga falcidia del primo, rimane all'incirca la conclusione cui pervengono gli allevatori di tutte le altre plaghe. Gli 80-90 litri di latte che una pecora dà all'anno, valgono, insieme agli altri prodotti, ben più dei quattro chili di lana che si otterrebbero con l'allevamento di una pecora destinata specificamente alla produzione di lana. La soluzione del problema non può aversi, dunque, che parzialmente e ha da sgorgare da una via intermedia. Migliorare le razze locali esistenti e perseguire, attraverso il miglioramento del gregge, anche una più alta produzione di lana: ecco la via che ha da essere battuta e sulla quale si procede brillantemente entro i confini della provincia di Cuneo.

Più latte e più lana

Per iniziativa dei locali enti zootecnici e sotto il controllo dell'Ispettorato agrario, due greggi miglioratori sono stati costituiti a Murazzano ed a Bossolasco, vale a dire i centri tipici delle due plaghe — la Langa ed il Monregalese — dove l'allevamento della pecora è particolarmente diffuso. L'influenza che potrà essere determinata da questa iniziativa è larga e varia, in quanto i risultati tecnici delle esperienze varranno a consolidare entro un vasto raggio le qualità e le attitudini di una pregiata razza ovina locale, la pecora delle Langhe, ottima produttrice di latte e discreta produttrice di lana. La selezione che si sta compiendo attraverso sistematiche rassegne e controlli e la istituzione di libri genealogici, darà in breve i suoi frutti. D'altro canto, l'incrocio con pecore della Frisia, la cui acclimatazione, con opportune cautele, è stata curata in Ungheria, e la cui importazione nel territorio della provincia è già avvenuto, non porterà soltanto ad un più elevato rendimento in latte (cento litri in più della attuale produzione annuale) ma anche ad un sensibile aumento del rendimento in lana. Se questi risultati, come è nella volontà e nella aspettativa di tutti, potranno essere uniformemente raggiunti, gran vantaggio ne deriverà alla classica industria casearia locale — l'industria delle robiole — ma sensibili vantaggi deriveranno anche all'economia nazionale attraverso una più larga e curata produzione della materia prima che oggi importiamo quasi totalmente dall'estero: la lana.

F. A.

La liquidazione delle anonime debitrici allo Stato

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 17 gennaio 1935, recante le norme speciali per la liquidazione delle Società anonime e in accomandita per azioni, verso le quali lo Stato abbia crediti notevolmente superiori al capitale azionario.

Il decreto stabilisce che il Ministro delle Finanze, quando a suo giudizio inoppugnabile ricorrano ragioni di tutela di interessi dello Stato, può disporre lo scioglimento e la liquidazione delle Società anonime e in accomandita per azioni, allorchè i crediti verso di esse dello Stato o garantiti dallo Stato siano superiori di quattro volte al capitale sociale, e le Società non abbiano fatto fronte al pagamento di qualcuna delle rate di capitali oppure di interessi dovute allo Stato o ai creditori da esso garantiti.

Sono applicabili alla liquidazione delle Società anonime e in accomandita le disposizioni contenute nel decreto legge 15 giugno 1933, con la sola modificazione che le funzioni e le potestà attribuite alla Sezione smobilizzi dell'Istituto per la ricostruzione industriale sono attribuite al Ministero delle Finanze, che ha anche facoltà di autorizzare il commissario liquidatore alla continuazione temporanea in esercizio delle aziende poste in liquidazione.

Il rapporto del Fascio di Alpignano

Alpignano, 19 notte.

Il Vice Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera ha presieduto ieri sera il rapporto del Fascio di Combattimento di Alpignano.

Il Gerarca che era accompagnato dall'ispettore della terza zona dott. Montelcone è stato salutato al suo arrivo dal Segretario del Fascio geom. Costa e dal Podestà ing. Zumino. Nell'ampia sala del Dopolavoro Philips erano adunati oltre 1000 organizzati che hanno accolto con una vibrante acclamazione al Duce l'ingresso delle autorità.

Terminato il rapporto tra incessanti acclamazioni al Duce il Vice Segretario Federale ha visitato l'ambulatorio medico per Balilla, Giovani Fascisti e Giovani Fasciste, la Sede del Fascio ed il Palazzo Comunale, compiacendosi con i dirigenti per il calore constatato e la perfetta attrezzatura che essi hanno saputo dare alle diverse istituzioni.

Legnaiuolo investito da un albero e ridotto in pietose condizioni

Valenza, 19 notte.

Mentre nella giornata di ieri certo Carlo Moretti di 29 anni, stava abbattendo degli alberi, veniva improvvisamente investito da un grosso tronco e gettato a terra violentemente. Il disgraziato riportava lo schiacciamento del torace e la frattura comminuta della spalla sinistra con gravi lesioni interne e sintomi accentuati di emorragia. Le sue condizioni sono disperate e la prognosi riservatissima.

Chi ha vinto un milione?

Roma, 19 notte.

Come è noto, le Obbligazioni della serie speciale del Consorzio Opere Pubbliche per l'elettrificazione delle ferrovie, oltre all'interesse del 4,50 per cento annuo, danno ai possessori la possibilità di concorrere all'estrazione di un premio di un milione.

E' interessante rilevare che il premio dell'estrazione del 1.o dicembre 1934-XIII venne assegnato alla cartella numero 140.941 della prima emissione, compresa nel totale di cinque Obbligazioni numero 13.189.

Il milione non è stato ancora riscosso da alcuno. Può darsi che l'ignoto possessore della cartella, nel fare il riscontro dei premi estratti, si sia limitato a controllare il numero dell'obbligazione, mentre il premio riguarda il numero della cartella che in questo caso è appunto il 140.941.

L'archivio di Casa Caetani donato alla Santa Sede

Roma, 19 notte.

Gli Archivi Vaticani si sono arricchiti dell'archivio storico della Casa Caetani che gli eredi di don Gelasio, secondo il desiderio manifestato dal compianto principe, hanno donato alla Santa Sede.

L'archivio ha una importanza storica e religiosa notevolissima, perchè, come è noto, Casa Caetani annovera fra i suoi antenati vari pontefici.

Un vanto demografico di Adria: 1000 culle contro 365 bare

Adria, 19 notte.

Dal bollettino demografico comunale rileviamo che nell'anno solare testè decorso, su una popolazione di 22.236 abitanti, ben 1000 furono le nascite contro 365 decessi.

I PROCESSI

La tragedia di un marito

Ventidue anni di reclusione ad un adultero e assassino

Perugia, 19 notte.

Dopo tre giorni di appassionata discussione, questa sera ha avuto il suo epilogo davanti alla nostra Corte d'Assise una dolorosa tragedia familiare. Il Tribunale condannò per adulterio Attilio Tabacchini, da Todi, e Maria Santini, su denuncia del marito di costei, a sei mesi di reclusione e alle spese del processo. Senonchè dopo alcuni anni Stefano Santini perdonava la moglie della sua grave colpa e prendeva nella sua abitazione, insieme alla donna, i due figli avuti da costei dal Tabacchini. Ma il Santini, per quanto poi avesse fatto, non era riuscito mai a farsi rimborsare dal Tabacchini le spese sostenute per il processo di adulterio, e più volte a tale proposito nacquero tra i due rivali vivaci dispute. Il 27 maggio scorso il Santini ebbe ancora un nuovo diverbio con il Tabacchini. In aiuto di quest'ultimo intervennero i suoi amici Gelsomino Conti e Domenico Taddei. Dalle parole presto si passò ai fatti e il povero Santini veniva colpito da numerose bastonate, in seguito alle quali cessava di vivere. Il Tabacchini, il Conti e il Taddei, tratti in arresto, furono denunciati per omicidio premeditato e si sono così presentati dinanzi alle Assise di Perugia. La Corte ha condannato il Tabacchini ad anni 22 di reclusione, il Conti a 18 e il Taddei a 8 anni, avendo esclusa la premeditazione.

Il gatto, i canarini e una carabina « Flobert »

Roma, 19 notte.

Un notevole principio sull'uso della carabina Flobert è stato enunciato in una sentenza della seconda Sezione della Cassazione.

Tale Achelapito Silvestri veniva ritenuto responsabile di danneggiamento ad animali altrui e di sparo di arma in luogo abitato, per aver tirato addosso ad un gatto, senza immediata necessità, un colpo di carabina Flobert che aveva raggiunto il felino ad un occhio e lo freddò. Il Silvestri, preso da passione per certi suoi canarini, aveva una vera fobia per i gatti, e in particolare per quello di un vicino di casa, del quale temeva quotidiane insidie per i suoi pennuti prediletti. Un giorno decise di finirla; armatosi di una carabina Flobert, tolse di mezzo l'insidiatore.

Il Pretore non accolse però le giustificazioni, e condannò il Silvestri per i due distinti fatti. Ricorse in Cassazione il condannato, sostenendo tra l'altro, a mezzo del suo patrono, che nel caso in esame vi era stata legittima preoccupazione di evitare un male ai canarini e di evitare un danno concreto a se stesso, perchè il gatto si era fortemente inasprito contro di lui; e che, in ogni caso, la carabina Flobert non poteva essere considerata un'arma.

La Corte Suprema ha però ritenuto che non basta la semplice preoccupazione che l'animale possa danneggiare la propria persona o un proprio animale, ma occorre uno stato di necessità reale e concreta; e quanto al mezzo usato, ha affermato il principio che la carabina Flobert è da considerarsi, agli effetti penali, un'arma, e pertanto lo sparo di essa nell'abitato costituisce contravvenzione al Codice Penale. Il ricorso è stato perciò rigettato.

Il ricorso di un uccisore respinto dalla Cassazione

Roma, 19 notte.

Tale Emilio Novaro, entrato nella società che gestiva l'ex cappellificio Pirola di Intra (Novara) mercè il cugino Giuseppe Casaccia, che gli mutuò 34 mila lire, divenne consigliere delegato della società stessa; ma più tardi i rapporti fra i due si fecero molto tesi per motivi d'interesse.

Il 26 agosto 1932, verso le 21, il Novaro, in compagnia della moglie e della figlia, percorreva la strada provinciale di Intra quando si vedeva di fronte il Casaccia armato di pugnale. Fra i due si accese tosto una vivace zuffa con scambio di pugni e di schiaffi. Il Casaccia, avventatosi a un tratto contro il Novaro, lo uccideva con un colpo di pugnale; poco dopo l'assassino veniva tratto in arresto nello studio di un avvocato. Egli negò di aver agito con premeditazione. La Corte di Assise di Novara, con sentenza 10 marzo scorso, lo condannò a 25 anni di reclusione, di cui 5 condonati, e ai danni verso la parte lesa stabilì in 40 mila lire per la bambina della vittima e in lire 30 mila per la vedova.

A mezzo degli avvocati La Perna e Persico, il condannato ricorreva in Cassazione ma la prima sezione penale, contrariamente alle conclusioni del P. M. comm. Tancredi che aveva chiesto l'accoglimento, ha oggi rigettato il ricorso.

Condanna di un lestofante

Voghera, 19 notte.

Lo scorso anno certo Edoardo Oliva di Milano si presentò a parecchi esercenti della zona, qualificandosi ispettore sanitario e imponendo l'acquisto di una spazzacchiera, che, a suo dire, era la sola legale, facendole, naturalmente, pagare cara e salata. Questo suo modo di agire però gli valse una denuncia per truffa. L'Oliva, comparso davanti ai giudici, è stato condannato, con il condono, a otto mesi di reclusione e 2000 lire di multa.

Sei mesi ad una donna per oltraggi al Pretore

Cuneo, 19 notte.

Mentre tale Pietro Selvatico, residente a Ceva, in cascina Goretti, stava deponendo come teste in una causa civile dinanzi alla Pretura di Ceva, la moglie, certa Cristina Peirano, di 59 anni, lo richiamò dicendogli « Vieni via che quella gente l'imbroglia! ». Querelata dal Vice Pretore dott. Luigi Rebuffo per tali parole offensive all'onore ed al prestigio del magistrato e di tutto l'ufficio, la Peirano è stata giudicata dal Tribunale che l'ha condannata a 6 mesi di reclusione, condonati.

L'assoluzione di un autista

(Tribunale Penale di Torino)

Il mattino del 25 agosto scorso anno certa Maria Rappa procedeva in bicicletta lungo la via Nizza quando, giunta nei pressi del ponte Nizza, veniva travolta dalla ruota posteriore del rimorchio di una autocisterna, condotta da tale Angelo Della Casa, che proveniente dalla periferia si dirigeva verso il centro della città. Per dolorosa fatalità la povera donna, caduta a terra, subiva lo schiacciamento totale della testa, derivandone, così, la sua morte immediata.

Poichè sembrava che il luttuoso evento fosse dovuto a colpa dell'autista, il quale si addebitava di avere determinato lo sbandamento del rimorchio a causa di una improvvisa energica e non necessaria deviazione, il Della Casa venne tradotto al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo, difeso dall'avv. Giulio. Qui l'imputato si scagionò affermando che l'investimento era dovuto esclusivamente alla imprudenza della stessa vittima, la quale avendo voluto superare l'autocisterna che viaggiava, come fu dimostrato, a passo d'uomo spostandosi a destra, anzichè effettuare il sorpassamento a sinistra come prescrive la legge, ed essendosi portata, in tale manovra, sul binario della tranvia era allittata e quindi caduta a terra, trasversalmente sulla strada, così da finire sotto la ruota posteriore del rimorchio.

La test dell'imputato, contrastata dal patrono di parte civile avv. Rossi, venne tuttavia accolta dal Tribunale che pronunciò sentenza di piena assoluzione nei confronti dell'autista Angelo Della Casa perchè il fatto non costituisce reato.

La assoluzione di un notaio dall'accusa di falso

(Corte d'Appello di Torino)

Il Tribunale di Casale con sentenza in data 14 luglio 1934 condannava il notaio Pietro Mazza a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed i fratelli Felice, Vincenzo e Giuseppe Allara a 3 anni di reclusione per falso in atto pubblico; il assolveva dalla imputazione di truffa per inesistenza di reato e dalla imputazione di falso in scrittura privata per non aver commesso il fatto. Contro tale giudizio appellavano il notaio Mazza ed i fratelli Allara, ed interponeva pure appello la parte civile Armando Cesare Allaria, patrocinata dall'avv. La Perna, perchè era stata esclusa dai danni, ed appellava pure il Pubblico Ministero contro la declaratoria di assoluzione per il falso in scrittura privata e per la truffa. La Corte d'Appello di Torino (Pres. commendatore Pola; P. M. comm. Tagliettì) dopo due giorni di udienza, rigettava l'appello del P. M. e della Parte civile, assolvendo il notaio Mazza, difeso dagli avv. Quaglia e Calre ed i fratelli Allara difesi dagli avv. Farinelli, Quattrocolo, Barosio e Suriano, dalla imputazione di falso in atto pubblico per insufficienza di prove. Confermava la declaratoria di assoluzione del falso in scrittura privata e dalla truffa colla formula più ampia.

Riduzione di pena al titolare dell'Ufficio postale di Strona

Biella, 19 notte.

Nel settembre dello scorso anno il Tribunale della nostra città condannava tale Emilio Cimma, titolare dell'Ufficio postale di Strona, alla pena di sei anni di reclusione, diecimila lire di multa ed all'interdizione perpetua per peculato e falsi continuati e cioè per avere, con false scritture, sottratto in suo profitto circa 120 mila lire di somme versate alla Cassa postale di Risparmio.

Contro questa sentenza il Cimma interponeva appello, ottenendo una riforma alla sentenza stessa. La Corte d'Appello di Torino, infatti, ha ridotto la pena a quattro anni e 8 mesi di reclusione, e 1200 lire di multa, concedendo inoltre il beneficio del condono dell'intera pena pecuniaria e di due anni di reclusione.

Cade dalla scala del fienile e si frattura la base cranica

Modena, 18 notte.

A Vignola è avvenuto, questa sera, un mortale infortunio, di cui è rimasto vittima un contadino, certo Gemignano Obici, di 55 anni, nato e residente a Vignola. Da quanto risulta dai particolari raccolti, l'Obici, volendo salire sul fienile per prendere del foraggio, al è servito di una scala a pioli. Disgraziatamente, a tre metri di altezza, il contadino ha perduto l'equilibrio, cadendo riverso al suolo. Accorrevano tosto i famigliari, i quali lo raccoglievano esanime e lo trasportavano in casa. Il medico prontamente chiamato non poteva far altro che constatarne la morte per la frattura della base cranica.

Teatri e Concerti

La prima del « Dibuk » al Regio

La Direzione del Regio comunica:

« E' confermata per la sera di martedì prossimo, alle ore 21, la prima rappresentazione della nuova opera di Lodovico Rocca, *Il Dibuk*, su libretto di Renato Simoni. Dopo la Scala, il Regio è il primo teatro che presenta il lavoro del Rocca, e poichè esso fu prescelto in un concorso fra centottanta opere e l'autore è torinese, era giusto che i suoi concittadini potessero conoscere e giudicare il risultato della sua fatica artistica. Le parti sono state così distribuite: Augusta Oltrabella (Leah), Angelica Cravenico (Frade), Silvio Costa Lo Giudice (Hanan), Leone Paci (Reb Sender), Giulio Tonel (Reb Eziel), Renzo Pigni (Il Messaggero), Vittorio Ludeo (Michael), Carlo Cavallini (Mafer), Liana Avogadro (Gitel), Tosca Ferroni (Brale), Luigi Cilla (Primo Italian), Paolo Ferretti (Nachmann), Lamberto Bergamini (Primo Talmudista), Augusto Romani (Secondo Talmudista).

« Il *Dibuk* sarà diretto da Franco Ghione, che già concertò l'opera alla Scala. Lotario Wallerstein ha curato la messinscena ed il maestro Roberto Benaglio ha istruito i cori che hanno notevole parte nel nuovo lavoro. Gli scenari sono del pittore Giovanni Grandi. La prima rappresentazione del *Dibuk* è in turno di abbonamento. Domani sarà quinta della serie completa. La vendita dei posti comincierà domattina, lunedì, alle ore 10.

« Si ricorda che questa sera, alle ore ventuna, avrà luogo, a prezzi popolari, l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera di Bellini, *I Capuleti e i Montecchi*, con i consueti artisti: Adelaide Saraceni, Anna Masetti Bassi, Renzo Pigni, Giulio Tomei, Vittorio Baldo. La vendita dei posti continua, dalle ore dieci in poi, alla segreteria del teatro ».

Il quarto concerto del "Quartetto „ de "La Stampa „

Sabato 26 gennaio, alle ore 17, avrà luogo nel nostro Salone il quarto concerto del « Quartetto de *La Stampa* ».

Il programma comprende il *Quartetto in sol di* Mozart e il *Concerto in re, op. 21*, di Ernesto Chausson.

Il concerto di Chausson — prima esecuzione in Italia — per pianoforte, violino solista e quartetto, costituisce per se stesso un avvenimento artistico interessante. Ernesto Chausson, allievo di Massenet e di Cesar Franck, è poco noto in Italia. Musicista colto e di talento, morto giovane, ha lasciato varie composizioni di musica vocale e da camera, e due opere. Il concerto che verrà eseguito è una delle migliori composizioni del maestro francese, che figura spesso nei programmi dei concerti Lamoureux e Pasdeloup. Lo interpreteranno: Magda Brard, al piano, Ercole Rovere, violino solista, Teddy Ferrero, Alfredo Rovere, Giuseppe Sampietro e Dante Spadetti.

La clavicembalista Wallace alla Pro Coltura femminile

La signora Lucille Wallace, americana, ha suonato ieri sera nella sede della Pro coltura femminile. Un concerto di clavicembalo è sempre gradito e istruttivo. La rarità di tali udizioni, in Italia, ne accresce l'interesse. La signora Wallace ha una tecnica inappuntabile, agile quanto misurata; usa i registri con sapienza e opportunità, senza espedienti meravigliosi, senza virtuosismi; espone le musiche proprie dell'istrumento con chiarezza ed evidenza. Con tali mezzi pregevoli eseguì una delle sonate biibliche di Kuhnau, una sonata di Haydn, pagine di Purcell, di Byrd, di Bull, altre di Chambonnières, di Rameau, di Couperin, infine una chaconne, ampia e ricca, di Händel, e sempre apparve espertissima e precisa. Come interprete, non parve arida, ma neppur espressiva quanto e come alcune opere avrebbero richiesto. In qualche composizione il tocco dovrebbe risultare più marcato e meglio cantato, com'è necessario a talune armonie settecentesche. In qualche altra un più specifico *goût* da secolo decimottavo avrebbe avvivato la varietà delle idee e dato rilievo all'assaporamento delle vaghe forme, delle belle sonorità, degli accenti, dei ritmi. Sfumature, queste, e pure importanti pel trionfo della poesia e dell'estetica. Ma l'esecuzione meritava applausi e li ottenne, calorosi.

Una curiosità, nel programma, fu spiacevole, ed è da segnalare: quella del nome di Domenico Scarlatti.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 8,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don Ubaldo Pinot — 12,30: Dischi — 15: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 15,40-14,15: Dischi di celebrità — 15,30: Dischi - Notizie del campionato italiano di calcio e degli altri avvenimenti sportivi — 17: Trasmissione dal Teatro Augusteo: Concerto sinfonico diretto dal M.o Henry Wood - Musiche di Purcell Wraghan, Elgar, Beethoven, Mozart e Rachichaninoff. - Nell'intervallo: Comunicato dell'Ufficio presagi e notizie sportive — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,30: Notizie sportive e varie - Dischi — 20,30: D. Valbonesi: « Commento critico sulla Mostra di pittura, scenografia e illustrazione del libro organizzate dalla società Amici dell'Arte » — 20,45: « Strada 1934 » radiofantasia di C. Manzo — 21,45: Conversazione di C. Zavattini — 21,50: Trasmissione da Monaco: Concerto del pianista Walter Giesekings: Schumann: Concerto in la minore per piano e orchestra - Orchestra della Radio di Monaco diretto dal M.o Hans Adolf Winter — 23,5: Notiziario teatrale — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: « La signorina del cinematografo » operetta in 3 atti di Weinberger, diretta dal M.o Renato Josi — Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Carlo Montani: « Tipi e macchiette della Roma sparita: Un processo, un editore, e un giornalista » — 23: Radio giornale.

Bolzano: 20,45: Vedi Milano — **Palermo:** 20,45: « Colibrì » operetta in tre atti di A. Montanari — **Vienna:** 20,30: « I guastafeste » operetta in 4 atti di Gilbert Sullivan — **Bruxelles II:** 21: « Rienzi », opera di J. Van den Eeden — **Bruxelles II:** 22: Concerto di solisti — **Praga II:** 21,5: Orchestra variata — **Copenaghen:** 22,15: Canti popolari — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Musica sinfonica — **Grenoble-Lyon la Doua-Marsiglia:** come Bordeaux — **Nizza-Juan les Pins:** 21,30: Musica a richiesta — **Parigi P.P.:** 21,15: « C'era una pastorella », commedia in un atto di A. Rivoire — **Radio Parigi:** 21: Concerto variato — **Stettino:** 21,30: Concerto — **Strasburgo:** 20,45: Dischi — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Colonia, Francoforte, Hannover, Koenigswusterhausen, Lipsia, Monaco di Baviera:** 21,30: Concerto per piano e orchestra in la minore — **Rimscarda:** 20: « Il violino magico », fiaba musicale di Pocci — **Droitwich:** 22: Musica brillante — **Londra, R.:** 22,20: Concerto sinfonico — **Belgrado:** 21: Canti popolari — **Lubiana:** 21,50: Orchestrina — **Lussemburgo:** 23: Musica da ballo — **Colonia:** 20: « I cantori della strada », commedia in 3 atti di Paul Schurck — **Milano (1):** 23,10: Concerto (Mendelssohn, Liszt, Smetana) — **Madrid:** 21,30: Quartetto di corde — **Varsavia I:** 20: Orchestra — **Barcellona:** 22: Dischi — **Madrid:** 22: Soli di piano — **Stoccolma:** 20: Orchestra e canto — **Norcomunster:** 21,10: Canti popolari — **Monte Ceneri:** 20,30: Musica francese — **Budapest:** 21: « Faust », opera di Gounod.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — Nel 1930 tre di sei soci di una accomandita semplice recedevano, ritirando l'importo delle rispettive carature, e gli altri tre procedevano alla trasformazione dell'accomandita in anonima, sottoscrivendo al capitale in proporzione delle rispettive quote, di entità diversa. L'Ufficio Imposte, che già aveva proposto accertamento contro i primi tre, notificò agli altri tre soci un accertamento globale per lucro di avviamento, conseguito col conferimento dell'azienda nella anonima, senza tener conto della disparità delle quote. E' legittimo l'accertamento di un avviamento nel caso di semplice trasformazione di Società? Non deve in ogni caso l'accertamento essere imputato ad ogni singolo conferente in ragione dell'entità della quota?

R. — Taluni Uffici Imposte, con costanza veramente singolare dati gli insuccessi subiti nei giudizi amministrativi, continuano ad eseguire accertamenti del genere, e si sforzano di giustificarli col motivo che le azioni sottoscritte dai conferenti possono essere alienate in qualunque momento, dando la possibilità ai conferenti stessi di realizzare il valore d'avviamento dell'azienda o della quota d'azienda conferita. Ma la tesi è, a nostro avviso, infondata e tale è stata riconosciuta in numerosi giudicati della Commissione Centrale (per ultima dec. a Sez. Un. 25-3-1931, n. 20441, in Giur. Imp. Dir. 1931, pag. 203), specie quando siano rimaste invariati, nella nuova forma di società, la denominazione, l'oggetto e la sede e non siano entrati a far parte della Società nuovi soci. In un solo caso non si potrebbe disconoscere legittimità agli accertamenti di genere, quando fosse dimostrati il precordiato intento speculativo della trasformazione o l'avvenuta cessione delle azioni a terzi. Altro errore nel quale incorrono gli uffici è quello di proporre accertamenti globali, senza considerare che, come ha ritenuto la Suprema Corte con sentenza 7/5-15/6/1934 in causa Buratti Sella, Carassi c/ Finanze (in Riv. Legislaz. Fiscale, 1934, n. 11724) « l'accertamento « fiscale per essere valido a carico dei « singoli componenti in Società, avrebbe dovuto essere pure globale, ma fatto ripartitamente a carico di ciascuno dei colpiti, distinguendosi per « ognuno di essi l'entità del lucro ricavato, la quale poteva anche essere « diversa, specialmente se la ripartizione « dovuta proporzionare ad una diversa « entità di capitale sociale conferito « dall'uno o dall'altro dei soci ». Nel caso di specie l'accertamento nei confronti dei recedenti dall'accomandita appare, in linea di diritto, pienamente giustificato.

D. — Agli effetti della determinazione del reddito di Categoria B di una trattoria sono ammesse in detrazione la tassa di abbonamento al bollo sui conti dei ristoranti, la tassa di concessione governativa per la licenza di vendita degli alcolici e l'imposta di consumo?

R. — Quando il loro ammontare concorra a costituire il reddito lordo dell'esercizio o si proceda ad accertamento analitico, non vi può essere dubbio sulla detraibilità dei suddetti tributi, i quali hanno manifestamente carattere di spesa inerente alla produzione del reddito.

D. — Su La Stampa *del 9 corrente, riportandosi le recenti disposizioni del Ministero circa la tassazione delle indennità di licenziamento, si accennava ad uno sconto del 50 per cento. Come si applica tale sconto?*

R. — Il comunicato riportato dal nostro giornale si riferiva esclusivamente alle indennità di licenziamento degli operai, non a quelle spettanti al personale impiegatizio, come dimostra d'avere interpretato l'interpellante. Nel comunicato si precisava che le indennità inferiori a L. 2.000 devono ritenersi esenti da imposta e che agli effetti della determinazione di tale minimo deve aversi riguardo alla sola indennità, senza tener conto degli altri emolumenti percepiti dall'operaio nell'atto del licenziamento. L'accenno allo sconto del 50 per cento era inteso a confermare che le indennità stesse, se tassabili, devono essere assoggettate all'imposta, al pari delle mercedi, con l'aliquota dimezzata (4%), invece che con l'aliquota normale (8%).

D. — Sono occupato in un ufficio in qualità di operaio e percepisco il salario giornaliero di L. 16. Il 3 giugno c. m. è stata fatta in trattenuta di R. M. sulla paga ed alle mie rimostranze è stato risposto che l'imposta deve essere applicata a tutti coloro la cui paga quindicinale superi la L. 150. E' esatto?

R. — La trattenuta è arbitraria e la giustificazione datane è infondata poichè il minimo di tassabilità per le paghe quindicinali è di L. 300, mentre le L. 150 rappresentano il minimo imponibile delle paghe settimanali. Il Ministero, come abbiamo pubblicato sul numero del 16 corrente, ha ancora di recente confermato che i predetti minimi d'esenzione rimangono invariati, avvertendo tuttavia che, diversamente da quanto era stato concesso pel 1933, nel quale anno erano state considerate tassabili soltanto le mercedi di quegli operai che nell'annata avessero percepito non meno di L. 7.200 nette, per il 1934 e per gli anni successivi « devono « essere tassati tutti quei singoli pe« riodi di paga che, presi separatamente « e al netto delle ritenute per contri« buti sindacali ed assicurativi, sug« giungano il minimo di lire 150 set« timanali, 300 quindicinali e 600 men« sili ».

IMPOSTA CELIBI.

D. — Mio figlio trovasi in Francia da oltre tre anni ed io sono costretto a pagare l'imposta celibi da lui dovuta. Posso ottenere la cancellazione dai ruoli?

R. — Con dispaccio 30 marzo 1931, n. 1216 (in Castellano « Le Normali delle Imposte Dirette », pag. 847, n. 4) il Ministero dispose l'eliminazione dai ruoli delle quote d'imposta iscritte a carico di celibi emigrati all'estero per ragioni di lavoro e non di pubblico ufficio o per altri motivi. Se questo è il caso di suo figlio, presenti all'Ufficio Imposte domanda di sgravio, invocando la suddetta disposizione.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — Sono operaio pagato a settimana e sono stato assoggettato all'imposta complementare a seguito della denuncia di C2 presentata nel gennaio 1934 dal mio datore di lavoro. Dal marzo 1934 lavoro con l'orario ridotto di 40 ore ed ho subito decurtazioni di salario che hanno fatto diminuire la mia mercede settimanale a L. 140. Non dovrei essere esentato dall'imposta?

R. — Se è esatto che le riduzioni di paga e di ore lavorative hanno fatto diminuire la sua mercede settimanale a cifra inferiore al minimo tassabile di ricchezza mobile, è pure vero che il suo reddito netto annuo continua ad essere superiore al minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare, che è, come abbiamo ripetutamente pubblicato, di L. 6.000. Lei quindi non ha diritto all'esonero completo; può invece, a sensi dell'art. 3 del R. D. L. 20/3/1933, n. 283, presentare

Madre e figlia

— La gente ti critica, disse un giorno, a Cecilia, la sorella più anziana. — Ti critica perchè ti diverti troppo, a alla tua età, con una figliuola già grande, a tre maschiacci non ne è più il caso.

Cecilia andò a mettersi davanti allo specchio.

— Una figliuola grande e tre maschiacci, è vero. Ma siamo giusti, chi lo direbbe, a vedermi?... Non ho sempre il personale d' quand'ero ragazza?... E, guarda, nemmeno un capello bianco!... Mi sento piena di vita, cara, di energia e di gioventù. A mio confronto, Luisa è una vecchietta.

— Già, disse la sorella. — Tu e la tua figliuola siete agli antipodi. Tu hai troppa voglia di divertirti e Luisa ne ha troppo poca. Stare sempre in casa a badare ai fratelli e a rammendare le loro calze sarà una cosa che ti farà comodo, non dico, ma che non è adatta alla sua età.

Cecilia, leggera, si mise a ridere: quel raggio di sole che le batteva sui capelli le dava un senso particolare di gioia. Alzò le spalle, tutto le appariva così semplice, chiaro e bello nella vita!...

— Tu esageri tutto, disse alla sorella. — Luisa ha tanto tempo davanti a sè per divertirsi, per godere la vita a modo suo!... Per adesso dice che le piace di più stare a vedere me, che ho un corpo fatto per tutti gli sport. Che cosa ne posso io se Luisa non ha mai potuto fare un bagno di mare, nè un'ascensione in montagna?... Se non ha mai voluto imparare a giocare al tennis, nè ad andare in bicicletta, nè a guidare l'automobile, nè a sciare, nè a pattinare?

Lei, Cecilia, non faceva proprio tutto questo, ma quasi, sempre in compagnia dei suoi tre maschiacci, dei quali tutti la credevano la sorella quando la vedevano imbrancata con loro ed altri ragazzi uscire gronfiante acqua, dal mare, o scendere, in pantaloni snella e ridente, con gli sci ai piedi, per le grandi distese candide. Luisa, lei, aspettava a casa col papà. Anche il papà era negato a tutti gli sport e ad ogni altro godimento della vita; egli non era mai stato capace ad altro che ad andare e a venire dall'ufficio a casa e da casa all'ufficio, e ogni volta che aveva dovuto uscire di sera per accompagnare la moglie si era sentito infelice. Meno male che adesso ella poteva uscire coi tre maschiacci!...

— Tu somigli a me, egli diceva mettendo la mano sul capo alla figlia mentr'erano soli in casa.

— Sì, papà, ella diceva quietamente, tossendo ogni poco e mettendosi ben vicino al termosifone perchè aveva sempre freddo. E il papà se ne andava a letto, ben coperto e tossendo anche lui. Il papà si addormentava, ma lei aspettava, con passione, il ritorno della madre. E gli anni passavano.

— A me par di diventare sempre più giovane, dichiarava Cecilia, che aveva inaugurato, con grande entusiasmo, i quotidiani esercizi di ginnastica da camera e che sosteneva, d'accordo con tutti i ricettari di bellezza, che non sono gli anni a invecchiare le donne, ma la pigrizia, la trascuratezza, la malinconia.

— Guarda, Luisa, che armonia di movimenti, che elasticità... Uno... due... tre!

Luisa stava a guardare con occhi sgranati, pieni di ammirazione e umidi di tenerezza. Come si beava in quella contemplazione! Sembrava una madre che stesse a guardare la sua bimba a muovere i primi passi, o la sua figliuola giovinetta ad avere i primi successi. Ed era con una specie di dolce orgoglio che parlava della madre con chiunque l'avvicinasse, le poche amiche, la sarta che veniva a giornata, o le donne di servizio. Qualunque fosse l'argomento ella trovava modo di farci entrare la madre. — La mamma ha un fascio di capelli... La mamma è di una eleganza che fa meraviglia... La mamma, se volesse, potrebbe essere una campionessa... Sembra una bambina, a volte, la mamma...

La gente diceva: — In quella casa le parti sono invertite. La giovane è la madre e la vecchia è la figlia... Sta a vedere che se capita un corteggiatore per la figlia, se lo piglia la madre...

Parve che dovesse accadere precisamente così il giorno in cui la madre, caduta malata d'influenza, si vide intorno quel giovane, bellissimo medico bruno, eccezionalmente riservato e serio che osservava Luisa con attenzione e assiduità.

— E lei, scommetto che non se ne accorge nemmeno!... pensava, non senza un po' di stizza, Cecilia, già seduta sul letto e graziosamente ravvolta in uno scialle di lana che aveva tutti i colori dell'arcobaleno ed era lieve come una nube. — Forse non è ancora pronta neanche per l'amore, Luisa, forse non sente ancora nulla... E' vero che ha tempo, lei!... Io che sento tanto, invece...

Cominciavano a spuntare le prime violette sulle prode dei fossi, e poichè qualcuno glie ne aveva portato un mazzolino, ella si sentiva insolitamente giovane, quel giorno, e focosa e languida insieme, e aspettando il dottore ritta dietro i vetri della finestra, guardando gli alberi del corso sottostante, le pareva di essersi solo adesso affacciata alla vita, e che tante cose le rimanessero da compiere e tutte belle e gioiose, facili e gaie, una vera ebbrezza che le scorreva nelle vene. Quando il dottore venne, ella tenne gli occhi bassi e le labbra costantemente schiuse a un sorriso timido, la pareva di arrossire come una fanciulla che comincia a sentire aleggiare intorno a sè il desiderio degli uomini. Il giovane dottore, riconducendole delicatamente il polso in grembo, la dichiarò guarita, scrisse ancora, tenendo il taccuino sulle ginocchia, una pozione per certi disturbi di cuore che ella affermava trepidamente di avere (sono così poetici e dovrebbero essere così interessanti per un medico i disturbi di cuore!) e poi disse in tono sommesso e senza alzare gli occhi, mentre chiudeva con cura la sua penna stilografica: — Mi permetta signora, di dirle a proposito della sua signorina... Perdoni la libertà...

— Adesso me la chiede in sposa, ella pensò sentendo un rombo nelle orecchie, che romanzo sarebbe mai questo, Dio mio!

Fu forse per quel rombo che aveva nelle orecchie che ella sentì le parole del giovane giungerle a brani da una lontananza immensa, paurosa, sinistra: — ... ho avuto campo di osservarla molto... I sintomi che ho osservato... Bisogna che la faccia visitare... Abbisogna di una cura, di molte cure... Nei sanatori si fanno miracoli...

Dopo, ella non sapeva chi, al suo posto, avesse ascoltato, chinato il capo, ringraziato e salutato il dottore. Un manichino, una bambola, un fantasma, ma non lei, certo, non lei!... Lei si era sentita avvolgere in una nuvola nera e tutto era stato buio intorno a lei, la luce e il fuoco della vita si erano spenti. Là dentro, lacerando le tenebre, le erano giunte le prime parole di Luisa: — Come ti senti, mamma?... Perchè così pallida?...

— Sono un po' stanca, Luisa...

Ebbe un sorriso atroce emente sforzato e mormorò: — Divento vecchia, cara...

Luisa rise, orgogliosamente.

— Tu, mamma?... Oh, no, non sarà mai, è impossibile!

— Impossibile?...

E le sembrava che la sua testa fosse carica di capelli bianchi e pesante come il piombo, e le gote ferite da solchi inguaribili e la bocca amara come il veleno e le gambe tremanti che non potevano fare più un passo. Era una vecchia madre di una figliola malata, di una figliola forse condannata, con quelle spalluccie misere, il collo sottile, e quei due fuochi accesi sugli zigomi, sotto gli occhi spenti, quegli occhi che sembravano accendersi solo quando si fissavano sulla madre.

— Luisa, lasciamelo dire, sono stanca e vecchia... Io non conto più, Luisa!... Ora dobbiamo pensare a te... Bisogna che tu diventi più forte, cara, più grassa...

Luisa ebbe un gesto di fastidio stizzoso: — Ma no, mamma, questo non m'interessa!

Non s'interessava che di lei, dei suoi vestiti, dei suoi divertimenti, della sua vita lieta e movimentata, non viveva che di quei riflessi, non traeva fierezza e voglia di vivere che dallo spettacolo di quella madre bella ed elegante che la gente guardava ancora con ammirazione.

Adesso era un tormento continuo.

— Mamma, hanno telefonato per combinare con te per le gare di domenica. No? E perchè no?... Sicuro che devi andare, hai promesso!... Mamma bisognerebbe che tu sollecitassi dalla sarta per il tuo vestito. Non ti piace più?... Vuoi che telefoni io alla sarta?...

— Luisa, gemeva la madre, non ne ho più voglia, non ne ho più voglia!

— Perchè?...

Le si era avvicinata, con evidente angoscia, guardandola, scrutandola.

— Perchè non sei più come prima? Non stai bene? Sei malata?...

— Ma no, Luisa, ma gli anni passano, si cambia, non sempre si ha voglia di divertirsi...

La vedeva così afflitta, oppressa, angustiata che finiva col vestirsi, coll'uscire, andava nella chiesa vicina, si accasciava ai piedi dell'altare dove una Madonna scintillava di gemme, e balbettava delle preghiere puerili, lacrimando sotto il velo breve. Tornata a casa, Luisa l'assediava cogli occhi brillanti. — Chi c'era, dalla contessa? E' piaciuto il tuo vestito?... Con chi hai parlato?... Che t'hanno detto? Avete combinato per domenica?...

Seduta davanti alla toeletta, ella deponeva con gesti stanchi, i guanti e il cappello. Chinando il capo sotto la luce, ella mostrò i capelli bianchi che striavano qua e là la sua capigliatura. — Vedi, Luisa?... — Luisa guardava e non voleva ammetterlo.

— Ma no, mamma, non vedo nulla!

— Vedi Luisa che sono vecchia?...

Gli occhi della madre e della figlia s'incontrarono nello specchio pieni di lacrime, poi Luisa disse, implacabile: — Mamma, tu sei sempre giovane!

E la madre sentì che la libertà di soffrire e la dolcezza di piangere non le erano ancora concesse. Come per accettare un'espiazione, tentò un sorriso allegro.

— Hai ragione, Luisa; sono sempre giovane.

Carola Prosperi

La vita avventurosa del sergente Klems

Il massacro nella notte di Bibane

Da un po' di tempo, una sentinella del III.o gruppo mobile francese è in preda d'inquietudine. Laggiù, nella vallata dell'Uergha, un'ombra si muove. L'uomo si solleva sulla punta dei piedi, si frega gli occhi. Fra gli alti ciuffi d'erba, fra i ghiriyori del Anoe tortuoso, l'ombra scompare e riappare di continuo con marcati movimenti ondulatori. Alla sentinella, sembra dapprima una bestia tant'esse avanza curva sulle ginocchia; poi a poco a poco la strana apparizione si precisa: un uomo in burnus grigio-scuro, il caratteristico burnus dei riffani. Cammina poggiato sopra un bastone e appare ferito.

Lo scampato

Subito, la sentinella dà l'allarme e l'ufficiale di servizio accorre per i provvedimenti necessari. La presenza d'un uomo solo in quel paese deserto inquieta il comando francese forse più della scoperta stessa d'una banda ribelle. Potrà trattarsi d'un pacifico viandante, d'un carovaniere sperduto, ma è molto più facile trattarsi d'un suf, l'agente informatore, cioè, mandato avanti onde rilevare il terreno e le posizioni avversarie e, magari con la scusa di farsi medicare qualche ferita, penetrare nel campo per meglio studiare le forze del nemico ed eventualmente raccogliere i piani e le intenzioni.

Dietro suggerimento di Klems, Abd El K'rim creò tutto un manipolo d'informatori di tal genere, che fin dal primo momento diedero risultati eccellenti. Scoltato a parecchie riprese, il Comando francese diramò disposizioni precise. Adesso, in conseguenza, un plotone si stacca subito dal campo per catturare con abile manovra lo strano viandante solitario. Già il cerchio dei francesi s'è ristretto e qualche bocca di fucile spunta fra i rovi, quando l'uomo, accorgendosene, lascia cadere il burnus e grida il proprio nome:

— Weld, legionario del 3.o battaglione.

Weld è l'anziano che solleva accompagnare Klems al quartiere negro di Sidi Bel Abbes e dirgli le parole amare della rinunzia alla vita civile e dell'adattamento a quella di legionario, essendogli uno di quegli uomini che, senza nessuno in nessuna parte del mondo, si arrolano, si arrolano sempre. Donde viene adesso? Che cosa gli è capitato? I compagni abbassano i fucili puntati e s'avvicinano.

Al suo nome, Weld aggiunge semplicemente:

— Sono uno scampato di Bibane.

Bibane, a nord dell'Uergha, è uno dei tanti fortini, al limitare del Marocco spagnolo, travolti dalle orde riffane nella primavera del '25. La sua storia è la storia di tutti: le creste e i passaggi circostanti, occupati dal nemico; 10, 12 giorni di resistenza nell'attesa disperata di soccorsi; l'acqua dolce che diminuisce; le munizioni che si consumano; e, quando gli uomini affamati, assetati, decimati non ne possono più, la sommossa seguita da un combattimento a corpo a corpo, spietato e crudele, durante cui chi non ha più baionetta, si batte col calcio del fucile, e chi non ha più fucile, col pugnale e coi denti. E poi? I rari scampati saranno spinti a randellate o a colpi nell'interno per costruire strade o scavare trincee; mentre i feriti vengono uccisi sul posto a bruciapelo.

Alla conquista del lusso e del piacere

Weld, a Bibane, in una lotta fantastica ed apocalittica, mentre all'alba nel cielo luminoso e verde si stagliavano in nero di carbone nubi pesanti, ebbe una coscia squarciata da un colpo di pugnale. Ferito, come potè scampare alla morte e raggiungere, camuffato da riffano, il campo del III gruppo mobile francese?

Una delle ultime fotografie di Abd El K'rim.

La sua avventura la racconterà Weld stesso davanti al comandante del III gruppo; ma, per ben capirne il racconto, un breve riassunto della guerra franco-riffana s'impone. La volia Klems, questa guerra. Considerazioni d'ordine politico e materiale, oltre all'atavico, incancellabile, odio germanico, spingono l'ex legionario a simile passione impresa.

Considerazioni politiche: Abd El K'rim ha schiacciato in Spagna, relegandolo ai due limiti estremi del protettorato, Ceuta e Melilla, ma non è il padrone del Marocco: la Francia ne occupa la parte migliore e protegge il grande rivale, Muley Yussef. L'oriente islamico fa voti per il suo trionfo definitivo; ma chi gli impedirà d'essere riconosciuto dalle potenze, di radunare nella sua persona il potere temporale del sultano e il potere religioso del califfo islamico? La Francia.

Considerazioni materiali: le tribù si sono battute ed hanno vinto. Ma che cosa di concreto ha fruttato loro la vittoria? Nulla. Nulla nei campi incolti, nulla nei saccheggi effettuati in dar miserandi sono i loro. E, passata la prima gioia per un fucile conquistato, per una mitraglia di cartucce rubate o per un nemico ucciso, sono ora reclamano a gran voce gli splendori promessi. Dove potranno trovarli questi splendori gli uomini avidi di piaceri e divertimenti, dopo mesi e mesi di privazioni? Dove potranno trovare le accordatesse dell'amore, onde addormentare al suono dolce dei flauti e al ritmo crepido dei tamburini il desiderio di possa tumultuante in fondo ai loro cuori?

Trascinatore d'uomini

— A Fez — risponde Klems — la capitale della ricchezza, del piacere e del lusso.

Dove Abd El K'rim potrà legittimare la sua autorità di sultano e di califfo?

— A Fez, la capitale religiosa, la città fondata dal suo antenato Idris II El Khettabi. Allora, e solo allora, la preghiera detta in suo nome dai fedeli del Rif, verrà recitata con gioia in tutto il Marocco liberato.

L'attacco riffano al fronte francese si sferrò il 16 aprile '25, all'improvviso; ma da mesi, sempre dietro i suggerimenti di Klems, una lenta, insidiosa propaganda «lavorava» le tribù del nord-marocchino. L'ex-legionario applicava così a rovescio l'ottima tattica del suo ex-capo, il maresciallo Lyautey: la penetrazione pacifica. Si unlacciano, per primi, ai riffani, i Beni Zerual, grossa federazione sull'Uergha, di 15 mila fucili. Seguono altre tribù minori: i Fiatula, i Beni Mezguilda, i Mestar, i Branes, gli Tsul.

Passando, Klems trascina nella propria scia coorti di combattenti. Ve ne sono giunti dalla parifica Tangeri, da Ceuta, Rabat, Marrakech; altri, discesi da minuscoli dar sperduti nel Medio e Alto Atlante; e ve ne sono persino alcuni arrivati dal mare di fuoco e di sabbia del Sahara, dopo aver camminato settimane intere, il giorno e la notte.

Una fede incredibile li anima tutti, una fede di credenti e di conquistatori. La antiche leggende dell'epopea mauro-berbera non risorte: come Abd el Mumen, fondatore della dinastia almohada e conquistatore di Cordova e Siviglia, Abd El K'rim non ha per luogotenente un ex-cristiano, che vive e combatte per lui, ed è pronto a morire per la sua gloria? Ma non morrà il nuovo credente, chè una baraka miracolosa lo protegge. Perciò, ora, tutti accorrono per combattere sotto il comando di El Hagi Aleman.

Di tanto in tanto, nelle brevi pause di riposo, a sera, quando l'orizzonte si incendia di mille fuochi, intere tribù si avanzano verso il suo campo, spingendo innanzi la rituale vacchettina, simbolo d'amicizia e di pace.

— Abbiamo sentito parlare di te — dicono i capi — e della baraka che ti protegge, rendendoti ognuno vittorioso. Vogliamo combattere con te. Non siamo ricchi, ma in compenso ti portiamo tutti i nostri fucili.

Infaticabile, Klems organizza, dirige, combatte. Logista preciso, tattico perfetto, combattente meraviglioso, egli non esita davanti a nessun problema, come non indietreggia mai in nessuna battaglia, perchè ha una magnifica tempra nervosa, una vasta larghezza di vedute, e perchè sa assumere tutte le responsabilità del comando.

« El Agi Aleman »

Come una diga, che cede all'improvviso, la dissidenza riffana dilaga, supera la vallata dell'Uergha e in pochi giorni raggiunge quella del Sebu, a 25 chilometri da Fez.

— Fez, oramai — esclama Klems ai primi di maggio — è una preda sicura. Inoltre, attraverso Uezzan, arriveremo alle ricche colonie del Gard; mentre, per il corridoio di Taza, ci sarà possibile raggiungere la cadenza dell'Atlante, tagliando il Marocco dall'Algeria.

Il piano del luogotenente d'Abd El K'rim non appaia azzardato! Egli non ignora la difficoltà che l'attendono. Il diminuzionamento documentato sulla regione, sulle tribù e sul nemico, di cui conosce i metodi e la tattica, per averci combattuto per lui e con lui. In fondo in fondo, tuttavia, l'esaltazione per i primi successi e soprattutto l'atavico odio tedesco hanno attaccato le sue facoltà di controllo: non ha misurato e non misura nel loro giusto valore le formidabili risorse dell'avversario.

Per il momento, certo, il brusco attacco e la successiva, continua defezione di tribù ritenute fedelissime mettono il Maresciallo Lyautey, residente generale al Marocco, in posizione critica: mentre l'insolita coesione dei dissidenti e il loro nuovo metodo di guerra preciso, calcolato e studiato ne aggravano particolarmente il compito. In aprile, i forti ripiegano, ma 19 cadono nelle mani del nemico senza piè. In maggio, 5 vengono liberati, 9 soccombono. In giugno, la piena riffana raggiunge tutto il nord del protettorato e lo allaga.

Gli sforzi compiuti dai gruppi mobili francesi hanno qualcosa di miracoloso, eppure ogni giorno che passa aggrava la situazione. Appena un forte vien liberato, un altro, accerchiato, domanda soccorso. Marciando di notte e combattendo di giorno, i gruppi mobili accorrono in aiuto, quasi sempre troppo tardi per strappare gli assediati al massacro. Qualche volta capita ch'essi medesimi siano posti in difficoltà.

Così è avvenuto a Bibane. Con una manovra fulminea, Klems, alla testa di due battaglioni di regolari e tre sezioni mitragliatrici, riesce ad insinuarsi lungo la vallata d'un piccolo affluente dell'Uergha, giunge il 3° gruppo mobile in marcia verso il posto assediato, e sorgerà, all'improvviso, ai fianchi. Strisciando sul terreno, egli scorge con i suoi uomini in lato silenzio la scorgere, nella notte, l'ombra delle sentinelle. Queste saranno pugnalate ad una ad una, prima che la turba degli assalitori irrompa nel campo di sorpresa. Il massacro, nella notte, è indescrivibile. All'alba, soltanto, il gruppo riesce a ritirarsi, salvando appena metà degli effettivi. E Bibane?

— A Bibane — ora racconta Weld, l'anziano di Sidi Bel Abbès — la sera del quinto giorno d'assedio, si aspettava tranquilli l'arrivo del gruppo mobile. Attesa vana, la nostra. Verso le undici, e per tutta la notte, si sente l'eco d'un combattimento lontano. All'alba non arriva nessuno. Così per uno, due, tre altri giorni. Alla mattina del nono giorno d'assedio, i riffani attaccano decisi e, nascondendo i reticolati sotto spesse stuoie di palma, arrivano sotto le mura del fortino, tentandone la scalata. Il nemico è disperatissimo e discende senza tregua dalla montagna. Ad un tratto, ecco un fragore immane lacerare l'aria. Che cos'è successo? Il comandante ha messo il fuoco alla dinamite e fatto saltare il forte e noi con esso. Senza sapere come, io mi trovo sul margine d'un burrone, in testa indolenzita, le ossa peste. Lentamente, mi sollevo ed esamino il luogo. Tutto è calmo e silenzioso. Allora, mi levo in piedi. Ma ho fatto appena qualche passo, che cinque o sei riffani, coltello in mano, si precipitano verso di me. Uno mi ha inferto una pugnalata nella coscia e sta ripetendo il colpo, quando il suo braccio resta d'arresto, immobilizzato da un ordine secco. Nello stesso tempo, un uomo appare a dieci metri. Alto e magro, una barbetta bionda, costui porta col burnus grigio-scuro il turbante verde di capo. Avanza nella mia direzione e, avanzando, mi fissa negli occhi. E' indubbiamente il comandante dei riffani, eppure a me sembra di averlo già veduto in altri luoghi e sotto una altra uniforme... la nostra di legionari. In ogni modo, si avvicina e, senza parlare, mi getta un burnus, una benda per medicarmi e questo...

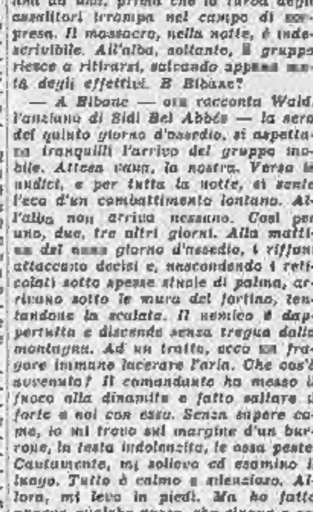
E Weld allunga un foglio, scritto in arabo. L'interprete lo prende e legge:

— El Hagi Aleman!

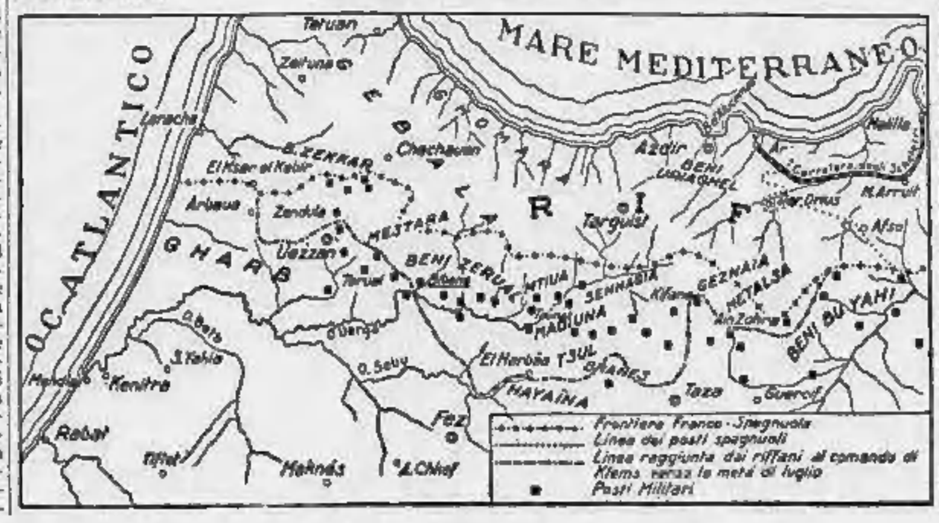
In tutte le azioni pericolose e difficili, in tutte le battaglie, ovunque, nei fortini distrutti, sui resti delle colonie massacrate, nei villaggi incendiati, i francesi hanno sempre trovato, come un marchio e come una sfida, un nome strano: El Hagi Aleman.

Chi si nasconderà sotto questo nome? I francesi, infine, lo sanno.

Paolo Zappa



Il Maresciallo Lyautey, residente generale al Marocco, all'epoca delle offensive di Abd El K'rim



I precedenti articoli de *La vita avventurosa del sergente Klems* sono apparsi il 23, 25, 28 dicembre, 1, 3, 6, 9, 11, 13 e 16 gennaio.

NEL PAESE DEI LAMA

La conferenza di S. E. Tucci

nel Salone de "La Stampa,,

Alla presenza di S. E. il Prefetto Gio-vagno, di Accademici, senatori, deputati, professori d'Università e di Istituti medi, e di una vera folla di personalità del mondo culturale e artistico della città, S. E. Giuseppe Tucci, Accademico d'Italia, ha tenuto l'annunziata conferenza: «Nel paese del Lama». L'illustre professore ha parlato per circa un'ora, rivelando all'eletto uditorio tutto un mondo ignoto o mal noto, e suscitando il più vivo interesse. Salutato da una calorosa manifestazione di simpatia, S. E. Tucci è stato alla fine vivamente e ripetutamente acclamato, e attorniato dalle personalità presenti che gli hanno cordialmente manifestato la loro soddisfazione per quell'ora di vivo godimento intellettuale. Della interessante conferenza, a cui il Segretario federale Piero Gazzotti aveva aderito ospitando di non potere intervenire per precedenti impegni, diamo qui di seguito il testo.

« Il Tibet è conosciuto come il paese dei monasteri. Ce n'è in tutte le grandezze, dagli immensi che albergano una popolazione tumultuante di parecchie migliaia di monaci, come quelli di Sera Depung Kumbum; a quelli modesti, veri e propri romitori, e celle eremitiche più che conventi. Quelli sono costruiti lungo le strade carovaniere, quasi arrampicati su per i monti; ne ho visitati alcuni ad oltre quattromila metri d'altezza, appollaiati su rocce impervie, lontani da case o villaggi. I grandi conventi non sono più palestra di santità: hanno, al massimo, foggiato nelle loro scuole, alcune delle quali sono vere e proprie università teologiche, dottori, glossatori, eruditi: la disciplina monastica vincola gli stanci mistici, incatena nei ceppi di una liturgia formale e inaridisce la fede nel cerimonialismo dei riti; lunghi uffici costringono i monaci a sedere su due file di cuscini affondati nella penombra dei templi e a recitare con voce monotona formule e preghiere che i più non sanno che cosa vogliano dire. I dotti del monastero sono espertissimi nel discutere su problemi di logica formale, ma hanno, non di rado, l'anima volta ad interessi mondani. Eccelle solo, su questa folla lenta, pigra, avida di benessere o di quattrini, dialettica e ciarliera, la figura del *tulku*, cioè dell'incarnato. L'incarnato non è il Buddha vivente, come spesso si ripete da viaggiatori superficiali. Esso è un Bodhisattva, cioè un essere perfetto che, animato da profonda compassione per le creature immerse in quell'oceano di dolore che è la vita, rinuncia alla ineffabile pace del Nirvâna: ma quelle creature accompagna nel loro ininterrotto nascere e morire che si disnoda per secoli. Egli vuole, con la sua parola, il suo esempio, il suo sacrificio, recidere in esse i germi del karma e dare ad esse barlumi della verità redentrice e aiutarle nella difficile via della salvazione.

« Muore il corpo di questi eletti; ma, alla morte, la forza della loro santità e della loro compassione, ne proietta il principio cosciente in nuove esistenze, sicchè l'incarnato passa di vita in vita, coscientemente, volutamente, in un eterno presente incontaminato da quel-l'eterno fluire del tempo che intorno a lui andeggia con il sorgere ed il dispartire delle generazioni. Ogni grande monastero ha questi incarnati e sopra tutti domineggia quello di Lhasa, che è capo temporale del Tibet, e quello di Tashilunpo, che ne è il capo spirituale. Appena il vecchio corpo, come tutte le cose materiali, si dissolve, bisogna cercare il nuovo in cui il principio cosciente ha preso rifugio. I lama esaminano tutti i neonati che siano venuti alla luce appena il loro capo li abbia provvisoriamente privati della sua visibile presenza. E quando trovano quello che abbia i trentadue caratteri rivelatori, lo portano festosamente al convento e lo sottopongono alla riprova decisiva. Egli dovrà riconoscere uno degli oggetti da lui prediletti nella sua incarnazione passata, riprendere possesso di un libro, di una tazza, di una stola chiusa in luogo che si suppone lui solo prima sapesse. Non indagbiamo come ciò avvenga: è evidente che se anche fatti di questo genere accadono realmente, come sembra, non c'è bisogno di ricorrere al sovrannaturale. Non si può, infatti, dimenticare l'efficacia ipnotica di alcuni dei lama presenti, che può guidare od agire attraverso l'incarnato in queste sue prime prove che saranno per lui decisive. Ma la realtà della vita costringe ad una disciplina che male si accorda con la più credenas: l'incarnato dovrà cominciare daccapo la sua istruzione e la sua educazione. Per il povero bambino comincia una vita che non conosce pace. Avrà precettori, tutori, maestri, e quando la grammatica e la ritualistica e la dommatica siano state bene padroneggiate, il giovinetto verrà iniziato ai più alti misteri e sarà chiuso in caverne montane a meditare in solitudine per un periodo che può raggiungere i dodici anni. Appena purificato da questo aspro tirocinio, egli sarà spiritualmente maturo di riprendere possesso del suo monastero.

« Queste dure prove influiscono sugli incarnati: tutti quelli che ho incontrato sono di gran lunga superiori alla massa comune dei monaci e posseggono spesso una profondità spirituale alle incute rispetto. Qualche volta si prendono però anch'essi delle libertà che non sarebbero permesse dalla legge. Così non è raro che i *tulku*, specie della Setta rossa, preferiscano al celibato monastico la vita coniugale. Anche nel Tibet la disciplina ascetica è soverchiata dalle tentazioni della vita.

« A lato di questa comunità monacale che di fatto domina il paese, c'è una folla randagia di lama itineranti, di asceti e di santoni che non ubbidiscono a nessun'altra legge se non a quella interiore del loro spirito e non seguono se non le visioni delle loro estasi religiose. E' fra questa gente che sopravvivono gli insegnamenti esoterici dei taumaturghi indiani... Fra loro si trovano i migliori rappresentanti della mistica e del fachirismo tibetano, i cui miracolosi poteri hanno attirato la curiosità dell'occidente. Il miracolo, ricacciato dalla scienza in sempre più angusti confini, viene relegato fra gente poco nota e dal mistero di civiltà inaccessibili germoglia ancora la leggenda. Anche in questo secolo di numeri e di macchine, l'uomo non può rassegnarsi a vivere senza un piccolo angolo in cui il fantastico ed il portentoso svolgano indisturbati l'irrazionale groviglio delle loro creazioni. Io ne ho visti molti di questi asceti, li ho incontrati nel loro diuturno peregrinare su per i pianori sconfinati, avidi solo di solitudine e delle estasi che quella sa evocare nei suoi grandi silenzi; li ho visitati nei loro romitori, piccole buche scavate nella roccia ad altezze d'aquila, su rupi ove è ardimento salire; spesso l'angusta celletta è chiusa da un muro di sassi che lascia appena un piccolo foro attraverso il quale i fedeli possono, se ne ne ricordano, porgere ai meditante le loro scarse offerte, quel tantino che basti a campare la vita. Altri escono solo di notte, nelle quindicine nere, come animali da preda, e si rifugiano nei cimiteri, luoghi quanto mai lugubri e paurosi, perchè i tibetani non seppelliscono i cadaveri, ma li squarciano e li lacerano e ne spargono le membra su per posti selvaggi, in pasto agli uccellacci, ai lupi o ai cani famelici. Così si costumava nel paese prima dell'introduzione del Buddhismo, evidentemente con lo scopo di impedire allo spirito del defunto di animare la sua carcassa e di offendere i sopravvissuti. E così ancora si fa, per quella vitalità propria di tutti gli usi religiosi e anche perchè nel Tibet non cresce albero, e se si dovessero abbruciare i morti non si saprebbe dove prendere la legna per la cremazione. In questi cimiteri certi asceti compiono alcune meditazioni, chiamate cioè, intese a dare l'intuizione immediata della illusorietà delle contingenze e a produrre il superamento.

« Tre tipi, dunque, di asceti, e tre modi di vita; ma identico il mondo spirituale in cui essi si muovono. Questo corpo è per i mistici tibetani il simbolo vivente in cui è riflesso il gran dramma del cosmo; chi vi sa leggere ne può fare strumento di salvazione ed immedesimarsi con quella forza germinale da cui emanano ed in cui si riassorbono i mondi. Per essi l'universo è un incantesimo creato dal falso immaginare; oltre questo perenne fluire di forme che sembrano e non sono è l'eterna verità indiscriminata, luce ed essenza al tempo stesso, su cui si succedono le infinite parvenze dell'essere fenomenico, instabili come le onde sul mare in tempesta. E quando uno abbia raggiunto e posseduto questa verità nei mistici rapimenti della meditazione, egli è per sempre sottratto a quell'indefinito girio di nascite e di morti cui soggiace l'umanità non saggia. Per conseguire questa difficile mèta, tutte le forze psichiche e fisiche sono messe in moto, sicchè i lunghi esercizi protratti per anni interi in una dura vita di reclusione ascetica, alimentata da continue ebrezze religiose, suscitano poteri e facoltà che alle folle credule, ai non iniziati, agli osservatori superficiali, possono sembrare miracolosi e non lo sono.

« Prendiamo un caso caratteristico, quello del *tumò*. Ci sono asceti che possono vivere sulle alte montagne tibetane a temperature glaciali completamente nudi, in circostanze tali che ogni altra persona incontrerebbe sicura e sollecita morte per assiderimento. Essi non solo non soffrono, ma sviluppano un calore interno facilmente verificabile: basta porre sulle loro carni nude un panno bagnato e lo si vedrà prosciugare in pochi istanti. Siamo di fronte a fenomeni di iperpiressi volontaria. Questo fatto ha in sè qualche cosa di miracoloso, non c'è dubbio, ma se si ha la ventura di ritrovare, come è capitato a me, i manuali segreti in cui il metodo per provocare queste anormalità e stranezze è minutamente descritto, e se ne possono interpretare, col sussidio di commenti meno segreti, tutti i particolari, si dovrà riconoscere che in tutti questi ascetismi non c'è nulla di miracoloso.

« I tibetani sono stati mirabili indagatori di questo nostro organismo; ne hanno analizzato tutte le forze, sperimentato tutte le possibilità, dall'autoipnosi al controllo del respiro, dall'autosuggestione alla trasmissione del pensiero. In questa loro letteratura iniziatica ed in queste loro pratiche è tutto un campo da studiare che potrà tornare straordinariamente utile ai nostri ricercatori di psicofisica ed ai nostri psicoanalisti. Questa scienza di cui l'occidente si gloria e che è al suo primo albeggiare fra noi, è vecchia di millenni in Oriente, e se pure asservita ad altri scopi o sottomessa ad ideali misticoreligiosi divenuti per noi indifferenti, rappresenta tuttavia una raccolta insuperata di osservazioni e di esperienze che quando saranno tutte accessibili e scientificamente vagliate, torneranno di grande giovamento ai nostri ricercatori ».

La radio di Roma

Vivo compiacimento magiaro per le trasmissioni in lingua ungherese

Budapest, 19 notte.

Tutti i giornali danno notizia dell'inizio che avrà luogo lunedì delle trasmissioni radio da Roma in lingua ungherese. Il *Budapest-Hirlap* in un editoriale scrive che entra nell'etere una nuova voce che fa palpitare i cuori magiari nella Patria mutilata al di là delle frontiere e in tutto il mondo.

« La radio italiana conferisce il diritto di cittadinanza alla lingua ungherese, — continua il giornale, — e la nostra gioia vivissima è resa anche più piena dall'importanza pratica di questa decisione. E' vero che i rapporti tra l'Italia e l'Ungheria sono forti ed incrollabili; ma la voce della radio rappresenta la vita stessa e la sua influenza è la più diretta.

« I principi dell'accordo di Roma del marzo scorso ci uniscono in tutti i campi della vita politica economica e culturale. Essere informati degli avvenimenti della nazione amica è cosa di un interesse inestimabile per tutta l'opinione pubblica magiara. Crediamo di non errare ravvisando anche in questa decisione il pensiero del Duce.

« Questo quarto d'ora significa la valorizzazione magiara radicata in una cultura millenaria nel momento in cui l'attenzione del mondo intero è rivolta a Roma e a Mussolini ».

Fatti e problemi della denatalità francese

Lo spopolamento della Francia non è soltanto un fenomeno d'ordine interno: si ripercuote su tutta la vita del continente europeo, insidia l'avvenire della civiltà latina, minaccia l'auspicata durevolezza di quell'equilibrio politico d'Europa il quale ha nella Francia una delle sue basi necessarie.

Tale crescente penuria di energie umane si va attuando con un ritmo quasi fatale: gli uomini non tentano di arginarla, la subiscono senza reazione. In alcuni casi addirittura la incrementano.

Il nobile appello lanciato alcuni mesi or sono dal signor Millerand e da numerose altre personalità del mondo intellettuale e politico francese è stato accolto dalla indifferenza dei più e dalle indignate proteste di certa stampa socialista. I demagoghi hanno proclamato essere il malthusianesimo la sola arma che il popolo può opporre alla crisi economica, laddove è gramai una verità assiomatica, lapalissiana, incontrovertibile che è proprio la paralisi della fecondità che inasprisce la crisi e la esaspera: infatti, mentre è aumentato il numero dei lavoratori giovani, in conseguenza dell'alta natalità dell'anteguerra, è diminuito quello dei fanciulli consumatori, relativamente al complesso della popolazione, per effetto della denatalità attuale. Crisi dunque, piuttosto che di sovrapopolazione, di sovraproduzione, coincidente con una diminuzione di consumo.

Ma finchè il mito dell'oro non sarà stato sopraffatto dal mito dell'uomo, la Francia, procederà ogni giorno di più verso l'affievolimento della sua forza. Fra un secolo, forse fra meno di un secolo, la popolazione francese non raggiungerà i venti milioni di anime. Mille nuovi nati sono, secondo il calcolo di Landry, destinati a spegnersi dopo aver messo al mondo 780 discendenti; i quali, alla lor volta, saranno continuati da appena 610 individui destinati a crearne meno di 500. Tutto ciò secondo le visioni più ottimistiche; senza, cioè, che i prossimi cento anni abbiano ad essere tormentati da guerre, o da epidemie.

Ma dove il fenomeno è esploso con maggiore violenza «a far deserti i campi» è nel sud-ovest della Francia: nei dieci dipartimenti che fanno capo al carducciani verzieri di Tolosa e che raggruppano una popolazione complessiva di circa due milioni e quattrocentomila abitanti. Il sud-ovest della Francia dal 1851 al 1921 ha subito una diminuzione assoluta di circa settecentomila abitanti. «Se tutta la popolazione francese fosse diminuita in proporzione — avverte uno studioso — avrebbe perduto oltre sette milioni di unità, cioè sarebbe oggi sui 34 milioni».

Fra il 1851 e il 1921 il dipartimento del Lot ha perduto il 44% della sua popolazione, il Gers il 40%, l'Ariège il 40%, il Tarn et Garonne il 32%, il Lot et Garonne il 30%. Cifre più che tristi: paurose. Ma c'è di più: circa un secolo fa la popolazione del sud-ovest francese era superiore di seimila anime a quella censita nel 1921! Dal punto di vista demografico si può ben parlare di un secolo inutile, di un secolo rassegnato alla morte!

Se poi si calcola l'incremento dato dagli stranieri alla vita dei dieci dipartimenti suddetti in situazione si profila ancora più funebre.

Nel 1921 la popolazione complessiva dei dieci dipartimenti è di 2.354.162 unità che comprendono circa 100.000 stranieri. Nel 1931 la popolazione è di 2.403.108 unità che comprendono circa 200.000 stranieri! — E Parigi?

Dal 1860 — anno in cui la città di Parigi registrò 51.000 nati ed una percentuale di natalità del 32,4 per mille abitanti — la diminuzione delle nascite ha progredito con ritmo sempre più ilacere. «Si è fatto il calcolo — avvertiva recentemente un comunicato apparso sui giornali francesi — che nel 1933 si sono avute 1,2 nascite per matrimonio: cioè meno della metà di quel che sarebbe necessario per mantenere la popolazione di Parigi nella sua cifra attuale. Senza l'immigrazione dei giovani provinciali la popolazione parigina diminuirebbe della metà per ogni generazione. Ma da dove attrarre, in avvenire, questi immigranti se anche le campagne si stanno spopolando?».

Volendo poi avere sott'occhio un quadro panoramico dell'incremento demografico francese si possono stabilire tre fasi:

1801-1836: aumento di 164.904 abitanti all'anno.

1837-1886: aumento di 108.974 abitanti all'anno.

1887-1911: aumento di 55.334 abitanti all'anno.

Dopo quest'ultimo periodo il regresso demografico corre a passo di carica. Ecco le percentuali relative al decennio 1923-1932, per 1000 abitanti:

Anni	Matr.	Nati vivi	Morti	Eccess. nati sui morti
1923	8,9	19,1	16,7	2,4
1924	8,8	18,7	16,9	1,8
1925	8,7	19,0	17,4	1,6
1926	8,5	18,8	17,4	1,4
1927	8,2	18,2	16,5	1,7
1928	8,3	18,5	16,4	1,9
1929	8,1	17,7	17,9	— 0,2
1930	8,2	16,0	13,6	2,4
1931	7,8	17,4	15,3	1,1
1932	7,5	17,3	15,8	1,5

Tornando poi ad esaminare la situazione del sud-ovest francese ecco una eloquente tabella relativa all'aumento (+) o alla diminuzione (—) della popolazione di ogni dipartimento dal 1911 al 30 giugno 1933, le varie cifre si riferiscono, rispettivamente ai seguenti dipartimenti: Ariège, Aude, H. Garonne, Gers Lot, Lot et Garonne, H. Pyrénées, Pyrénées O., Tarn, Tarn et Garonne:

1911-1921	1921-1926	1926-1931	1931-1933 Giugno '33
— 23.874	— 5.353	— 8.235	— 808
— 15.197	+ 4.899	+ 4.939	+ 490
— 7.244	+ 6.925	+ 10.264	+ 2.735
— 27.989	+ 2.013	— 3.295	— 564
— 29.849	— 5.113	— 5.139	— 1.077
— 28.111	+ 8.657	+ 891	+ 838
— 20.365	+ 2.118	+ 2.119	+ 396
+ 4.017	+ 12.476	+ 8.668	+ 398
— 28.966	+ 6.129	+ 1.277	+ 212
— 22.978	+ 4.652	+ 86	— 1.639

«I tristi effetti di simile crisi — leggiamo in una inchiesta inedita — sono visibili tanto in città che in campagna. Negli esercizi pubblici donne e uomini sono occupati in una misura quasi uguale, data la penuria dei maschi. Le donne sono tuttora impiegate in lavori pesanti e faticosi sempre per mancanza di elemento maschile: a Tolosa i tramvai sono serviti tutti da bigliettarie come avveniva in guerra.

In campagna la visione delle conseguenze di tale fenomeno è, talvolta, angosciosa: assai di frequente si offrono agli occhi vasti tratti di terreno incolto e abbandonato come una brughiera, fabbricati in rovina, dai sinistri profili circondati da un silenzio di morte. Così accade di percorrere otto o dieci chilometri, in questo ridente e pur fertile Mezzogiorno, senza scorgere alcun segno di vita sulle desolate plaghe lasciate in preda all'insidioso e invisibile male. Tale spettacolo penoso è offerto in modo particolare nel Gers e nel Lot: la pena che suscitano quei paesini e quei villaggi in agonia è infinita. Il solito lugubre silenzio vi accoglie: lunghe serie di usci e di finestre chiuse, qualche parete franata dalla quale appare l'interno deserto. Non si scorgono botteghe aperte, nè via vai di gente, nè manifestazioni sia pur modeste e attenuate di vita, di rado appare qualche vecchio; bambini non se ne vedono, non ne vogliono; del resto non ci sono più nemmeno quelli che potrebbero crearli.

Nel Gers, a Cèo-Rivière, su 75 abitanti si conta uno scolaro, che deve recarsi alla scuola del Comune vicino: a Pepieux, con 45 abitanti (vent'anni fa erano 90) vi sono sei, e sette scolari: vi è ancora la scuola, ma sarà soppressa, come altre venti scuole nel Gers. Anche ad Arcamon la scuola è stata chiusa essendosi gli abitanti — che erano 70 or sono vent'anni — ridotti a 36.

Nel Gers, poi, si nasce sempre meno di quel che si muoia. Il figlio unico è la regola assoluta alla quale si attengono quelle famiglie che possiedono dei beni, mentre si sa che per riprodursi ogni famiglia deve avere almeno tre figli.

La colpa di tale stato di cose è attribuita, dai francesi del Gers e del Lot et Garonne — dove è sempre assai diffusa e radicata la sciagurata tradizione del figlio unico — alla legge sulle successioni votata dall'Assemblea nazionale nel 1791 e riportata negli articoli 826 e 827 del Codice Civile, che stabiliscono la divisione uguale dei beni in natura, sì che le proprietà esistenti nei Dipartimenti accennati, indivisibili perchè tenute col principio della policoltura — cioè in una stessa proprietà, prati, campi, frutteti, vigne, boschi, allevamento del bestiame ecc. — avrebbero dovuto essere divise fra gli eredi, ma in qual modo? A classuno un pezzo di ogni coltura, o una coltura a ciascuno? In tutti i casi la proprietà sarebbe andata distrutta, contro la ferma volontà dei Gunsconi che vi si opposero con tutte le loro forze. La Corte d'Appello di Agen difese strenuamente per decenni la trasmissione integrale della proprietà integrale, ma la giurisprudenza della Corte di Cassazione ebbe, naturalmente, alla fine il sopravvento. Allora non rimase ai padri di famiglia che un mezzo per salvare l'integrità della proprietà: non avere che un figlio. Così l'attaccamento alla proprietà, la forza della tradizione dei diritti di primogenitura e l'intenso, appassionato amore per il figlio unico, che è il piccolo re della casa in cui nasce impongono al Gers la natalità più bassa del mondo intiero».

Simile stato di cose, che si ripercuote profondamente nella vita del popolo francese, incidendone le energie più sostanziali e minandone il domani è, come abbiamo detto, di una estrema gravità. Grave, almeno, quanto lo sarebbe una guerra perduta.

Vasto Bollettino Militare

Movimento negli alti gradi

Roma, 19 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

PROMOZIONI PER MERITI ECCEZIONALI

Fanteria, colonnello di S. M. (Fanteria) a promosso generale di Brigata: «Ufficiale di S. M. di alto intelletto, di profonda cultura, di grande equilibrio. Dimostrò e continuo ha prestato la sua opera in pace e in guerra, in patria ed all'estero nei comandi, ed alle truppe ha messo in valore le sue elette doti. Combattente tra i più valorosi e più decorati, comandante di reggimento tra i più distinti, è circondato da grande stima».

UFFICIALI GENERALI

Generale di Corpo d'Armata Spillar, ora al comando del Corpo d'Armata di Torino, destinato Ministero Guerra per incarichi speciali.

Generali di divisione: Gleijeses, collocato a disposizione per limiti di permanenza, continuando nella carica di giudice effettivo Tribunale supremo militare; Tironi, collocato a disposizione; Grossi, cessa dal comando Divisione fanteria del Manzino (Cuneo), incaricato delle funzioni di comandante il Corpo d'armata di Torino, Mosso, collocato a disposizione; Brusi, cessa dal comando Divisione fanteria Cacciatori delle Alpi, destinato comando Corpo d'Armata Roma per incarichi speciali; Torelli, cessa dal comando Divisione fanteria Pobirtana, nominato comandante Divisione fanteria del Sabotino (Gorizia); Cracciolo, cessa di essere destinato al Ministero Guerra, nominato comandante Divisione fanteria Cacciatori delle Alpi.

Generali di Brigata e maggiori generali di artiglieria: Argentero, collocato a disposizione per limiti di permanenza; promosso nella posizione stessa generale di divisione; Tecchi, collocato a disposizione a domanda; promosso id. id.; Perino, collocato a disposizione per limiti di permanenza continuando nella carica di presidente Tribunale militare territoriale Roma; Negri Garibaldi, promosso generale di divisione continuando nella carica di comandante la 8. Accademia di fanteria e cavalleria e la Scuola di applicazione di fanteria; Visconti, promosso generale di divisione, nominato comandante la Divisione di fanteria del Monferrato (Alessandria); Vacani, promosso generale di divisione e nominato comandante Divisione di fanteria Verona (Palermo); Gloria, cessa dalla carica di ajutante di campo generale di S. M. il Re ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione di fanteria Cacciatori delle Alpi (Pinerolo); Pallieri, investito dell'incarico del grado di tenente generale d'artiglieria, continuando nella carica di capo reparto progetti presso la Direzione superiore del servizio armi e munizioni; Nanini, cessa dal comando della 24 Brigata di fanteria (Piacenza) ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione di fanteria della Marmora (Novara); Maranzio, cessa dal comando di artiglieria Corpo Armata Alessandria, destinato al comando del Corpo Armata di Trieste per la preparazione preliminare e postuma; è nominato presidente del Tribunale militare territoriale Trieste; Marinelli, cessa dal comando dell'artiglieria del Corpo Armata di Roma, nominato ajutante di campo generale di S. M. il Re; Garibaldi, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Divisione di fanteria Cacciatori delle Alpi, nominato comandante 17 Brigata fanteria Pavia, presso Trieste.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Rossi, promosso generale di brigata, nominato ispettore mobilitazione Divisione fanteria del Timavo; Barbesotti, nominato capo di Stato Maggiore Corpo Armata Verona; Fortuni, trasferito comando Corpo Stato Maggiore.

Tenente colonnello Bianchi, comando Corpo Armata Napoli.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Ferreri, nominato comandante legione Alessandria; Tommasi, id. Bolzano; Baruffini, id. Trieste; Radice, id. Livorno.

Tenenti colonnelli: Faria, legione Lazio gerente; Costellazza, legione Livorno gerente.

Maggiori: Marcello, legione Napoli; Silipigni, divisione Verona.

Primi capitani: Gatti, collocato quilibria a domanda; Frisoni, compagnia Pinerolo.

Capitani: Casati, compagnia Rovereto; Cicerello, legione Messina infuturante maggiore in 2.o; Assumma, compagnia Albenga; Bacconi, legione Roma; Vissarolelli, legione Cagliari; La Stella, compagnia Frascati; Del Rio, legione Firenze; Angrisani, compagnia Perugia e Terni.

Tenenti: De Renzi, tenenza Chiavari; Arduca, legione Roma; Cariloi, tenenza Lerici-Marina, battaglione Roma 1; Ventra, tenenza Sala Consilina; Portioni, tenenza Roma Nocera; Level, tenenza Rodi; Palazzolo, batt. Roma II; Beato, leg. allievi batt. Torino; Candi, compagnia autonoma Ministero Finanze; Giuva, tenenza Lulno; Arisio, scuola centrale; Pepe, tenenza Leonessa; Candura, legione Trieste; Parenti, tenenza Rappiglione; Iacioli, tenenza Palermo sede; Paolucci, tenenza Varallo Sesia; Salomone, tenenza Portoferraio.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo normale.

Colonnelli: Roberti, promosso generale di brigata, nominato comandante 10.a Brigata fanteria (Treviso); Rossi, incaricato funzioni comandante 9.a Brigata fanteria (Mantova); Giacosa, cessa dalla carica di giudice supplente presso Tribunale militare territoriale Palermo; Trucchia, id. id. Napoli.

Tenenti colonnelli, sono collocati in aspettativa per infermità temporanee da causa di servizio: Soltani e Tais; Casini, id.; Gigante, promosso aspettativa per motivi privati; Spatrani, 60 fant.; Rota, 7 bersagl. Oliotti, 23 fant.

Maggiori, Trasferiti nel ruolo ufficiali complemento arma fanteria, perchè nominati commissari di leva: Verdese, Nacucci, Vittori, De Mattia, Sollmo Lorusso, nominato giudice supplente Tribunale militare territ. Napoli; Passarelli, cessa carica giudice supplente Tribunale Militare territoriale Napoli; Chinni, in aspettativa, richiamato servizio effettivo, destinato distretto Vicenza; Andreani, id. 1.o fanteria: Vasa, id. 23 fant.; Barilari, collocato aspettativa infermità; Bruno, id.; Cirese, comando Corpo Armata Alessandria; Molinelli, id. Bari; Cravori, id. 60 fant.; Cortese, id. id.; Sobrira, id. id.; Montemorri, 225 fanteria.

Primi capitani trasferiti nel Corpo Stato Maggiore: Flammini e Manzacle. Trasferiti nel ruolo ufficiali complemento arma fanteria perchè nominati commissari di leva: Di Palma, Di Jorio, Fiore, Moretti, Arzano, Nanni, Nastasi, cessa carica giudice effettivo presso Tribunale militare territ. Napoli; Speranza, è nominato giudice supplente presso Tribunale militare territ. Napoli; Del Re, cessa carica giudice supplente presso Tribunale militare territ. Napoli.

I seguenti primi capitani in aspettativa per infermità sono richiamati in servizio effettivo: Cenoli, destinato distretto Barletta; Pansini, 2 fant.; Purelo, 84 fant.; Rossi, collocato aspettativa per infermità; De Cristofaro, id. id.; Rivolre in aspettativa, richiamato servizio effettivo, destinato 12 bersaglieri; Odinotti, 32 fant.; Castagnoli, 21 fanteria; Pasia, comando distretto Roma 1; Delli Carri, distretto Pisa; Cresassi, cessa assegn. alla C.U.R.C.A.; Accetta, comando Corpo Armata Trieste; Pera, legione fanteria, 60 fant.; Porta, id.; Ferrari, 7 bersaglieri; Venezze, id.; Trevisani, id.; Capelli, comando distretto Caltanissetta.

Capitani: Barone, dispettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, comunicata in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio; Cerda, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato 89 fant.; Cori, collocato aspettativa infermità mist a; Spagnolo, 7 bers.; Pampaloni, Ministero Guerra; Setaroillo, 60 fant.; Cerda, id.; Tortiani, id.; Valente, id.; Ramirez, id.; Pili, id.; Simbula, id. Tamburini, comando distretto Bologna; Marchi, id. Orvieto; Balzano, 33 fant.; Leonardi, Scuola centrale alpinismo; Trancreu, C.C. per compagnia Scuola centrale truppe celeri; Scarpini, 7 bers.; Ferraioli, comando distretto Siena.

Primi tenenti: Saffiotti, 90 fant.; Tarsia, 7 bersaglieri.

Tenenti: Cifali, collocato aspettativa per infermità; Brunacci, id. id.

Ai seguenti tenenti è conferita la qualifica di primo tenente: Esposito e Guarna; Di Pietrantoni, 7 bersaglieri; Bernardis, id.; Geraldo, id.; Antonelli, id.; Gavinelli, 60 fanteria; Ferraghi, id.; Graziani, id.; Rossi, id.; Ferula, id.; Verona, id.; Di Lorenzo, id.; Palma, id.; Aletti, Collegio militare Roma; Scrusota, Scuola centrale truppe celeri.

Sottotenenti: Candida, promosso tenente destinato 3 granatieri; Colteso, Scuola centrale truppe celeri.

Ruolo mobilitazione.

Maggiori: Cipollini, comando distretto Parma; Ramborgio, dispensato a domanda dal servizio permanente effettivo; Aulicino, nominato giudice effettivo Tribunale militare territ. Napoli; Caterati, comando divisione fanteria Curtatone Montanara.

Sottotenente maestro direttore di banda: Carotenuto, dichiarato vincitore del concorso bandito con decreto ministeriale 26 maggio 1934-XII, nominato sottotenente direttore di banda in servizio permanente effettivo, destinato Corpo Armata Bologna (38 fanteria).

A disposizione.

Colonnello Montagnan, promosso generale di brigata.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo normale.

Colonnelli: Barbieri, promosso generale di brigata, continuando nella carica di ispettore mobilitazione Divisione fanteria del Velturno; Bruzo, promosso generale di brigata, collocato a disposizione, destinato comando Corpo Armata Roma; Guzzini, promosso generale di brigata, continuando carica ispettore mobilitazione Divisione fanteria Legnano (Bologna); Bergonzi, promosso generale di brigata continuando carica ispettore mobili. Div.e fant. Monferrato; Pentimalli, cessa carica capo uff. comandante Corpo Armata Roma, nominato ispettore mobilitazione Divisione fanteria del Misurio; Scarpani, destinato comando Divisione fanteria Pinerolo; Passo, cessa dalla carica capo ufficio comando artiglieria Corpo Armata Alessandria, incaricato delle funzioni di comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata stesso; Arinci, promosso maggior generale di artiglieria continuando nella carica di direttore principale Arsenale R. Perello, Napoli.

Maggiori: Mantelli, trasferito Corpo Stato Maggiore, destinato comando Divisione fanteria Curtatone e Montanara; Pedani, comando Corpo Armata Roma; Paolini, 15 artiglieria Sabauda; Dara, truppe Tripolitania (autorità con incarico civile); Nasi, trasferito Stato Maggiore, destinato comando Divisione fanteria di Forlimpopoli.

Primi capitani trasferiti nel Corpo Stato Maggiore: De Rosa, Tramontano, comando Divisione fanteria Monte Nero; D'Amico, 2 artiglieria armata; Marchini, 5 artiglieria Corpo Armata; Pratesi, truppe Tripolitania d'autorità.

Capitano Mezzoli, truppe Tripolitania di autorità.

Ruolo mobilitazione.

Tenente colonnello Mazzucca, distretto Caserta.

Primi capitani: Magenta, reggimento artiglieria Salussola; Mele, direzione artiglieria Corpo Armata Udine; Buruzzano, id. id.

ARMA DEL GENIO

Ruolo comando.

Colonnello Fucci, cessa dalla carica di direttore principale ufficio militare tecnico-legislativo ed ufficio-tecnico ed è incaricato delle funzioni di capo reparto presso Direzione superiore servizio studi ed esperienze del Genio.

Primo capitano Cordero, trasferito Corpo Stato Maggiore.

Tenenti: Ballardini, 2 genio; Airenti, 2 minatori.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici.

Maggiore Bianchi, rientra nei quadri avendo cessato di essere disponibile per il Ministero Finanze.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari.

Tenente colonnello Ezioli, direzione commissariale militare Bologna.

Tenenti: La Rocca, direzione commissariale militare Roma; Miranda, id. id. Trieste; Galbo, id. id. Udine; Palma, id. id.; Pischiorri, assegnato Ministero Guerra.

Ufficiali di sussistenza.

Tenente colonnello Mastropaolo collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE.

Primo capitano Bisignani, 8 genio.

Capitano Marro, 5 artiglieria Corpo Arm.

Tenente Odile, reggimento artiglieria del Piemonte.

La promozioni del «presciti»

Gli ufficiali qui appresso indicati, giudicati «prescelti», sono promossi al grado superiore.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Fanteria. — Maggiore promosso tenente colonnello a scelta speciale restando nel Corpo di Stato Maggiore: Pedoni.

Primo capitano promosso maggiore a scelta speciale nell'arma di provenienza: Cuccia, 152 fanteria.

Cavalleria. — Tenente colonnello promosso colonnello nell'arma di provenienza: Maruzzani.

Artiglieria. — Primi capitani promossi maggiori a scelta speciale nell'arma di provenienza: Romagnoli, 15 artiglieria del Montenero; Bazzi, 5 artiglieria di Fossata; Bellini, 21 artiglieria del 1.o.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Tenente colonnello promosso colonnello: Cerica, nominato comandante legione Bari.

Maggiore promosso tenente colonnello: Bramardi, legione Genova.

Primi capitani promossi maggiori: Pugno, legione Alessandria; Landolfi, leg. Torino; Lucci, truppe Tripolitania; Vecchiolli, legione Roma.

Primi tenenti promossi capitani: Caico, legione Napoli; Tanti, legione Genova; Terminelli, legione Palermo; Petrella, compagnia Rodi; Biordano, battaglione Torino; Ferri, legione Roma; Reboni, gruppo squadroni territoriali; Tuscalia, compagnia Cosenza; Pittamos, Tripolitania; Martino, leg. Napoli; Russo, legione allievi Roma; Cattaruzzi, legione allievi battaglione Torino; Lepori, compagnia Alghero Onnis; Carabone, Negri, compagnia Chieti; D'Orazio, compagnia Mestre.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo comando.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Pierone, mantenuto comandante 75 fanteria; Krall, id. distretto Bolzano; Rossi, id. distretto Treviglio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Adinolfi, 1.o bersaglieri; Prina, 3 bersagl.

Primi capitani promossi maggiori: Mancardo, 57 fanteria; Chiarioni, 13 fanteria, scelta ordinaria.

Primi tenenti promossi capitani: Mistretta, 3 granatieri tamalanthi; Apollani, 57 fanteria, avanzamento anticipato; Ferri, id. id.; Roma, 9 bersaglieri; Cenni, 66 fanteria (anticipato).

Sottotenenti promossi tenenti: Tilliarni, 84 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiore promosso tenente colonnello: Campini.

Primo capitano promosso maggiore: Casalegno, avanzamento anticipato.

Tenenti incaricati del grado di capitano: Rivetta, Sallo, Savoia Cavalleria; Palluri, Cavalleggeri Guida; Lalatta, Cavalleggeri Alessandria; Barbaro, id.; Gutierrez, id.; Marini, Cavalleggeri Guide.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Sparacci, nominato comandante 11 artiglieria Corpo Armata; Forest, id. 28 artiglieria di Cosseria; Pinto, id. 12 artiglieria della Sila; Infante, id. 15 artiglieria Corpo Armata; De Paris, id. 24 artiglieria Pelorita; Pirelli, id. distretto Arezzo; Amico, id. 10 artiglieria del Volturno; Odilla, destinato comando Corpo Armata Torino; Chiarelli, id. Verona.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Mascarini, Lamborghini, Fabrizio, Tatarelli, Latis, Guecchi, Fargero, Mascarelli, verrà in uscito arma e munizioni; Foa, scelta speciale.

Primi capitani promossi maggiori: Palma, scelta speciale, Scuola guerra; De Rolo, 15 artiglieria del Monte Nero, scelta ordinaria; Brossini, scelta speciale; Franchini, avanzamento anticipato; Scaricini, 4 artiglieria del Brennero, avanzamento anticipato; De Simone, 2 artiglieria del Passubio, scelta ordin.; Gloria, arma, artiglieria; Armello, 2 artiglieria armata, avanzamento anticipato; Casanova, 2 artiglieria Corpo Armata, avanzamento anticipato; Pistoia, 1 artiglieria celere, scelta ordinaria; Nasta, scelta speciale; Gennaro, avanzamento anticipato; Rizzi, 1 artiglieria del Monte Nero, scelta ordinaria; Bernild, 1 artiglieria celere, scelta ordinaria.

Tenenti incaricati del grado di capitano: Martiello, 1 artiglieria alpina; Martinenco, 3 artigl. Corpo Armata Verdurri; Rossi, 4 artigl. Cassera; Rurci, 11 artigl. Corpo Armata; Campa, 1 artigl. Corpo Armata; Maiorano, Brebbiani, Chiaglioni, Cremonesi, 40 artigl. Cagliari; Cavalli, Pinelli, Quadrelli, Motta, scelta speciale; Virgilintino, distretto Taranto; Ruisbenzeri, 61 fanteria; Tumbarino, 5 artiglieria Corpo Armata; Bianco, ufficio contabilità e revisione Corpo Armata Sicilia; Corradi, Russo.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primo capitano promosso maggiore: Massoletti, comando Divisione fant. di Cosseria.

Tenenti promossi capitani: Natalosi, 4 artiglieria alpina; Trotta, 25 artiglieria del Volturno; Corazzi, 23 artiglieria del Timavo; Bassi.

Tenente incaricato del grado di capitano: Andreani, scelta speciale.

Ufficiali trasferiti dal ruolo comando al ruolo mobilitazione.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel ruolo mobilitazione (articolo 26 legge avanzamento):

Arma di Fanteria. — Primi capitani: Petrillo e Santolla.

Arma di Artiglieria. — Primi capitani: Giani, Brunelli e Abate.

Arma del Genio. — Primi capitani: Russo, Fiori, Fiorilla, Galantucci, Pellizza, Marenga, Zanotti, De Stefio, Esposito, Carlini, Camanni, Todaro, Pertici, Meloni, Angrisani Poggini, Bottoni, Marelli, Terranova, Farruggio, Casalino, Sinilli, Parodi, Giorgetti.

Ufficiali collocati fuori organico.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori organico (articolo 26 legge avanzamento):

Arma Carabinieri Reali. — Maggiori: De Angelis, Oliva e Valente.

Primi capitani: Rizzi, De Simone, Pucci, Mierolovich, Gliacato, Durazzano, Loche, Minzi, Pellegrini, Selini, Grigenti, Benedetti e Lisi.

Arma di Cavalleria. — Primi capitani: Cardassi, Iarangna, Circolini.

Arma di Artiglieria. — Tenente colonnello: Bruno.

Maggiori: Scalese e Mandanti.

Primi capitani: Rimano, Ruricchello, Stella, Pallotti, Lelli, Conti, Secchi, De Marmels, Ghelli, D'Alonzo, Pesce, Catarotti, Rossi, Pallavicino, Carosio, Gisio, Gondollaro, Lassilio, Pissillo, Guarlia, Calatroso, Ramondetti, Marussi, Parodi.

Arma del Genio. — Tenente colonnello: Jelmoni.

Primi capitani: Pilato, Boria, Semperiot, Giacomini, Sillia, Cariglio, Parisi.

Corpo sanitario militare - Ufficiali medici. — Primi capitani: Speranzani, Sabatini, De Nunzio, Pieroti, Cattaneo, Pasili, Quadrelo, Ricci, Tumbarino, Beretta, Vetnerdi.

Corpo Commissariato militare - Ufficiali sussistenza. — Primi capitani: Oneta, Siracusa, Pugliese, Recchia, Cannata, Daniele.

Corpo amministrazione militare. — Maggiori: Bellotto, Rezza, Dalleani. Primi capitani: Fisforbi, Pirri, Ferrari, Manno, Gandolfori, Raimondini, Col, Spina, Longo, Falaresi, Amerio, Svampa, Serra, Marzocchio, Anicarello, Moscatelli, Lazzi, Noto, Graziadi, Cioli, Darsi, Clemente, Morcuzo, Casale.

Corpo veterinario militare. — Maggiore: Montepernelli.

Primi capitani: Napoli, Cifarelli, Mole, Rocci.

Le ricompense al valore

Il «Bollettino» reca inoltre le seguenti ricompense al valor militare, concesse per operazioni guerresche in Colonia:

Medaglia d'argento: sottotenente 1.o Gruppo sahariano della Tripolitania: Bruno, tenente di fanteria, 1.o Gruppo sahariano della Cirenaica; De Roberitis, capitano fanteria, 24.o battaglione eritreo; De Spuches, capomanipolo M.V.S.N. Fabbri, capitano 2.o Gruppo sahariano, Cirenaica. Medaglia di bronzo: Benvivegna, tenente 1.o Gruppo sahariano Cirenaica; Cremonese, tenente 2.o Gruppo sahariano Cirenaica; Napoli, tenente 1.o Gruppo sahariano; Nocco, sergente maggiore prime Gruppo sahariano; Brufiam Zapile nella Divisione carabinieri reali Tripolitania (alla memoria); Balmanel Zapiló nella Divisione carabinieri reali, Tripolitania.

Croce di guerra al valor militare: Montanari, sergente maggiore 2.o Gruppo sahariano.

Universitari sottoten. di complemento

Il «Bollettino Militare» reca inoltre le nomine a sottotenente di complemento degli allievi ufficiali provenienti dai corsi per studenti universitari; pubblichiamo i nomi degli ufficiali appartenenti a distretti piemontesi o per loro o per residenza.

I seguenti ufficiali sono qualificati ai sargi indicati per le prestazioni del servizio di prima nomina della durata di sette mesi: Pallanino, destinazione 37.o fanteria; Lagomaggiore, 19.o fanteria; Zacco, 90.o fanteria; Desiderantmi, 93.o fanteria; Renda, 90.o fanteria; Bertolo, 58.o fanteria; Bonzano, 91.o Fanteria; Rocone, 43.o fanteria; Carella, 71.o fanteria; Ferraris, 9.o fanteria; Scribani, 87.o fanteria; Ruggero, 37.o fanteria; Palazzi-Trivelli, 79.o fanteria; Zingoni, 58.o; Grosso 90.o; Villa, 55.o; Medina, 1.o centro automobilistico Romagnolo, 3.o alpini; Bonasia, 4.o bersaglieri; Castellrano, 53.o fanteria; Campagna, 4.o bersaglieri; Cannoso, 1.o Centro automobilistico; Muggia, 3.o fanteria; Mazzegno, 3.o alpini; Caramello, 4.o bersaglieri; Giachero, 2.o alpini; Droetto, 71.o fanteria; Giuliano, 2.o alpini; Vertice, 2.o alpini; Antonino, 44.o fanteria; Rannau, 33.o fanteria; Morbidelli, 26.o; Lanino, 1.o bersaglieri; Zoppi, 9.o alpini; Gambaro, 1.o alpini; Castagnari, 56.o fanteria; Delleavalle, 85.o fanteria; Panfini, 17.o fanteria; Bellaudi, 49.o fanteria; Graglia, 2.o fanteria.

Arma di cavalleria: Moncini, cavalleggeri Monferrato; Rovero Savoia cavalleria; Pinardi cavalleggeri Guide.

Arma di artiglieria: Coctio, 1.o artiglieria alpina; Colombetti id.; Verina, 4.o id.; Richiardi 3.o artiglieria alpina; Vacca, 4.o artiglieria alpina; Ratti, 3.o id.; Caminati reggimento artiglieria dell'Isonzo; Moro, id. di Saluzzo; Colidanis, id. di Cosseria; Gallo id. della Sforzesca; Pisano id. Savoia.

Arma del genio: Lenti, servizio chimico militare; Daniell, 1.o genio; Romagnoli, 1.o minatori; Levi, 1.o genio; Vaj, 1.o minatori; De Martini, 3.o genio.

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Vetture Usate

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO 503

Berlina Balilla	n. 28674 TO	L.	9.500
Berlina Balilla c/ vetri «Securit»	» 26520 TO	»	8.200
Berlina Balilla	» 28432 TO	»	8.500
Berlina Balilla c/ ruota libera	» 31110 TO	»	8.500
Berlina Balilla	» 28739 TO	»	8.500
Berlina Balilla c/ motore spinto	» 31141 TO	»	9.000

MODELLO 514

Berlina due porte c/ ruote a raggi	n. 21090 TO	L.	4.000
Berlina due porte c/ freni idraulici	» 29314 TO	»	5.200

MODELLO 515

Berlina	n. 19751 FI	L.	5.500

MODELLO 521/C

Berlina	n. 20681 TO	L.	2.800

MODELLO 518

Berlina Ardita 1750 cinque posti	n. 32333 TO	L.	12.000
Berlina Ardita 2000 cinque posti	» 33463 TO	»	14.500
Berlina Ardita 1750 sette posti con divisione	»	»	15.000

MODELLO 522

Berlina 5 posti	n. 35497 TO	L.	8.000
Berlina 5 posti tipo abbassato	»	»	8.500
Berlina 7 posti	n. 4943 NO	»	7.000

MODELLO 524/C

Berlina	n. 25426 TO	L.	6.000
Aurea Torpedo	» 5687 TO	»	1.000

Prezzi di assoluta convenienza

Pagamento rateale

FERROVIE DELLO STATO

COLLI ESPRESSI

*Spedizioni di un sol collo, o più colli legati in uno solo, di qualsiasi merce, da presentarsi all'ufficio bagagli delle stazioni, in qualunque ora d

La Saar verso l'assestamento

La calda accoglienza francese ai fuggiaschi -- L'instaurazione del nuovo regime doganale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 18 notte.

Lo stupore che aveva prodotto l'esito della votazione plebiscitaria in coloro che credevano all'affermarsi di una discreta minoranza sta scomparendo per dar luogo a riflessioni più pacate ed anche a delle battute polemiche riguardanti certi naturalizzati francesi che avrebbero votato per la Germania.

Questa polemica, però, che divertirà soprattutto gli aderenti del Fronte tedesco, avrebbe la sua importanza se si riverberasse sul trattamento ai rifugiati che continuano ad affluire ai posti confinari di Forbach e Sarreguemines, ma bisogna osservare che le autorità francesi, anzichè derivare da questi amari spunti motivo di rappresaglia contro i fuggiaschi continuano invece ad accoglierli ospitalmente, a nutrirli, e a facilitarne l'esodo. Soltanto la cucina dell'VIII Cacciatori ha servito ieri ai rifugiati un migliaio di pasti. Così pure a Sarreguemines i rifugiati vengono ristorati nella stazione stessa dalle cucine militari e quindi avviati ai centri di Strasburgo e Tolosa. Dalla stazione di Forbach erano già partiti entro stanotte, per Tolosa, tre convogli recanti complessivamente 1891 rifugiati.

L'affollamento al Consolato francese di Saarbrücken e alla sua succursale di Forbach dei sarresi che vogliono lasciare il Territorio continua intanto sempre intenso. In generale si tratta di minatori o di povera gente.

Non contribuiscono certo a indurre alla calma la gente che ha votato per lo stato quo gli incidenti, sia pure sporadici, che vengono segnalati qua e là. Uno sciopero di 24 ore sarebbe scoppiato infatti in un pozzo della zona di Calmelet nel sistema delle miniere francesi, quando la squadra di turno delle ore 8 doveva scendere nel pozzo stesso. I minatori dichiararono infatti di non tollerare che una decina di componenti la squadra (emigrati tedeschi e francesi) lavorassero con loro, e la direzione del pozzo dovette accettare la proposta degli scioperanti.

Il giornale Sarreinuis, di tendenze statuquoiste, ha dovuto chiudere ieri i battenti. Così corre voce che anche il direttore delle ferrovie sarresi, Miekiana, abbia preferito dare le dimissioni per evitare spiacevoli incidenti.

D'altra parte vi sono altri incidenti che rivelano piuttosto il risveglio di odii tutt'affatto personali che non hanno nulla a vedere col plebiscito. Per esempio a Schwalbach è stato invaso e devastato il negozio di certo Hermann, che sarebbe sempre rimasto estraneo alle lotte politiche. L'Hermann ha riportato varie ferite.

Sopra un terreno più pratico vengono intanto gradualmente applicate le disposizioni enunciate dalla Francia per l'instaurazione del nuovo regime doganale. Il trasporto delle merci provenienti dal Territorio della Saar e destinate al resto non potrà ormai effettuarsi che lungo un limitato numero di linee ferroviarie e di strade. Le linee ferroviarie sono: 1) *La Dillingen-Metz oppure Thionville;* 2) *La Volklingen;* 3) *La Saarbrücken-Strasburgo;* 4) *La Saarbrücken-Metz. Le strade sono:* 1) *La Dillingen-Thionville oppure Metz;* 2) *La Sarrelouis-Metz;* 3) *La Saarbrücken-Metz;* 4) *La Saarbrücken-Sarreguemines;* 5) *La Homburg-Sarreguemines.*

A Saarbrücken, e del resto anche nella maggioranza dei grossi centri della Saar, la calma è assoluta. Ciò dipende certamente dalla disciplina della popolazione; ma anche, se vogliamo, dall'inevitabile rispetto che il contingente militare internazionale ispira sempre, anche ai più impazienti...

D'altronde, che cos'è un mese (la data del ritorno alla Saar al Reich essendo stata fissata al primo marzo) per gente che afferma di aver atteso quindici anni?

Curio Mortari

L'esodo visto dalla Germania

Berlino, 19 notte.

I giornali dànno oggi grande rilievo all'intervista del Cancelliere Hitler alla stampa di lord Rothermere, intervista ieri sera a tarda ora radiodiffusa in Germania e di cui solo oggi la stampa dà il testo preciso. Esso ne approfitta per precisare ancora una volta i punti di vista del Governo del Reich davanti alle grandi questioni internazionali in corso: e cioè, per quanto riguarda il ritorno della Germania alla Società delle Nazioni, la necessità prima di tutto dell'assoluta parità senza di che la Germania non ha nulla da fare in un consesso di Stati sovrani; e in secondo luogo il rigetto categorico di ogni distinzione fra così detta parità morale e parità pratica. La stampa poi mette in rilievo la precisazione fatta dal Cancelliere Hitler del punto di vista del Governo del Reich di fronte ai Patti internazionali:

«La parità di diritto tedesca — ha detto precisamente il Cancelliere su questo punto — è la premessa per ogni partecipazione della Germania ad accordi e a convenzioni internazionali; i Patti internazionali hanno senso soltanto se sono conclusi tra popoli amanti del proprio onore e consapevoli di sè; la Germania vuole stabilire relazioni oneste con tutti i popoli suoi vicini. Abbiamo fatto ciò già in Oriente con la Polonia, e credo che a Varsavia altrettanto che a Berlino si sia soddisfatti della distensione dell'atmosfera che in tal modo si è potuto raggiungere.

«Se noi non abbiamo alcuna intenzione di fare una guerra per conto nostro — ha spiegato qui il Cancelliere — meno ancora ne faremo una per interessi stranieri che non riguardano la Germania. Del resto — ha concluso — già più di una volta ci siamo dichiarati disposti a concludere cogli Stati dei Patti di non aggressione reciproci».

I giornali commentano questa sera la notizia del Memoriale francese consegnato alla Società delle Nazioni, circa la questione dei fuoruscitismo saarese. Memoriale diretto a ottenere la collaborazione anche finanziaria dell'Istituto ginevrino. Il «Berliner Tageblatt», ironizzando, scrive che indubbiamente questo afflusso di persone che ambiscono di godere l'onore e il privilegio della bandiera francese costituisce per la Francia una calamità, e una calamità che costa, tanto più che la situazione economica non è in nessun Paese rosea.

«Ma se — osserva il giornale — c'è gente per cui la permanenza nel Territorio della Saar è diventata incompatibile, ciò è avvenuto certamente al servizio della Francia o per lo meno nell'interesse di essa, e certo col suo incoraggiamento. La pretesa della Francia dunque di far pagare ad altri o cioè alla Società delle Nazioni, non è del tutto logica. La Germania del resto se ne lava le mani. Essa è ben lieta di non avere nulla a che fare con la gente di cui si tratta».

I giornali tengono a ridurre di molto la portata del problema. Non già ventimila e nemmeno 45 mila; ma, dicono presso a poco i giornali, soltanto 423 sono finora questi fuorusciti, e si può presumere che il loro numero non crescerà. Si tratta di due categorie di fuoruscuti: prima quel qualche centinaio di emigrati che sono usciti dal Territorio del Reich attratti dall'influenza telepatica del signor Knox, e questi, così come ne sono usciti, in Germania non devono ritornare; poco più numerosa è poi l'altra categoria formata di separatisti di professione che già fin dal tempo della Ruhr hanno esercitato questa professione, e che hanno poi continuato ad esercitarla nella Saar; e anche questi in Germania non c'è bisogno di dire che non debbono ritornarci.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» approfitta dell'occasione per muovere critiche alla Società delle Nazioni la quale in questioni di protezione delle minoranze non è davvero un'istituzione famosa.

G. P.

La truppe internazionali nella Saar resteranno fino al 1.o marzo

Londra, 19 notte.

I circoli ufficiali di Londra ritengono che le truppe britanniche, così come gli altri contingenti, resteranno nella Saar fino a che sarà compiuto il cambiamento dell'amministrazione. E' probabile che le truppe britanniche faranno ritorno in Inghilterra il 1° marzo.

Fabbrica di passaporti falsi scoperta dalla Polizia a Praga

Praga, 19 notte.

La polizia di Praga ha proceduto all'arresto di cinque persone che avevano fondato l'anno scorso una società dal nome «VIA» che si occupava, fra l'altro, dell'edizione di una rivista e che aveva una propria tipografia. L'esponente della «Via» era tal Alberto Elsner, un tedesco dal passato misterioso, qui giunto ai primi del 1934. Degli altri quattro, uno, certo Nacerradsky, risulta esser qui venuto dall'Argentina.

E' risultato che la società «Via» si occupava di falsificare passaporti per l'estero, non solamente cechi, ma anche di altre nazioni. Per quanto la polizia mantenga ancora riserbo sulla faccenda, pare accertato che la società avesse vaste ramificazioni anche all'estero, e che si debbano attendere rivelazioni d'un certo interesse.

Oltre ai passaporti la «Via» si occupava anche di procurare diplomi falsi di dottore ed ingegnere a gente che fosse disposta a versare qualche migliaio di corone. Sono già stati scoperti venti diplomi forniti a gente equivoca che se ne valeva per crearsi un titolo accademico, cosa che in questi paesi ha un'enorme importanza.

La giurisprudenza tedesca contro la schiacciò del diritto romano

Berlino, 19 notte.

Il Ministro dell'Istruzione del Reich, Rust, ha emanato il nuovo regolamento per gli studi giuridici delle Università tedesche, che viene fondamentalmente modificato nelle materie e nella loro distribuzione. Le direttive dicono fra l'altro:

«La giurisprudenza tedesca deve diventare nazionalsocialista. Il nazionalsocialismo non è una fede verbale, esso è una filosofia e una concezione del mondo. Ora, fatto è che la giurisprudenza tedesca è stata finora schiava dell'ideologia del diritto comune romano; e se pure nelle norme particolari in molti punti il diritto della razza riesce ad esprimersi, tuttavia il fondamentale carattere è ancora oggi determinato dal sistema delle Pandette. E' contro questo sistema che vanno i nostri sforzi».

La scala di cui, secondo l'accusa, si è servito Hauptmann per rapire «baby» Lindberg. Il perito dattiloscopico tuttavia ha dichiarato che, delle 500 impronte digitali rilevate sulla scala stessa, nessuna corrisponde a quella dell'accusato.

Sbarramenti parlamentaristici alla politica del Gabinetto Flandin

Parigi, 19 notte.

La Francia attraversa un nuovo un periodo di malumore. L'incidente Malfarmé, che avrebbe potuto avere conseguenze gravi se Flandin non lo avesse abilmente soffocato sul nascere inducendo il Ministro delle Poste e Telegrafi Mandel a non insistere per la restituzione dei documenti Staviski scomparsi dai suoi archivi durante la presenza di Mallarmé al Ministero, ha indisposto una parte delle sfere parlamentari.

L'inazione del Guardasigilli Pernot e i suoi reiterati tentativi per abbandonare un portafoglio poco comodo da tenere, dopo l'affare Staviski, hanno, d'altra parte, riveiato che nel seno del Gabinetto la concordia non è assoluta.

I progetti del Capo del Governo sullo scioglimento della Lega di azione e sulla riforma della Magistratura, le leggi votate sul mercato granario e sul mercato vinicolo, le intenzioni manifestate in più di una circostanza sulla necessità di limitare la libertà della produzione, hanno sollevato e sollevano resistenze nell'uno e nell'altro campo.

Flandin, che settimane or sono si mostrava animato dalla più sicura fiducia nella propria stella, incomincia a deplorare, come faceva Doumergue, che i suoi stessi compagni di partito ed i suoi stessi colleghi di Gabinetto gli mettano dei bastoni fra le ruote.

D'altro canto, alla Camera le velleità bellicose dello stesso tornano a far capolino qua e là per poco che l'occasione se ne presenti.

Il fatto che la questione della Saar sia stata liquidata, che il bilancio sia votato e che Flandin sia per presentare un progetto di legge elevante da dieci a quindici miliardi di franchi il limite per la emissione dei Buoni del Tesoro, cosa che almeno per vari mesi assicurerà alla Tesoreria i mezzi necessari per fare fronte alle spese, permette agli eventuali aspiranti al potere di considerare l'assalto alla diligenza come una cosa possibile.

Per dissipare questo addensarsi di nubi, Flandin avrebbe bisogno di quei tali poteri eccezionali che Doumergue reclamò invano. Ma della riforma della Costituzione non si osa più fare parola. Ed in queste condizioni è difficile prevedere in qual modo il Capo del Governo potrà superare gli ostacoli che gli vengono tesi e che, senza essere, per il momento, molto gravi, limitano già fin da ora considerevolmente la sua libertà d'azione.

A queste cause interne di malessere altre se ne aggiungono nell'ordine esterno, soprattutto dopo il plebiscito della Saar, sul quale, in sostanza, molti francesi si sono grossolanamente ingannati, ad incominciare da André Fribourg, grande competenza in fatto di cose internazionali, a cui giudizio il quaranta per cento degli abitanti del territorio dovevano pronunciarsi per lo «statu quo».

Secondo i critici del ministero, la politica estera francese non riposerebbe sufficientemente con un Laval su un letto di rose. Il Capo del Quai d'Orsay si trova preso fra il fuoco di due politiche diverse e probabilmente antitetiche che non gli riesce di conciliare. Da un lato c'è la politica di intesa fra le Grandi Potenze, quella cui gli oppositori si danno, per meglio combatterla, il titolo di «politica del patto a quattro»; dall'altro c'è la politica delle alleanze. La prima delle due politiche potrebbe avere grande vantaggio sulla seconda se la Germania si inducesse ad aderirvi. Ma la Germania non dà finora segno di esservi troppo disposta. Laval, per mettere d'accordo il diavolo e l'acquasanta, ha riproposto a Berlino l'adesione al patto dell'est come condizione della legalizzazione degli armamenti, nella speranza che in tal modo nè la Russia nè la Piccola Intesa troverebbero più nulla da obiettare al riavvicinamento franco-tedesco: ma Berlino ha già fatto sapere che risponderà dopo aver conosciuto l'esito del viaggio di Laval a Londra e Varsavia dal canto suo si è trincerata anch'essa dietro argomenti dilatori, di guisa che da questo lato le prospettive si mantengono incerte e lontane. In quanto alla politica delle alleanze essa è più che mai dominata dal fattore Russia. La Russia, spalleggiata dalla Piccola Intesa, insiste più che mai affinchè Laval si impegni a stipulare un'alleanza franco-russa nel caso che il patto dell'est non possa ricevere l'adesione della Germania e della Polonia. Non solo: ma, conduvata dalla Piccola Intesa e per sovrammercato dall'Intesa balcanica, insiste perchè il ministro francese accondiscenda a proporre la conclusione del patto di garanzia danubiano alla conclusione di questa vagheggiata alleanza franco-russa.

In sostanza, nelle constatazioni che precedono, non c'è nulla che esorbiti dalle difficoltà ordinarie dell'azione diplomatica di quest'anno travagliato e l'imbarazzo di Laval non è forse superiore nè a quello dei suoi predecessori, nè a quello dei suoi colleghi degli altri Governi europei.

Ma in un momento in cui il malumore del pubblico non cerca se non pretesti per fissarsi e tradursi in un movimento di fronda, ce n'è più che abbastanza per trovarvi quel che occorre.

In quanto ai rapporti franco-italiani, nulla di notevole da segnalare, tranne qualche blanda eco parigina alla campagna del *Sole* per un intensificarsi dei traffici fra i due paesi ed un accenno della *République* alle possibilità di sviluppo di una penetrazione italiana in Etiopia, accenno nel quale leggiamo fra l'altro:

«Tutto quello che si può dire è che, secondo molti italiani, l'Etiopia, vasto Stato male organizzato, debolmente popolato e per di più minacciato di asservimento economico da parte del Giappone, costituisce un campo immenso per l'attività italiana, attività che può essere perfettamente pacifica e rivestire non di meno una quantità di forme, non fosse che quella del popolamento degli altipiani. Non si vede quello che l'Europa avrebbe da perdere a vedere tale attività esercitarsi entro opportuni limiti».

C. P.

Von Hassel atteso a Berlino per riferire sugli accordi romani

Berlino, 19 notte.

Il *Berliner Tageblatt* comunica che l'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel è partito stamane per Berlino. Scopo del viaggio è di prendere contatto col Governo del Reich per riferire degli ultimi avvenimenti romani e degli incontri italo-francesi.

STAVISKY

Il banchiere Wollbergas non verrà estradato

Vienna, 19 notte.

L'amico e agente di Stavisky, banchiere Vollbergas, che era stato arrestato a Vienna, dietro domanda della autorità giudiziarie francesi, non verrà estradato. Il trattato di estradizione concluso fra Francia e Austria, nel 1855, non prevede infatti il delitto di corruzione di funzionari.

Il tornitore miliardario non sarebbe che un fantasioso megalomane

Parigi, 19 notte.

La prodigiosa avventura dell'operaio tornitore Eugenio Paris, che una favolosa eredità avrebbe cambiato dall'oggi al domani in miliardario, sembra una prendere la piega di una burla. Da una inchiesta condotta a Biarritz presso i genitori dell'operaio, risulterebbe che questi sarebbe un megalomane colpito dalla follia della grandezza e che non avrebbe che un desiderio, quello di fare parlare di sè i giornali.

Se tale è il suo scopo, vi è certamente riuscito. Del resto non è la prima volta che Eugenio Paris ha fatto correre la voce di pretese vincite alla lotteria, o alle corse o di favolose eredità o di contratti insperati. Potrebbesi dunque, che il Cowel, incaricato della gestione dei beni dello zio d'America, non esista che nell'immaginazione del tornitore. Se la leggenda è stata costruita di sana pianta dalla feconda immaginazione di un megalomane, ci si trovano però certe verità: lo zio e padrino dell'operaio è realmente esistito ed è partito per l'America all'età di sedici anni. Lo zio è seguito nell'America del Sud, dove ha lavorato come domestico e poi nell'America del Nord. Egli tornò in Francia dopo più di venti anni, dicendo di aver messo insieme una fortuna di quarantacinque milioni di franchi. Esso sarebbe morto quattro anni or sono e la famiglia ignora però completamente la fine della zio e il vero stato della sua fantastica fortuna, nonchè delle disposizioni testamentarie.

Il redattore del «Paris Soir» che l'altro giorno si era recato a intervistare il «miliardario», nella cameretta che egli occupa in un albergo, dice che Eugenio Paris gli parve sincero. Lo stesso giornale ha poi da New York che la storia di questa eredità è stata accolta con molte riserve. Nessuno aveva sentito parlare di questa favolosa fortuna toccata ad un operaio francese. Si fa notare però che se certi particolari forniti a Parigi dall'interessato sono notoriamente erronei, vi fu in America un ricchissimo proprietario di terre, che si chiamava appunto Paris. Ma si afferma pure che l'Amministrazione del Tesoro non ha mai comunicato, per via diplomatica, ordini ed istruzioni in Francia circa questa eredità. In fine è stato impossibile ritrovare l'esecutore testamentario che sarebbe entrato in relazione con l'ex-maestro di nuoto di Biarritz.

La barba di un marito geloso lo fa ritenere un brigante evaso

Praga, 19 notte.

Tutta la polizia della Cecoslovacchia è in moto per ricercare il famoso brigante Grombir che per la seconda volta è riuscito a fuggire dell'ergastolo di Terezin, nell'alta Boemia. Il quale evaso parlano tutti i giornali e il pubblico si appassiona anch'esso alle ricerche che si fanno, tanto che ne son nate aneddotiche curiose.

Un marito tradito non avrebbe però mai pensato che l'evasione del Grombir gli avrebbe procurato un sacco di noie, ed avrebbe permesso alla moglie di fuggire coll'amato bene. Questo marito, certo Frantisek Kurka, che abita in una cittadina vicina a Praga, aveva pochi giorni or sono ricevuto una lettera anonima nella quale lo si avvisava che una moglie, giunta a Praga per visitare alcuni parenti, se la intendeva con un giovanotto. Furibondo, il Kurka corse senz'altro a Praga coll'intenzione di scoprire l'infedele in flagrante adulterio e, provvistosi di baffi e barba finta, cominciò a far la posta alla moglie. Ieri mattina, finalmente, il Kurka riuscì a vedere la moglie con un giovanotto e, con sua sorpresa, seguitò i due, si trovò alla stazione Masaryk dove i due salirono su di un treno in partenza per la vicina Ciakovice. Il marito non stette a pensar tanto, si provvide di un biglietto e, sicuro della sua truccatura, si istallò in uno scompartimento vicino a quello occupato dai due, con l'intenzione di poterli finalmente cogliere insieme in qualche albergo.

Nello scompartimento del Kurka si trovavano però due altri viaggiatori i quali si accorsero ad un certo momento che la barba di costui si stava staccando. Impressionati, cominciarono a parlottare fra di loro, e vennero senz'altro alla conclusione che non poteva trattarsi che del brigante Grombir. Chiamato il capotreno, lo misero al corrente del loro sospetti, ed anche costui non ebbe alcun dubbio che Grombir, stavolta, stava per essere accalappiato.

Avvenne così che alla prima fermata vennero chiamati i gendarmi e il Kurka venne arrestato. Ebbe un bel gridare il Kurka che egli non conosceva il brigante Grombir nemmeno di vista, e che intanto la moglie gli stava scappando. Non si volle sentire ragione, ed il marito geloso venne portato in guardina.

Rilasciato stamattina, il suo primo pensiero fu quello di correre a Ciakovice: ma la notizia del suo arresto era già stata divulgata dai giornali, ed al povero Kurka non rimase che prendere la via del ritorno, stavolta senza baffi e barba finti, mentre dei due colombi non si ha notizia.

La storia di un russo che si fa asinaio per diventare pilota

Riga, 19 notte.

(F.) In una vallata profonda che interrompe la muraglia inesorabile delle creste lugubri del Pamir occidentale, giace una cittadina: Garm. Da qui a Stalinabad — la Chicago del Tadjikistan, settima Repubblica sovietica — la distanza non è, in linea d'aria, superiore ai duecento chilometri. Ma i due centri sono congiunti soltanto da una pessima carovaniera che si snoda in fantastiche spirali sulle pendici delle montagne. Così il tragitto da Garm a Stalinabad richiede dai dieci ai dodici giorni, nella buona stagione, e assai di più, in inverno.

Sammenidinof — eroe di questa storia, adesso giunta a Mosca e riportata da quei giornali — non aveva il denaro necessario per l'acquisto di un asino e, pertanto, domandò alla cooperativa di Garm che svolgeva il traffico delle carovane, di assumerlo come asinaio. Ma Jousoup Khadjedinof, capo carovana, un vecchio dalla lunga barba, si oppose:

— Tu? Tu sei una bestia! — gli disse. — Tu hai studiato sette anni alla scuola. Tu sai perchè il sole va verso occidente e puoi raccontare quel che diceva il babbo Lenin. Perchè vuoi diventare asinaio? Perchè vuoi camminare per lunghe giornate, se puoi startene comodamente seduto in una scuola ad insegnare l'alfabeto ai ragazzi?

— Gli è che voglio volare — rispose Sammenidinof.

Il vecchio non rispose. Si accarezzò la lunga barba, e, poi, accettò Sammenidinof come asinaio.

All'indomani la carovana partì da Garm. Dieci giorni più tardi, essa lasciava alle spalle i sentieri montagnosi ed imboccava la vallata: due giorni dopo essa giungeva a Stalinabad. Ma all'aerodromo di Stalinabad, Sammenidinof apprese che, per imparare a volare, bisognava recarsi a Taskent. Jousoup Khadjedinof ascoltò con serietà quel che gli disse il mortificato Sammenidinof e, dopo qualche indecisione, tratte dalla capace borsa alcune monete, gliele offerse consigliandogli di recarsi a Taskent.

A Taskent, Sammenidinof venne ammesso alla scuola di aviazione. Ma la prima lezione fu, per lui e per i suoi compagni, una vera disillusione. Sui tavoli e sulle carte murali erano centinaia di misteriosi dettagli del corpo del motore e dell'aeroplano, dei cilindri, dei tubi bizzarri, dei pistoni. Era addirittura terrorizzante il solo guardarli. Ma ciò che era ancora più difficile era di afferrare il significato e lo scopo dei differenti dettagli di quegli schemi che bisognava studiare. Si era colpiti dalle loro forme strane, dall'impossibilità di paragonarli agli oggetti di uso giornaliero. Sammenidinof soffriva più degli altri. Per di più la lingua russa era così difficile ad impararsi! Il compasso diventa cilindro e il pistone invadeva come una pompa. Gli errori erano senza fine. Gli allievi s'avvilivano ogni giorno di più.

— Oi jaman tchoih jaman (va male, molto male) — essi si sussurravano l'un l'altro disperati.

La scuola aveva soltanto quattordici allievi. Tra essi, quattro soltanto erano della stessa nazionalità, degli Usbecchi di Fergana e di Khoiec: gli altri rappresentavano cinque nazionalità differenti dell'Asia centrale: Tadjiks, Tartari, Bukhara, Kirghisi, Onigouri. Questa ultima nazionalità era rappresentata da una fanciulla, Hakhartma Ourmieva, la futura prima donna pilota dell'Asia centrale, la prima persona che avrebbe volato fra gli Onigouri.

Finalmente, un bel giorno, la scuola si portò all'aerodromo e il comandante ordinò ai quattordici allievi di porsi su una sola fila e, poscia, di suddividerai in due gruppi di sette. Dopodichè si volse verso due uomini in tuta e combinazione dicendo loro:

— Adesso, a voi!

Così, quel giorno, i quattordici allievi conobbero l'emozione del primo volo.

All'indomani, allorquando Sammenidinof atterrava con il suo apparecchio scuola a doppio comando, scorgeva innanzi a sè capitare un grande apparecchio della linea regolare postale che aveva atterrato nel frattempo. Un vecchio, dalla lunga barba bianca, era all'impiedi il viaggiatore, scorgendolo, gli diede sulla voce: era Jousoup Khadjedinof.

— Salute, Sammenidinof. Come vedi, io discendo da un'*arba* che vola. Non ho più asini e degli asinai non so che farmene. Buoni piloti mi ci vogliono. Perciò ricordati che quando avrai finito davrai venire a Garm per pilotare l'aeroplano della cooperativa. Jachchi? (Bene?).

— Jackchi! — rispose Sammenidinof.

Romeno che tiene prigioniera per 40 anni la propria madre

Vienna, 19 notte.

Per quarant'anni il commerciante Alessandro Sera, di Brasso, in Romania, ha tenuto la madre rinchiusa in un buio carcere, nutrendola a pane ed acqua. Or sono quarant'anni la donna ebbe la disgrazia di ereditare dal padre una discreta fortuna. Poco dopo però sparì da Brasso ed il figlio Alessandro raccontò che la madre si trovava all'estero, in una clinica per guarire di una grave malattia. Ma passò il tempo ed un giorno il commerciante comunicò ai parenti ed agli amici che la madre era morta all'estero, ed era stata anche seppellita.

Così, Alessandro Sera, potè venire in possesso dell'ingente patrimonio. Recentemente, dei muratori, compiendo delle riparazioni nei sotterranei della casa del Sera hanno scoperto la disgraziata madre del commerciante ridotta in condizioni pietosissime: la donna ha fissato sugli operai uno sguardo spento; il suo volto è pallido, il suo corpo è ridotto ad uno scheletro. Il commerciante, manco a dirlo, è stato immediatamente tratto in arresto.

Uccide la moglie con la scure credendo di rapinare la sua ospite

Berlino, 19 notte.

Da Pillkallen, al confine lituano, segnalano un orrendo fatto di sangue. Nel circondario lituano di Szaki un contadino, avendo appreso di una contadina che in un paese vicino aveva nella giornata venduto una vacca ricavandone trecento lit, riuscì, con la complicità della propria moglie, ad attrarla ospite nella propria casa per la notte. Durante la notte egli penetrò nella stanza delle due donne e a colpi d'ascia tentò di sopprimere l'ospite per derubarla del suo peculio. Ma essendosi le due donne scambiato il posto, i colpi d'ascia andarono tutti alla moglie, che ne rimase uccoppata. L'altra donna è riuscita a fuggire nella notte stessa. Il contadino è stato arrestato.

La polizia ha constatato che nel recinto dietro la casa l'assassino aveva già preparato la fossa per seppellirvi la vittima.

Il boia sovietico impazzito dopo cento esecuzioni

Berlino, 19 notte.

Secondo un giornale di Berlino, il boia sovietico Ivanoff, dopo avere compiuto oltre 100 esecuzioni capitali in connessione con l'assassinio di Kirow, ha dovuto essere ricoverato in un manicomio. Il giornale aggiunge che il suo successore è un cinese di nome Li Shung.

La gola sempre presa

Faringiti, laringiti, raucedine.

Le malattie della gola, della laringe e dei bronchi, sono precedute, in generale, da un semplice raffreddore al quale non si annette nessuna importanza.

Si tratta di un'infezione che, lieve in principio e circoscritta alla mucosa nasale, si acutizza e si estende alle tonsille, alla faringe ed alla laringe arrivando le corde vocali. Si comincia con la voce velata al mattino, accompagnata da pizzicore e secchezza alle fauci, per arrivare ai gradi più elevati di raucedine, a tratti, a sensazione di soffocamento (angina), tosse secca e stridente, senso generale di prostrazione con elevamento di temperatura.

Si guarisce, sì, con i comuni rimedi, ma non si evitano le recidive le quali portano, col continuo ripetersi, un'alterazione profonda della mucosa del naso e della gola che esige delle cure lunghe speciali e costose, anche quando non si ricorra interventi chirurgici per il formarsi di polipi, vegetazioni adenoidi, ecc.

Poichè tutte queste infezioni hanno per origine unica la mucosa nasale, è proprio nel naso che bisogna combattere l'infezione al suo primo manifestarsi. Introducendo due o tre volte al giorno in ciascuna narice un po' di Rinoleina, meraviglioso rimedio contro le affezioni delle prime vie respiratorie, non solo si ottiene una pronta guarigione dei fenomeni molesti e non scevri di pericolo, ma ci si immunizza contro le recidive continuandone sistematicamente l'uso.

La Rinoleina contiene speciali sostanze volatili le quali s'infiltrano in tutte le cavità del naso e della gola uccidendo i microbi che vi hanno attecchito o che stanno per attecchirvi.

La Rinoleina tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini si può acquistare in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5 il tubetto.

Aut. Pref. Torino N. 6011 del 10-12-34 - VII

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MALTO LINONE

DIASTOL

Nel DIASTOL l'olio di fegato c'è, ma non si sente. Tutti bambini, adulti e vecchi possono fare con il DIASTOL la cura dell'olio di fegato di merluzzo.

Il DIASTOL possiede anche le proprietà terapeutiche del malto e del linone. E' facilmente digeribile e totalmente assimilabile.

Farmacia Sol.

Stabilimento SAN GIOVANNI in Torino
Direttore Dott. G. MAINA
Via Mario Giuda, 3 - Telef. 47-145
(Aut. Pref. Torino N. 6011 90-10-34-XII)

Riconoscenza

La sottoscritta ha il piacere di dichiarare che in pochissimi giorni di cure ambulatorie presso lo Studio Medico Dalla Costa in Torino - Via Berola 39 - ha potuto quasi perfettamente guarire delle emorroidi che da tanto tempo la facevano soffrire, e ciò mediante iniezione, senza dolore e senza sospensione lavorativa.

Del che non può che essere sufficiente per un qualsiasi dubbioso che legga questa mia lettera.

Capua Maria
Bottighiere Chivasso.

CESSIONI QUINTO

Ad ogni categoria di dipendenti Aziende Pubbliche, Parastatali, Enti corporativi, Pubblici Servizi e buone Aziende Private. Stabilità nomina un anno, perfezionamento rapidissimo, condizioni ottime, anticipo immediato. Rivolgersi: ISTITUTO CESSIONI: Via Bergamo, 43, Roma.

Comune di Sestrières (2035 slm.)

A tutto il 31 marzo 1935-XIII è aperto il concorso per titoli per i seguenti posti: Applicato, Scrivano, Messo-Guardia. Richiedere bando di concorso alla Segreteria del Comune.

Il Commissario Prefettizio
649) RIVERA.

Municipio di Savona

E' aperto un concorso per il progetto di piano regolatore e di ampliamento della Città di Savona.

I progetti debbono essere presentati entro le ore 17 del giorno 30 novembre 1935-XIV alla Segreteria del Comune.

Agli autori dei primi tre progetti della graduatoria, verranno assegnati premi dell'importo complessivo di lire novantamila.

Inoltre saranno ammessi al rimborso spese altri tre progetti, giudicati meritevoli, per un importo complessivo di lire quindicimila.

Il Municipio di Savona invierà copia del bando a chiunque ne farà richiesta. (769

Tipografia del giornale LA STAMPA

Fino al 1857 — epoca della prima rivolta indù — gli interessi britannici in India erano protetti e coperti dalla «Compagnia dell'India Orientale». Repressi i moti rivoluzionari, Londra decise di prendere il posto della «Compagnia» e la Regina Victoria fu proclamata Imperatrice dell'India: l'evento è commemorato ogni anno in questi giorni. La nostra istantanea ritrae un momento della rivista passata, nell'anniversario, dal Vicerè a Calcutta: nello sfondo si vedono manovrare i battaglioni di fanteria mentre in primo piano Lord Willingdon si toglie il «topee» rendendo il saluto a una squadriglia di aeroplani in volo radente. Quello che non si capisce è che mentre i motori dei tre velivoli rombano a venti metri da terra, i cavalli del Vicerè e del seguito non danno il minimo segno di impennata.

GLI SPORT

Le grandi prove ippiche

Hazleton favorito nel Prix d'Amerique

Si corre oggi a Vincennes il Prix d'Amérique (franchi 200.000, m. 2600) per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, la più interessante prova europea per i trottatori, alla quale anche quest'anno partecipano parecchie scuderie italiane.

Il campo dei partenti, secondo le notizie dell'ultima ora, dovrebbe essere così composto:

Hazleton (2625, Dieffenbacher) di Palazzoli; Amarone B. (2625, Vanlandeghem); Vitruv (2600, Weidmüller); Fool Flyer (2600, M. Capovilla); Hussard II (2600, Vereruysse); Dreamer's Star (2600, Gougeon); Harmonie (2600, Nettler); Express II (2600, A. Butti); Et-la-Grandeur (2600, Nevaux); Duc de Normandie I. (2600, Viel); Duguesclin II (2600, Jaume); Fleur d'Ani (2600, Martens); *Calumet Desmond* di Clocca (2600, Fabrucci); Nervus Rerum (2600, Dreigler); *Calumet Guy*, di Scuderia Rossi (2600, Zamboni); Axidt (2600, Geersen); *Muscletone*, di Riva (2600, Finn); *Stellate*, di Scud. Gambi (2600, Gambi); Golden Port (2600, Devreese); Calumet Bastle (2600, Vandamberg); Firminy (2600, Sourroubille).

Hazleton e Amazone B., avendo già vinto questa prova, hanno 25 metri a tutti gli altri avversari.

La prova non si presenta affatto facile per i cavalli delle scuderie estere, contro i quali correranno tutti i francesi. Nei confronti nostri non è possibile sperare un'unione per una vittoria nazionale perchè i nostri cinque concorrenti mirano tutti al successo. L'eccezionale numero di partenti non mancherà poi di rendere ancora più difficile la già difficile pista parigina. Il cavallo che vincerà la prova, anche se avrà una corsa facile, non potrà essere che un cavallo di molto fiato, dotato anche di una buona punta di velocità.

Nel campo francese vi è il numero più che la qualità; un solo cavallo si stacca dalla mediocrità: Amazone B.; tra i rappresentanti della Germania e dell'Austria spicca nettamente Vitruv, che nel suo paese ha fatto grandi corse; Nervus rerum e Brown Berry non hanno brillato sui nostri ippodromi; il primo a Vincennes, ha visto lo scorso anno una corsa di poco conto; le scuderie belghe sono rappresentate da Kraber, che ha battuto una volta Amazone B., non nella pienezza dei suoi mezzi.

Presa in blocco, la rappresentanza italiana con *Hazleton*, già vincitore per due volte di questa prova, *Muscletone*, *Calumet Desmond*, *Calumet Guy*, *Stellate*, è senza dubbio formidabile e superiore a qualsiasi altra. Vittoria sicura, dunque? No, ma ottime speranze di successo.

Tra i concorrenti italiani Stellate non ci sembra abbia molte probabilità nel trotto a sulky; non un grande attore nelle prove montate. Muscletone ha vivamente impressionato a Milano, ma la pista di Vincennes che sarà quasi sicuramente pesante, non mancherà di farsi sentire; Calumet Guy non è il migliore dei nostri rappresentanti. Noi crediamo che le maggiori probabilità di vittoria dei nostri rappresentanti le abbiano *Hazleton* e *Calumet Desmond*. Come più pericolosi avversari dei nostri due rappresentanti vediamo *Amazone B* e *Vitruv*. In una corsa regolare il vincitore dovrebbe uscire da questi quattro cavalli.

Amazone B. viene da un periodo di riposo e la cavalla ha sempre fornito le sue migliori corse in questa occasione; Vitruv, nel suo paese, è considerato dello stesso valore di Walter Dear, ma noi crediamo che sia assai più facile correre sulle piste lisciose che a Vincennes. Calumet Desmond ha dimostrato più di una volta di avere molto fiato e di trovarsi bene anche sul terreno pesante. Hazleton, che non risente del terreno pesante, è in ottime condizioni ed è guidato da un finissimo «driver» che sa sfruttare le accidentalità della pista parigina, come il migliori dei professionisti francesi; ha già vinto nel 1931 e nel 1932 la prova e lo scorso anno, pur dando 25 metri a Walter Dear, in una corsa assai difficile, lo ha seriamente minacciato nel finale: ha già preceduto alcune volte Amazone B.

Dovendo indicare un favorito, diamo la nostra fiducia ad *Hazleton* e per i posti d'onore indichiamo in fascio *Amazone B., Vitruv* e *Calumet Desmond*.

Le previsioni della vigilia

Parigi, 19 notte.

L'ippodromo di Vincennes vedrà domani una giornata campale. Nessuno sportivo rammenta che il Premio d'America abbia avuto un lotto di partecipanti così numeroso e di classe così elevata. I purosangue francesi avranno di fronte un numero equivalente e forse superiore di cavalli stranieri. I fogli parigini si lamentano, anzi, che a Vincennes l'importazione straniera appaia troppo ingente e sia destinata a dominare incontestabilmente l'allevamento francese. Gli occhi di tutti sono puntati in modo particolare sulla formidabile calata dei trottatori italiani.

Ecco le previsioni dei giornali parigini: *Le Jockey*: Hazleton, Muscletone; *Autuil-Longchamps*: Hazleton, Muscletone; *La Veine*: Hazleton, Muscletone; *Journal des Débats*: Duc de Normandie, Muscletone; *Liberté*: Hazleton, Calumet-Desmond; *Intransigeant*: Muscletone, Calumet-Desmond, Hazleton; *Paris Soir*: Hazleton, Axidt; *Paris-Sport*: Hazleton, Muscletone, Fool-Flyer.

Sono stati registrati, finora, soltanto cinque «forfaits»: quelli di Brown Berry, Epaminondas, Calumet Dolco, Kraber, The Gleaner. Dunque restano iscritti 22 cavalli e molto probabilmente di questi prenderanno la partenza 21.

Il lavoro era stamane animatissimo a Vincennes e prima ancora che venisse aperta la grande pista ai concorrenti iscritti al Gran Premio d'America, numerosi allenatori avevano fatto lavorare i loro cavalli sulla pista di allenamento. Molti proprietari francesi erano pure convenuti per scrutare il grado di forma dei concorrenti stranieri e soprattutto italiani.

I nostri rappresentanti alle gare di Garmisch Partenkirchen

Mottarone, 18 notte.

L'ing. Albertini, commissario tecnico della Federazione Italiana sports invernali, ha formato stasera la squadra italiana che parteciperà ai campionati internazionali di Germania, che si svolgeranno a Garmisch Partenkirchen dal 26 gennaio al 3 febbraio.

Ecco i nostri rappresentanti nelle varie specialità:

Discesa femminile: Wiesinger, Dreher, Borletti, Crivelli, Frida, Cristian, Gaida, Dei Rossi.

Discesa di slalom maschile: Zanni, Chierroni, Pariani, Guarnieri Adriano, Sertorelli Giacinto, Di Mai Renato, Paluselli, Petrucci.

Fondo: Nasi, Gerardi, Valle Eligio, Sertorelli Stefano, Bonora, Compagnoni, Kasebacher, Senoner, Stoffie, Carrel.

Gran fondo: Demetz, Scilligo, Scalet, Stefanon, De Zuhan.

Gara combinata: Menardi, Marguerettaz, Vuerich Andrea, Holzner, Volcan.

Salto: Bonomo, Da Col, Pesavento, Rigoni, Rodighiero.

I campionati mondiali di hockey

L'Italia batte la Germania nella prima eliminatoria

Davos, 19 notte.

L'ottavo campionato mondiale di hockey sul ghiaccio ha avuto inizio oggi a Davos, favorito da magnifiche condizioni di tempo e da una grande affluenza di pubblico. Tutte le otto squadre partecipanti al torneo sono scese in lizza per la disputa dei gironi eliminatori. La squadra italiana, che aveva come avversaria la rappresentativa tedesca, ha colto una brillantissima vittoria imponendosi ai giocatori germanici per 3 a 0 (1-0; 1-0; 0-0).

Benchè in seguito all'indisposizione di alcuni dei suoi membri in formazione che ha giocato oggi e che risulta, come è noto, composta dagli elementi delle due squadre hockeiste di Milano non potesse dirsi la migliore, il gioco svolto è stato veramente di buona fattura.

Tutti gli elementi hanno saputo distinguersi a cominciare dal portiere Calenterra, che, pur non essendo stato molto impegnato, ha avuto alcune parate eccellenti. Ottimi Trovati e Rossi nella difesa. Maioc, costretto a giocare a sinistra contrariamente al suo solito, data l'assenza di Venosta per il perdurare della sua indisposizione, ha tenuto egregiamente il suo posto. Pieni di vigoria e combattività Mussi e De Mozzi, e tutti i rimanenti Scelti, Zucchini e Dionisi.

La cronaca della partita è presto fatta. Al quarto minuto del primo tempo su passaggio di Zucchini a Dionisi quest'ultimo contro in gol e segna a coronamento della bella azione partita dalla prima fila. Nel secondo tempo si delinea una fortissima controffensiva dei tedeschi i quali hanno giocato quasi tutto il tempo con quattro uomini in prima fila cercando di sfrappare il parapiglia e mandando avanti anche un terzino. Invece, contrariamente alle speranze tedesche, al 12' Zucchini, da 18 metri, spara in goal, il portiere rimanda e Dionisi raccoglie e riesce a segnare un altro punto. Nel terzo tempo la squadra tedesca mantiene i suoi due terzini indietro, convinta come è dalla esperienza precedente che, se si scopre in difesa, corre il rischio di lasciar segnare altri punti alla squadra avversaria. Il gioco è stato così abbastanza equilibrato. Tuttavia, alla fine del primo tempo, su azione partita da Di Mazzei-Scotti, la porta tedesca è stata nuovamente in serio pericolo.

Le altre partite della giornata hanno dato i seguenti risultati: Svizzera batte Svezia 7-1; Cecoslovacchia batte Austria 2-1; Romania batte Belgio 2-1; Ungheria batte Olanda 6-0; Canadà batte Inghilterra 4-1; Francia batte Polonia 5-2.

La nostra squadra incontrerà domani la squadra francese che oggi ha colto una bella vittoria sui polacchi. Finora i più forti appaiono, confermando le previsioni della vigilia, il Canadà e l'Inghilterra. Ottimamente preparate appaiono pure le squadre cecoslovacca e austriaca.

LA COPPA D'ORO DEL DUCE AL MOTTARONE

L'austriaco Lantschner vince lo slalom gigante

La magnifica prova di Sertorelli, primo degli italiani

Mottarone, 18 notte.

Mutamento di scena. Dopo l'incantevole giornata di ieri, il tempo si è improvvisamente imbronciato. Stamane il Mottarone era tutto avvolto in una densa foschia e il freddo era pungentissimo. Niente panorami aprentisi a ogni passo, ma un'atmosfera grigia e malinconica.

I concorrenti alla gara dello «slalom gigantes», che hanno preso il volo dalla vetta del Mottarone, hanno provato l'impressione lassù di essere come sospesi nel vuoto. Sembrava di essere non a 1500 metri appena, ma assai più in alto, tanto la temperatura era rigida. Con tutto ciò, il programma della seconda giornata del concorso per la Coppa d'Oro del Duce ha avuto regolare svolgimento.

Come si è annunciato, la giuria aveva deciso ieri sera di sostituire alla gara di discesa libera una prova di muovo conio: il suddetto «slalom gigantes», costituito da una discesa libera con parecchi passaggi obbligati. Sul pendio a nord del Mottarone, che scoscende verso il lago di Orta, erano state disposte per una lunghezza di 1000-1500 metri una quindicina di coppie di bandierine. Il traguardo di arrivo era situato a trecento metri sotto la vetta del monte nel prato della baita Omegna. Un buon percorso di discesa, in complesso, rotta soltanto da una leggera contropendenza e da un breve falso piano a mezza strada, che ha costretto la maggior parte dei concorrenti a spingere sui bastoncini, data la non ottima qualità della neve.

Alla gara si erano iscritti ben 60 concorrenti, ma se ne presentarono appena 38. Fra le assenze, notevoli quella di Hans Nälli, tutt'ora sofferente alla caviglia, e del trionfatore della Coppa del Re di Sestrières, Leo Gasperl, costretto a letto da una notevole influenza.

LANTSCHNER

Schmid penalizzato

Si è cominciato, dopo una troppo lunga attesa, alle 11 con la partenza di Sanni, dello Ski Club Abetone. Il toscano viene più assai bene, ma incespica e cade nell'ultima curva presso il traguardo, perdendo così un tempo preziosi. Lo seguono due suoi conterranei: il piccolo Seghi e l'atletico Chierroni. Quest'ultimo, incitato dai pochi e imbacuccati spettatori che stanno agli orli della pista, scende veloce, segnando il tempo di 1'24". Le discese di Mader e di Della Karth passano quasi inosservate, chè si attende Lantschner, lo specialista austriaco che fa parte dello Ski Club Alpino di Saint Moritz. Ecco profilarsi sull'alto del pendio la piccola sagoma dell'austriaco: la maglia rossa guizza agilissima attraverso il triplice «pettine» delle bandierine e piomba come una freccia sul traguardo. Tempo: 1'14"2/5. Subito dopo si fanno notare Paluselli e Sertorelli; il secondo è migliore del primo e segna 1'21"1/5. Sarà il più bel tempo degli italiani nella prima prova.

E' ora la volta di Schmid, un altro specialista austriaco. Il giovanottone se la sbriga egregiamente sulla «verticale» e in un attimo è al traguardo. Il suo tempo batte ancora quello di Lantschner di 1"2/5. Ma l'austriaco è passato con un piede fuori nelle ultime due porte e sarà penalizzato di 12". Buone discese compiono Petrucci, il rubicondo Zertanna e Walter Della Karth. Adriano Guarnieri è ammirabilissimo con un 1'22" e così pure Parlani, che segna 1'25"3/5. Il simpatico portabandiera milanese si lagna per gli sci, che sono poco veloci, ma lo consolano affettuosamente il papà e la mamma, portatisi fin qui per poter seguire da vicino il loro figliolo.

La seconda prova

Le altre migliori discese in questa prima prova vengono compiute da Di Mai e dall'austriaco Aschenwald, rispettivamente in 1'21"4/5 e 1'24"3/5.

Si riprende che è ormai mezzogiorno. La temperatura è sempre bassissima. Presso il traguardo è stato acceso un falchetto e a turno ci si va a riscaldare e a prendere un caffè bollente.

L'ing. Albertini, della F.I.S.I., che si trova presso il traguardo, ha telefonato alla partenza incitando gli italiani a impegnarsi a fondo nella seconda prova. I risultati non si fanno aspettare. Zanni scende come una saetta e segna 1'22". Ha migliorato il tempo della prima discesa di oltre 4". «Lo sapevo io — dice sorridendo — quando «smocculo» a ogni bandierina scendo più veloce».

La seconda prova

Anche Chierroni e Paluselli migliorano; quest'ultimo, anzi, si accredita di un ottimo 1'20"1/5, ma ha sbagliato a un passaggio e sarà penalizzato nella classifica finale di 12". Più lento, invece, è Lantschner che segna 1' 16"4/5, due secondi più della prima prova. Il tempo dell'austriaco sarà battuto con un brillantino 1'15" da Sertorelli, protagonista di una velocissima discesa. Il valtellinese — contenuto appena, ma con una energia e una agilità straordinaria nel tarchiato corpo — è vivamente applaudito e complimentato dall'ing. Albertini. Egli, con la sua doppia magnifica prova, si è conquistato definitivamente il primo posto fra gli italiani e sarà terzo nella classifica finale dopo gli specialisti austriaci.

Non è ancora spenta l'impressione provocata dalla gara di Sertorelli, che dall'alto piomba come un fulmine la sagoma rossa di Schmid. Tempo: 1'9" e 1/5! L'austriaco è meraviglioso; ha superato il difficile passaggio del «pettine» con un'abilità portentosa.

Successivamente scendono bene il toscano Petrucci, Zertanna, Della Karth, che segna 1'27"2/5, Guarnieri, Parlani, che migliora il primo tempo di 5", Ciaccarelli e Di Mai.

La gara, nella sua originale concezione, è apparsa bella e interessante. Peccato che la nebbia non abbia consentito al pubblico di seguirla nel suo intero svolgimento. I risultati finali devono essere motivo di compiacimento; essi dimostrano i progressi tecnici compiuti dai nostri «discesisti» in questi ultimi anni, e specialmente dai più giovani, Sertorelli, Guarnieri e Chierroni, che seguono i previsti trionfatori austriaci in classifica, non superano i venti anni. E' da notare, poi, che essi sono stati esenti da ogni penalizzazione. Li attendiamo fiduciosi domani nella gara di «slalom» che, con quella di salto, concluderà la grandiosa manifestazione per la Coppa d'Oro del Duce.

In occasione della gara di salto, a cui sono iscritti 46 concorrenti, sarà inaugurato il nuovo arditissimo trampolino tutto costruito in ferro, che è stato dedicato alla memoria del Caduto fascista Ambrogio Montini, di Intra.

La giornata odierna si è conclusa con una cerimonia squisitamente fascista. Nella mattinata sono convenuti al Mottarone tutti i membri del Direttorio federale, gli ispettori di zona e i comandanti di Fasci Giovanili di Novara, che hanno assistito alle gare. Alle 14 il Segretario Federale, avvocato Paladini, ha tenuto il rapporto, dopo di che i gerarchi, schierati sul piazzale dinanzi all'albergo, sono stati passati in rivista da S. E. Rossoni. Con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio erano il generale Vaccaro, che rappresenta S. E. Starace alle gare del Mottarone, il Prefetto di Novara, S. E. Letta, e altre Autorità. L'avvocato Paladini ha rivolto a nome delle gerarchie provinciali un saluto a S. E. Rossoni, rendendosi interprete della dedizione e della fedeltà delle forze fasciste novaresi al Duce. Ha risposto S. E. Rossoni, inciatando a perfezionare sempre più la preparazione e ricordando che il Duce ha ammonito che, dopo tante conquiste ottenute in undici anni di Fascismo, ancora devono essere scritte le pagine più belle della Rivoluzione. Rivolgendosi poi agli atleti che si erano riuniti accanto ai Gerarchi, ha rivolto loro il suo cordiale saluto, incitandoli a tendere sempre più avanti, verso le mète che il Duce ci addita quotidianamente con l'esempio e con l'azione. S. E. Rossoni ha terminato il suo vibrante discorso elevando il saluto al Duce a cui ha risposto un poderoso «A noi!».

Per stasera è annunziato l'arrivo al Mottarone di S. E. Ricci, presidente della Federazione Italiana sport invernali, il quale assisterà domani alla conclusione di questa grandiosa concorso internazionale.

Aldo Marsango

Classifica dello «slalom gigante»: 1. Lantschner Helmuth (Ski Club Alpino di S. Moritz - Svizzera) in 2'31" e 1/5; 2. Schmid Helmuth (O.S.V. - Austria) in 2'36"1/5; 3. Sertorelli Giacinto (FISI) in 2'56"4/5; 4. Guarnieri Adriano (FISI) in 2'44"1/10; 5. Chierroni (id.) in 2'45"1/10; 6. Parlani Federico (id.) in 2'46"2/10; 7. Della Karth Walter (Austria) in 2'47"4/10; 8. Zanni Rolando (FISI) in 2'48"3/10; 9. Petrucci Gualtiero (id.) in 2'53"1/10; 10. Aschenwald Franz (Austria) in 2'53" e 3/10; 11. Paluselli; 12. Zartanna; 13. Ciaccarelli; 14. Bordoni; 15. Della Karth F.; 16. Di Mai; 17. Colturi; 18. Mader; 19. Albertini; 20. Borra; 21. Buoni; 22. Rossi; 23. Cera; 24. Monti; 25. Trussoni; 26. Cattaneo.

Il campionato di calcio

Juventus - Milan

Il Milan, la squadra che espugna i campi avversari, scenderà oggi in campo, allo Stadio Mussolini, contro i campioni d'Italia. Bizzarra unità, quella rossa-nera; discontinua come nessun'altra, essa ha raccolto buon numero di punti sui terreni che ha visitato, e, per contro, non ha vinto una sola partita a San Siro. Ciò è certo avvenuto per puro caso (per malasorte, dicono i sostenitori milanisti), ma è... nelle tradizioni del Milan, squadra che ha sempre compiuto le imprese più impensate senza per altro riuscire mai ad essere in lotta con le vedette appunto per i suoi alti e bassi che hanno, di volta in volta, curiose ripercussioni in classifica. Che cosa possa fare oggi il Milan sul campo della Juventus nessuno lo può sapere. L'abbiamo chiesto a Baloncieri, ma l'allenatore dei «diavoli» non si è pronunciato. Si è limitato a dire: «Staremo a vedere; ma i miei ragazzi tutto il possibile...».

Proprio così: tutto il possibile, e lo sa la Juventus che, pur essendo reduce dalla clamorosa vittoria di Roma, non si illude di aver oggi una partita facile. La gara è da tirare con impegno dall'inizio alla fine e scanso di sorprese e noi crediamo che i bianco-neri, giuocando con l'abituale serietà di intenti, riusciranno a tenere in freno ed a piegare la pericolosa compagine milanista. Ma la partita promette emozioni assai più di un classico confronto fra squadroni. Il Milan è il «castigamatti» del campionato; il Milan è lo spavento delle squadre ospiti. Il Milan vorrebbe non smentirsi, oggi.

La Juventus annuncia la formazione di domenica scorsa ed i rosso-neri la seguente: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Silvestri.

Il ten. Litta vince il Premio Reale

disputato alla presenza del Sovrano

Roma, 19 notte.

Nel pomeriggio, all'ippodromo di Tor di Quinto, hanno avuto luogo le corse al galoppo. La riunione era impernitata sul Premio Reale, steeple chase militare.

Alle 15,55 è giunto sul campo S. M. il Re, ricevuto ed ossequiato dal Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, dal Comandante del Corpo d'Armata e dal vice-Segretario del Partito on. Morigi, in rappresentanza di S. E. Starace.

Ecco i risultati:

Premio Tor di Quinto (L. 1000, metri 4000): 1. Tempora (67,50) di Scuderia di Cavalleria, montato dal ten. Cosmo; 2. Ramarino; 3. Sargo. N. P.: Piredda, Brandois, Tosino, Pallazzago, Ruth. - 2 lungh., 3 lungh., 12 lungh. - Tot.: 350, 27, 7, 7,50.

Premio Villa Glori (L. 5000, metri 2800): 1. Huges Capet (56) di Da Zara, montato da Mercuri; 2. Ademaro; 3. Popolo. N. P.: Diana VIII. - 4 lungh., 8 lungh. - Tot.: 5,50, 7,50, 7,50.

Premio di Campolle (L. 7000, metri 4500): 1. Pachiro (76,50) di De Grandi, montato dalla signorina Rosetta De Grandi; 2. Luiba; 3. Guida d'Arezzo. N. P.: Drago, Brando, Ibero, Lionetto. - 8 lungh., 1 lungh., 10 lungh. - Tot.: 41,50, 6, 8, 5,50.

Premio Principe Emanuele Filiberto (L. 6000, m. 4200): 1. Servo (65) di Menichetti, montato da Palagi; 2. Lupelio; 3. Vinca. N. P.: Monticoni. - 12 lungh., lontano. - Tot.: 6, 6, 10.

Premio Reale (15 mila lire, m. 4200): 1. La Torretta (79) ten. Litta; 2. Lapidia del ten. Pirzio Biroli; 3. Violetta. Ten. Campello caduto e rimontato. N. P.: Isia caduto, Giacometta caduto, Pianella caduto. - Molte lungh., lontano. - Tot.: 15,50, 10,50, 8,50.

Premio Crupon (L. 3000, m. 1200): 1. Meggio (58) montato da Celli; 2. Cocidia; 3. Nunzia. N. P.: Palmanuova, Linera, Malte, Sabella, Avventura. - Incollatura, 1/2 lungh., 1/2 lungh. - Tot.: 20, 7, 11, 8.

Premio Villa Pellegrini (L. 3000, metri 2000): 1. Roselle (71) montato dal proprietario Massicci; 2. Nicea; 3. Eritrea. N. P.: Erbavoglio, Ciò, Perseo. - 1 lungh., 3 lungh., 3/4 di lungh. - Tot.: 23,50, 8, 8, 14.

La partenza da Palermo

di partecipanti al Raduno di Montecarlo

Palermo, 19 notte.

Stamane alle ore 6,52, 27 macchine su 35 iscritte hanno lasciato la nostra città, partendo davanti alla sede del R.A.C.I., per partecipare al quattordicesimo Raduno automobilistico di Montecarlo. Data la bontà delle strade italiane e consentendo Palermo un alto punteggio, la nostra città è stata preferita quale punto di partenza, ed infatti in Sicilia formisce il massimo numero di partecipanti qui appositamente convenuti con splendide macchine da ogni parte d'Europa.

Gli avvenimenti sportivi di oggi a Torino

Rugby. — Sul vecchio campo della Juventus avrà luogo, alle ore 15, l'incontro fra le squadre del Guf di Torino e di Genova, già disputato domenica scorsa e annullato dalla Federazione per ragioni tecnico, da cui dovrà uscire una delle semifinaliste del campionato nazionale della massima Divisione. La squadra torinese, che detiene il titolo di fittore per l'anno XIII, deve vincere, se vuol entrare in semifinale, mentre a quella genovese basta il pareggio. Il Guf Torino giocherà con ogni probabilità nella stessa formazione di domenica scorsa.

Iniziandosi il campionato italiano di prima Divisione, a cui parteciperanno ben 52 squadre, a Torino avranno luogo i seguenti incontri: Sonzini-Guf II (ore 13 al campo Juventus); Bazzani-Doglia (ore 13 allo Stadio Napoleone in Borgo S. Paolo); Gioda-Maramotti (ore 13 allo Stadio Napoleone in Borgo S. Paolo).

Pallacanestro. — Nella palestra Littoria avrà luogo la prima partita della squadra del Guf di Torino che dovrà disputare il campionato di Divisione nazionale. Sarà sua avversaria la formazione del F. G. Scisa di Milano, che vanta un forte complesso di elementi. L'incontro avrà inizio alle ore 17: l'ingresso, gratuito, è in via M. Vittoria 7.

Hockey. — Stamane, alle ore 10, sul campo di pattinaggio di corso Racconigi e via Rivalta, si svolgerà l'incontro fra le squadre dell'H. C. Italia e dei Diavoli rosso-neri di Milano.

Volata. — Le rappresentative provinciali di Roma e di Torino si incontreranno oggi, alle ore 14,30, sul campo del Dop. Fiat in corso Stupinigi. La partita è valevole per il Trofeo Nazionale.

NOTIZIARIO

— *La squadra dell'Alessandria U. S.* giocherà contro la Pro-Vercelli in questa formazione: Moscici; Lombardo e Fenoglio; Sarale, Castenaro e Borelli; Cattaneo, Gardini, Celoria, Riccardi e Gastaldi.

— *A commissario della squadra nazionale* di ginnastica, in preparazione delle prossime Olimpiadi, è stato chiamato Arturo Brambeis, di Alessandria, l'apprezzato maestro ginnico.

GG. FF. di Piemonte e Liguria in gara sui campi di Cogne

Cogne, 19 notte.

Le rappresentative provinciali dei Giovani Fascisti del Piemonte e della Liguria si sono stamane adunate nella conca di Cogne per una competizione sciistica che ha visto l'affermazione dei Comandi federali di Aosta per la gara di fondo e di Torino per quella di discesa.

Erano presenti i Federali di Aosta e di Vercelli, nonchè i Comandanti in seconda dei Comandi federali di tutte le provincie del Piemonte e della Liguria. Ai Giovani Fascisti schierati in attesa dell'inizio della competizione il Segretario federale di Aosta ha ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto eco un poderoso «A noi!», mentre i bastoncini degli sci venivano levati verso l'alto nel suggestivo saluto degli sciatori.

Subito dopo la rassegna, 92 Giovani Fascisti, rappresentanti le provincie di Torino, Aosta, Cuneo, Novara, Alessandria, Vercelli, Genova, Savona e Imperia hanno preso il «via» dal campo di Sant'Orso per la gara di fondo. Il percorso era tracciato su 12 chilometri, con un dislivello di 350 metri: dal pianoro di Sant'Orso si addentrava nella Vallaile, raggiungendo le cascate di Lillaz, per ripiegare, quindi, al punto di partenza, dove era segnato anche il traguardo d'arrivo.

Ecco la classifica della gara di fondo: 1. Jammarion Alberto di Aosta in 52'12" e 1/5; 2. Cesco (id.) in 54'42"; 3. Ramella Giovanni (Vercelli) ex-aequo; 4. Franchey (Aosta) in 54'42" e 3/5; 5. Ramella Gino (Vercelli) in 55'58"; 6. Bagni (Aosta) in 56'8"3/5; 7. Marguerettaz (Aosta); 8. Maldiy (Novara); 9. Gérard (Aosta); 10. Pascal (Aosta). Seguono tutti gli altri di cui di in tempo massimo.

Nel pomeriggio è seguita la gara di discesa: 150 Giovani Fascisti dei Segretari federali di Aosta e di Vercelli hanno preso posto nel trenino delle miniere di Cogne e hanno raggiunto Acquafredda, percorrendo la galleria del Drink lungo otto chilometri. Quindi, in fila indiana, si sono spinti alla sommità di Pila, dove si sono svolte le gare di discesa, che hanno subito affermato la superiorità netta dei Giovani Fascisti torinesi.

Ecco la classifica: 1. Passet Francesco (Torino) in 2'22"2/5; 2. Fogliano (Vercelli) in 2'28"; 3. Perron (Torino) in 2'29"2/5; 4. Martoglio (id.) in 2'34" e 4/5; 5. Roncon (id.) ex-aequo; 6. Fenoglio (id.); 7. Dansetti (Aosta); 8. Castagneri (Torino); 9. Perron S. (Torino); 10. Pascal (Aosta).

Manifestazione italo-francese al Sestrières

Sestrières, 19 notte.

Nei giorni 21 e 22 corrente avrà luogo al Sestrières un'importante manifestazione sciistica italo-francese promossa dal giornale *L'Eclaireur de Nice*. Vi interverranno personalità politiche, municipali, giornalistiche e turistiche della Costa Azzurra, e fra esse il Prefetto delle Alpi Marittime, M. Moucher, che sarà accompagnato dal Console generale d'Italia a Nizza, commendatore Cancellario. Interverranno anche l'on. Bonomi, direttore generale del turismo, S. E. il Prefetto di Torino, nonchè il Console di Francia a Torino.

Le gare dei Giovani Fascisti iniziate ad Asiago

Asiago, 19 notte.

Si sono iniziate oggi le prove di campionato interprovinciale per Giovani Fascisti delle Venezie. La prima giornata è stata assorbita da due importanti manifestazioni alle quali hanno partecipato complessivamente circa 300 giovani appartenenti ai Comandi Federali di Vicenza, Verona, Rovigo, Belluno, Udine, Bolzano, Trento, Trieste, Fiume.

La prima gara, che ha visto in lizza 170 concorrenti, consisteva in una prova di mezzo fondo su percorso di chilometri 12 con dislivello di 300 metri. La seconda era una gara di discesa svoltasi sulla pista di Campomulo per una lunghezza di tre chilometri, con dislivello di 400 metri, alla quale parteciparono oltre cento giovani.

Erano presenti alla manifestazione, oltre al Segretario Federale di Vicenza, tutti gli addetti sportivi dei Comandi federali partecipanti. Le gare riuscirono due interessanti manifestazioni con le quali i Giovani Fascisti delle Venezie hanno dato una superba prova di compattezza e cameratismo in una atmosfera di vibrante e giovanile entusiasmo.

Gara di mezzo fondo: 1. Benetti Bernardo (Vicenza) 48'55"; 2. Lobbia Domenico (Vicenza) 49'26"; 3. Fischnaller Augusto (Bolzano) 49'43"2/5; 4. Sandela (Verona) 50'25"; 5. Rigoni (Vicenza) 51'3"2/5.

Gara di discesa: 1. Colli Michele (Belluno) 2'34"2/5; 2. Caneva Giovanni (Vicenza) 2'51"4/5; 3. Lorenzi (Vicenza) 2'54"; 4. Alverà (Belluno) 2'1" e 1/5; 5. Muzner (Bolzano) 3'5".

"Ogni figura un fatto"

Età vecchia felice!

Vale la pena di vivere anche a settant'anni se vi sentite giovane.

POTETE ESSERE NON TANTO ATTIVO come prima, ma i reni sani tengono lontani molti dei disturbi generalmente associati all'età avanzata. Dolori al basso dorso, muscoli e giunture induriti e doloranti, disordini urinari, vertigini e altri disturbi renali reclamano una cura tempestiva; essi sono troppo seri per essere trascurati.

Questi sintomi vi avvertono che i reni non filtrano bene l'acido urico e gli altri rifiuti velenosi dal corpo—che vi è pericolo di mal di schiena cronico, reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione vescicale e idropisia renale.

Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un istante di ritardo. Questo speciale tonico renale ha portato conforto a migliaia di consumatori riconoscenti; perchè non lasciate che faccia lo stesso con voi?

In tutte le Farmacie d'Italia L.7.— la scatola.

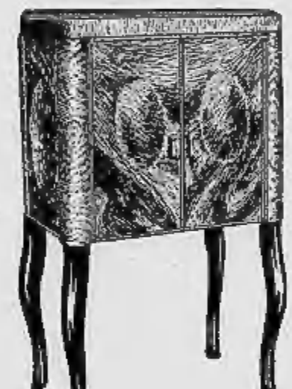
Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

nepente

. . . . . *Nel dolce vino, di cui bevean farmaco infuso contr'orto al pianto e all'ira e ogni Pabilo asco induceau d'ogni travaglio e cura,*

(«Odissea», Libro IV).



Lit. 1250 comprese le valvole e le tasse gov.

A rate: L. 400 in contanti e 12 rate mensili da L. 140

SUPERETERODINA RADIOFONOGRAFO

- Onde corte, medie e lunghe -

3 gamme d'onda da 19 a 2000 metri - 5 Valvole multiple FIVRE
Selettività 9 Kilocicli
Filtro speciale che attenua il fenomeno della interferenza
Altoparlante a grande cono - Lo chassis è un ARIONE
NEPENTE riceve le stazioni di tutto il mondo

RADIOMARELLI

LA CODA DI PAGLIA

I prodotti che temono le imitazioni hanno la coda di paglia

LA Miscela S. Francesco È LA MAGNESIA CHE NON TEME LE IMITAZIONI!

LA SCATOLETTA 1 DOSE L. 0,85
IL FLACONE 8 DOSI L. 5.=
S.A. MARONE & GROSSER - Via Mazzini, 7 - MILANO

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA AFFRONTATO MA NON RISOLTO

Il Palazzo di Giustizia
e le sue nuove necessità ambientali

Alcuni anni or sono l'edificio della « Curia Maxima », dovuto inizialmente a Filippo Juvara, rimaneva a lungo ingombro di impalcature e calcinacci, che se cagionarono qualche noia ai magistrati, agli avvocati o al pubblico, vennero sopportati con lieta rassegnazione perchè si pensava che il Palazzo di Giustizia avrebbe infine potuto assolvere la sua funzione con pienezza di comodità e di decoro. Nè si può dire che a lavori ultimati l'attesa andasse del tutto delusa.

Sezioni raddoppiate

Lo stabile, già dotato di saloni magnifici e di sale minori pur esse intonate alle linee severe prevalenti in tutta la sua struttura, rimesso a nuovo apparve effettivamente tale da soddisfare, almeno « grosso modo », alle mutate esigenze di una città, la cui popolazione in un secolo di esistenza del palazzo si è più che quintuplicata: infatti, cominciata nel 1720 da Vittorio Amedeo II su disegno dell'architetto siciliano, la « Curia Maxima » torinese veniva condotta a termine, dopo infinite vicende attraverso la Rivoluzione e l'Impero, soltanto nel 1828, da Carlo Felice, su progetto definitivo di un ingegnere Michela.

Quella dei restauri non tardò però a rivelarsi come una questione di ripiego. Le opere compiute avevano allontanato gli inconvenienti maggiori, ma il problema di uno stabile imponente, grandioso, moderno, che consentisse a tutti i rami della Giustizia un assestamento materiale in armonia con le necessità dei tempi, rimaneva. Si comprende che la considerazione del valore artistico e storico del palazzo, insieme col nome del Juvara, abbia influito sulla determinazione di conservare la vecchia sede, in confronto all'idea di un edificio nuovo, qual'è, ad esempio, quello di Trieste: da ciò non si desume meno la constatazione che oggi a Torino, pur dopo il molto che il Comune fascista ha fatto, la Giustizia continua ad essere amministrata in condizioni di angustia, in un edificio nel quale i pregi innegabili non valgono a far dimenticare i difetti e le lacune. Questo si può dire con la rude franchezza che il Regime vuole usare nell'esporre situazioni alle quali, se di poter opporre rimedi radicali e decisivi.

Per rendersi esatto conto di quanto veniamo esponendo, occorre tener presenti, come si è più sopra accennato, le inevitabili ripercussioni demografiche e il movimento della popolazione cittadina anche sulla Giustizia. Il palazzo poteva essere considerato idoneo quando le sezioni del Tribunale raggiungevano un massimo di sei; oggi che esse sono salite a dieci, per funzionare hanno dovuto sottoporre pressochè tutti i locali e tutti i servizi a spostamenti di destinazione e adattamenti, che hanno fortemente accresciuto il disagio rendendolo generale.

Locali scarsi e angusti

Primi a soffrirne sono stati i giudici. Ognuno di essi dovrebbe avere a disposizione un gabinetto di lavoro per attendere al proprio mandato in perfetta quiete ed essere pronto ad ogni evenienza. I giudici sono invece costretti a lavorare a casa, non essendo disponibile per essi, sebbene ammontino a 46, che una sola camera. Eguali inconvenienti subiscono i cancellieri delle cinque sezioni civili e quelli della sezione fallimentare e del lavoro, tutti concentrati nell'unica camera disponibile, situata al terzo piano.

D'altra parte non tutte le Camere di Consiglio si trovano attigue alle sale d'udienza, le quali a loro volta sono inferiori di numero al fabbisogno, tanto che la I.a Sezione Civile, la 6.a Sezione fallimentare e la 10.a Sezione del Lavoro, sono concentrate in una stessa aula. La Cancelleria penale è poi divisa dalla Cancelleria civile, avendo trovato posto la prima negli ammezzati e la seconda al terzo piano; il Cancelliere è incastrato tra la Cancelleria civile e l'Ufficio di istruzione; nè meglio stanno gli ufficiali giudiziari e relativi commessi, contenuti in stanze sensibile, con incresciose ripercussioni sul pubblico col quale questi funzionari sono a continuo contatto, nè gli uscieri confinati in scomodi sgabuzzini.

Parimenti dislocata al terzo piano e in locali non certo atti alla sua importanza, è infine la Procura Generale, mentre la Corte d'Appello difetta non pure di sale per le udienze, di Camere di Consiglio e locali per la Cancelleria, e la Corte d'Assise, al pianterreno, soffre per la ristrettezza dell'aula. Qui l'inconveniente è reso più sgradevole dall'ingresso, che, già scomodo e misero, è divenuto ancora più antiestetico in seguito allo scavo praticato durante i restauri nel cortile per far discendere nelle celle sotterranee le vetture dei carcerati, onde pure l'armonia del cortile, col porticato su tre lati e la grande balaustra della balconata al primo piano, no è risultata assai compromessa. Ma l'inconveniente dell'aula della Corte d'Assise ha ancora un riferimento nella inaugurazione dell'Anno giuridico, giacchè la sua angustia toglie alla cerimonia non poca parte di quella solennità che la Rivoluzione fascista, nella restaurazione di tutti i valori morali e sociali della Nazione, ha giustamente voluto fosse dedicata alla maestà della Giustizia.

Un interessante quesito

Nonostante tutte queste manchevolezze, di carattere puramente materiale, il funzionamento degli uffici nelle sue molteplici estrinsecazioni, ha continuato a svolgersi con ritmo normale. Non è mestieri rilevare quale apporto di volonterosità abbiano dato al raggiungimento di un siffatto risultato, giudici, cancellieri, ufficiali giudiziari con l'intero personale, e avvocati, questi ultimi gravati dal disagio non meno degli altri: è che tutti hanno compreso che si tratta di eredità del passato la quale, nel caso concreto, trova tuttavia una scusante nel desiderio di perpetuare la tradizione con la continuità della permanenza nel medesimo edificio. Tutto sta a vedere entro quali limiti tale permanenza sia consentita.

Nella elencazione delle deficienze dello stabile, abbiamo avuto la fortuna di trovare nel Presidente del Tribunale, avv. comm. Savino Gammino l'autorità che ha confermato con noi, non solo le sue squisite doti di fine cortesia, ma, ciò che più conta, il suo vivo attaccamento al Palazzo di Giustizia, la sua vigile cura perchè ogni servizio risponda al suo scopo, e di qui anche la sua profonda [illegible] delle necessità dell'organismo, per tanta parte a lui affidato. Pregato di volerci riassumere in che consistano queste necessità, egli le ha così indicate: nuove sale d'udienza per il Tribunale; un'aula più vasta e più decorosa per la Corte d'Assise; gabinetti di lavoro per i giudici, nuovi locali per la Cancelleria, per gli ufficiali giudiziari e per gli uscieri, oltre ai servizi accessori: in complesso un'ottantina di ambienti di varie dimensioni.

La quale constatazione basta da sè a definire il problema, che secondo l'illustre Magistrato va posto come segue: bastare l'attuale palazzo soltanto ad una razionale sistemazione della Procura Generale, della Corte d'Appello e delle istituzioni comuni (Biblioteca, Aula Magna e locali per gli avvocati), e doversi in conseguenza pensare al Tribunale e alla Corte d'Assise con tutti i servizi dipendenti.

Può il problema essere risolto senza che ne scapiti l'unità dei vari rami della Giustizia, fine ad oggi realizzata sotto il medesimo tetto? E' ciò che cercheremo di vedere in un altro articolo.

f. o.

A Casa Littoria

Presieduto dal Segretario Federale ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città. Presenziavano gli Ispettori di Zona ed i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Dopo aver ascoltato la relazione sulla attività svolta e sui vari problemi allo studio presso i singoli Gruppi il Segretario Federale ha impartite precise disposizioni sui diversi argomenti trattati.

In particolare ha raccomandato ai Fiduciari dei Gruppi Rionali la propaganda a favore dei corsi di cultura professionale istituiti a favore dei disoccupati e già in funzione.

Il Rapporto ha avuto inizio e termine con il Saluto al Duce.

Il Segretario Federale ha poi tenuta a Casa Littoria, presenti i membri del Direttorio prof. Bargellini e Gisi, il rapporto delle gerarchie del Gruppo « Amos Maramotti » che gli erano state presentate dal Fiduciario ing. Severa. Il Segretario Federale ha intrattenuto i convenuti sulla esplicazione dei compiti loro commessi per rendere l'attività del Partito sempre più agile e rispondente appieno alle direttive in ogni settore.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha pure ieri sera tenuto il rapporto settimanale radiofonico ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Istituto fascista di cultura

Conferenze agli Ufficiali del Presidio

Su analogo invito del Generale Comandante la Divisione di Fanteria di Superga, la Presidenza dell'Istituto Fascista di Cultura — presi gli ordini del Segretario Federale — ha incaricato i camerati dott. Alfredo Signoretti e dottor Augusto Venturi di tenere conferenze di cultura corporativa ai signori Ufficiali del Presidio. La conferenza del fascista Signoretti sul tema: Dal Sindacato alla Corporazione *avverrà il 26 febbraio, alle ore 17,30; quella del fascista Venturi sul tema:* La Corporazione come organo politico, *avverrà il 4 marzo, alle ore 17,30. Entrambe avranno luogo nella sede del Circolo Militare di Presidio, in via Arsenale n. 24.*

La provvidenza sanitaria per le Giovani Fasciste

E' stato istituito un servizio sanitario di assistenza gratuita per le Giovani Fasciste operaie bisognose presso l'Istituto di medicina preventiva, via delle Orfane 8, diretto dal prof. Littardi Ruina, che gentilmente procura i medici e concede i locali per quest'opera così umanitaria e così profondamente fascista. L'orario stabilito per la visita alle G. F. è il seguente: domenica mattina dalle ore 9 alle ore 10, mercoledì sera dalle ore 21 alle ore 22. La Delegazione ha pure provveduto che in tali ore sia sempre presente un'infermiera della Croce Rossa Italiana. Dal 1.o febbraio p. v., presentando la tessera dell'anno XIII (1935) le Giovani Fasciste potranno ricevere l'assistenza gratuita.

La Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste, lunedì, 21 corrente, alle 21 si recherà al Gruppo Rionale A. Maramotti. Le Giovani Fasciste sono pregate di volersi trovare puntualmente.

Martedì, 22 corr., alle 21 la Fiduciaria si recherà al Gruppo « Michele Bianchi ». Le Giovani Fasciste dei Gruppi Rionali: Bianchi, Pini e Doglia sono vivamente pregate di volersi trovare.

Corso di educazione fisica per insegnanti elementari

Il Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di Torino ha istituito anche quest'anno un Corso informativo di educazione fisica per insegnanti elementari, allo scopo di aggiornarli sul programma di educazione fisica dell'anno XIII ed uniformare l'insegnamento in tutte le scuole della provincia, secondo le disposizioni emanate dalla Presidenza Centrale.

Il Corso, diretto dal prof. Mario Gotta avrà inizio giovedì, 24 corrente, alle ore 15, nella palestra della Casa Balilla di piazza Bernini; le lezioni si effettueranno ogni giovedì alla stessa ora.

Il Principe Umberto al Sestrières

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto ieri mattina in forma privatissima a Torino, col direttissimo delle ore 8,20 di Roma al quale era stata aggiunta una apposita vettura salone. Sceso dal treno già in costume da sciatore, S. A. R. il Principe Umberto è salito subito sull'automobile di Corte che lo attendeva alla stazione di Porta Nuova, proseguendo poi immediatamente per il Sestrières.

Il senatore Brezzi sulla Cooperazione

Lunedì prossimo alle 21 nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali avrà luogo la premiazione degli allievi e la inaugurazione del nuovo anno scolastico della Scuola di Cooperazione, Mutualità e Previdenza. La prolusione sarà tenuta dal sen. ing. Giuseppe Brezzi sul tema « La collaborazione nel lavoro ».

LIBRO e MOSCHETTO

Concorso. — E' aperto un concorso per titoli ad un posto di impiegato avventizio di gruppo A) specialmente idoneo al disimpegno dei lavori di statistica presso l'Ufficio Provinciale di Economia Corporativa di Grosseto. I concorrenti sono tenuti a presentare entro le ore 18 del giorno 15 febbraio 1935-XIII, alla segreteria del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Grosseto (piazza Magenta N. 2), i documenti necessari. Per tutti gli altri schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Assistenza del G.U.F. (via Bernardino Galliari 28).

Conversazioni lingue estere. — A cura dell'Ufficio Studenti stranieri verranno svolte durante il periodo gennaio-aprile corrente anno delle conversazioni di lingua francese, inglese, tedesca, spagnola, ungherese, completamente gratuite alle quali potranno prender parte tutti gli studenti iscritti al G.U.F. e gli studenti stranieri. Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio Studenti Stranieri (via Bernardino Galliari 28) dalle ore 18 alle ore 19 di tutte le sere sino al giorno mercoledì 25 corrente mese. Le conversazioni avranno inizio presumibilmente il giorno 24 corrente.

Ufficio Studenti Stranieri. — Si porta a conoscenza degli studenti stranieri iscritti alle varie Facoltà universitarie che il loro ufficio presso il GUF di Torino (via Bernardino Galliari, 28) è aperto nei giorni di martedì giovedì e sabato dalle 18 alle 19.

Partita di Rugby. — Tutti i Fascisti Universitari sono invitati ad assistere alla partita di rugby che la squadra del GUF Torino sosterrà contro quella del GUF Genova oggi alle 14,30 al vecchio Campo Juventus.

Piazza Carlo Felice oltre cent'anni fa

Questa incisione di piazza Carlo Felice è stata edita verso il 1830, quando, cioè, ancora duravano i lavori della sua costruzione (fu che spiega alcune inesattezze, come quella relativa ai passaggi verso le piazzette interni, formati dal solo porticato a terrazzo). Nel terreno su cui dovrà poi sorgere la Stazione di Porta Nuova si nota un vero e proprio stradale, con i paracarri ai lati, il quale portava sul vialone di Stupinigi. La piazza era allora detta Piazza del Re, per la vicinanza al Viale del Re, che era l'attuale corso Vittorio Emanuele II.

Nel centenario di beatificazione del Beato Sebastiano Valfrè

Una lettera di S. E. De Vecchi

All'invito rivoltogli dal Superiore della Congregazione dell'Ordine di San Filippo di partecipare ai festeggiamenti in onore del Beato Valfrè, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha così risposto al molto rev. Padre Albera:

« Sapevo della celebrazioni preparate per il centenario della Beatificazione del Beato Sebastiano Valfrè e mi proponevo di esaltarne la figura anche con pubblicazioni inedite nella Rassegna Storica del Risorgimento, nel numero che uscirà alla fine del prossimo febbraio. Mi dolgo ora di non poter essere presente alla celebrazione perchè trattenuto a Roma per doveri del mio ufficio: vi partecipo nondimeno in ispirito con tutto il cuore e con la più viva ed alta venerazione per la figura cristiana e storica del loro grande confratello.

« Mi è gradita l'occasione per inviarle, Reverendissimo Padre, le espressioni della mia ben distinta considerazione. » - De Vecchi di Val Cismon ».

I festeggiamenti si iniziano domani, lunedì 21, con messa all'altare del Beato, nella chiesa di San Filippo. Domani sera, alle ore 20,45, nel salone del Collegio di San Giuseppe, il can. prof. Solero, cappellano militare capo, terrà una conferenza con proiezioni sul Beato Sebastiano Valfrè, Torino antica e l'asilo del 1706. Ingresso libero.

L'Ente della Moda

Una relazione del Presidente

Sotto la presidenza dell'on. sen. conte dott. Paolo Thaon di Revel, assistito dal vice-presidente on. comm. Giovanni Viscino e dal direttore generale dottor Guido Colla, si è riunito oggi a Palazzo Lascaris il Comitato amministrativo dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda.

Il sen. Thaon di Revel ha fatto al Comitato un'ampia relazione sulle molteplici attività dell'Ente e sul complesso dei provvedimenti adottati dalla Presidenza. Ha quindi comunicato come, secondo gli ordini ricevuti da S. E. il Capo del Governo, la Commissione designata dal Ministero delle Corporazioni per definire il programma tecnico e relativo finanziamento dell'Ente, abbia, dopo due riunioni, concluso i suoi lavori. Detti lavori hanno delimitato — con il valido concorso dei rappresentanti di tutte le categorie interessate — il programma dell'istituzione secondo le linee generali che l'esperienza ha dimostrate necessarie al raggiungimento completo delle finalità dell'Ente: l'azione riconosciuta e ciò indispensabile avrà inizio nel tempo più breve. Il Presidente ha quindi presentati i consuntivi dell'Ente e delle Mostre che sono stati approvati.

Il Comitato ha inoltre esaminato ed approvato il preventivo dell'Ente e della V Mostra che si svolgerà dal 12 al 28 aprile e di cui si sta celermente disponendo il programma che rappresenterà un'altra tappa ascensionale della manifestazione.

E' stata quindi decisa la istituzione di un Ufficio Propaganda per l'utilizzazione della canapa, ufficio che è necessario per coordinare la divulgazione dell'importante prodotto nazionale che ha già avuto nell'efficace azione svolta durante la IV Mostra un meritato e cospicuo successo di tecnici e di pubblico. Il sen. Thaon di Revel ha poscia riferito sui felici risultati ottenuti con il lancio dell'ultima Cartella dei colori che ha avuto larga diffusione rappresentando un'ottima e tempestiva affermazione della possibilità tecniche dell'Ente.

Revisione licenze commerciali

Nei giorni 21, 22, 23 e 24 con orario continuato dalle 9,30 alle 16,30 l'Ufficio « Revisione licenze » dell'Unione Fascista dei Commercianti ritirerà le licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere da D a L.

14.a Legione M. V.S.N. - 14.a Batteria C. A., lunedì 21, ore 21, in via Saluzzo 6.

Insediamento del Consiglio provinciale dell'U. N. P. A.

Ieri ha avuto luogo nei locali del Gruppo Rionale fascista « Arnaldo Mussolini », l'insediamento del Consiglio provinciale dell'U.N.P.A. Il presidente, Console generale Parenzo, dopo avere rivolto un cordiale saluto agli intervenuti, ha ampiamente illustrato gli scopi essenziali della nuova patriottica organizzazione. Hanno preso la parola diversi consiglieri e quindi il presidente ha riassunto la discussione. La seduta ha avuto termine con il saluto al Re ed al Duce.

I membri del Consiglio provinciale dell'U.N.P.A. prima di lasciare la sede del Gruppo rionale fascista « Arnaldo Mussolini », hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

A fil di cronaca

Variazioni sull'eclisse di luna

Gli antichi, se non sbaglio — e se sbaglio correggetemi voi, tanto per mi offrirò — gli antichi dicevano che il Sole, al termine della sua quotidiana luminosa galoppata attraverso la volta celeste, si corichava stanchissimo, non senza aver prima ripulito i cavalli in scuderia ed in ripresa il carro, e dava incarico alla Luna di fare la strada da lui percorsa, ma con sistema di illuminazione più economico, per non sciuparsi degli inutilmenti — i quali non hanno bisogno di molta luce — e dei malandrini, i quali dal canto loro gradiscono la poca sicurezza per ragioni comprensibilissime. Questo dicevano gli antichi, ma giova credere che da allora a oggi le cose siano un po' mutate e che i turni di servizio fra sole e luna non si svolgano più con la primitiva puntualità. Difatti, secondo i commentari degli astronomi — ai quali noi crediamo ad occhi chiusi, quasi quanto ai bollettini meteorologici — ieri sera, dalle ore 17,14 alle 17,18, i due sistemi di illuminazione — Sole e Luna — dovevano funzionare contemporaneamente in cielo. A dire il vero, data la particolare posizione della nostra città, noi torinesi non abbiamo potuto osservare il fenomeno, ma, sulla fede degli astronomi lo accettiamo come avvenuto e ce ne rallegriamo come d'un augurio: regni l'armonia, perdiana, e i turni siano anche se è vero quello che ci dicono gli astronomi, che la Luna, messa in sospensione dalla presenza del Sole, suo signore, e à tenuta moderatamente nel cono d'ombra della terra e che, di conseguenza, l'illuminazione doppia è stata più tenue che reale!

B. ecc.

Il titolo di ingegnere

Obbiettivamente pubblichiamo quanto ci comunica il signor Francesco Patrito: « Leggo su *La Stampa* una comunicazione del Sindacato Dottori Ingegneri di Torino, affermante come a me non spetti il titolo di Ingegnere, e siccome dal testo potrebbe apparire che io mi fossi arrogato arbitrariamente questo titolo, prego di pubblicare: 1.o io sono diplomato *Ingénieur constructeur* all'E.I.A. di Losanna sin dal 1923. 2.o Dalle mie carte intestate appare assai chiaramente il mio titolo reale ».

La morte di un vecchio giornalista

E' morto ieri a Roma, all'età di 85 anni, il giornalista Guglielmo Ferrari. Il Ferrari fu redattore de *La Stampa* fino al 1901, quando cioè *La Stampa*, diretta dal senatore Luigi Roux, era ancora *La Gazzetta Piemontese*. Fu un giornalista vivace e arguto. Scrisse di arte, di letteratura, e s'interessò di cultura. Quando il senatore Roux lasciò la *Gazzetta Piemontese* e si recò a Roma dove fondò la *Tribuna Illustrata*, il Ferrari lo seguì e divenne il direttore di quel giornale.

La morte del decano dei giornalisti italiani lascia grande rimpianto nella cerchia di amici e conoscenti che lo amavano e lo stimavano.

Il lutto di due nostri operai

Si è spento ieri, improvvisamente, il sig. Costante Sesso, di 63 anni, padre dei nostri due operai Ernesto e Cesare Sesso. Ai due compagni di lavoro, vadano le condoglianze de *La Stampa*. I funerali avranno luogo stamane alle ore 8.

Vecchio paralitico investito e ridotto in fin di vita

Vittima di un grave investimento è rimasto ieri certo Giovanni Demattela, d'anni 71, abitante in via Roccavione 37. Il poveretto — minorato fisicamente causa una paralisi — all'angolo di via Stradella e via Roccavione, mentre tentava di attraversare la strada, andava ad urtare contro un'auto dalla quale poi era investito e travolto. Soccorso dai presenti, il poveretto era trasportato a mezzo auto privata all'Ambulatorio Martini, dove il dott. Vidili gli porgeva le prime cure riscontrandogli la commozione cerebrale e viscerale.

Bando di concorso per Ufficiale Metrico

Con Decreto del Ministero delle Corporazioni in data del 28 novembre 1934 XIII, è stato bandito un concorso per esami a 10 posti di Ufficiale Metrico aggiunto in prova. Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il 1.o marzo.

3.a Battaglione CC. NN. - 3.a Compagnia fascisti sera alle 21 alla Scuola Vigevano Testa per importanti comunicazioni circa riunione tessera del P.N.F.

Colpito da malore in treno

Alla Sezione delle Guardie Municipali di Porta Nuova ieri sera veniva segnalato il caso di un viaggiatore, certo Carlo Boyer, abitante in via Sant'Ottavio, che era stato colpito da malore improvviso. Veniva immediatamente avvertita la Croce Verde, la quale a mezzo autoambulanza provvedeva a trasportare il Boyer al San Giovanni, dove il dott. Gallice gli riscontrava una embolia polmonare e lo faceva ricoverare in [illegible].

Bollettino demografico di Torino

19 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	25
MORTI	41

Le esequie dei coniugi Conti

La sorte dei due orfani

Compiute le constatazioni necroscopiche volute dalla legge, si sono svolte le esequie dei coniugi Virginio e Anna Conti, periti miseramente nella tragedia di via Nizza 220.

Chiusasi così questa dolorosa vicenda, si è dovuto provvedere alla sorte dei due ragazzi rimasti orfani. Il più grandicello, Giuseppe, di 14 anni, già da tempo si trovava in casa della sorella dei Conti e qui resterà anche in avvenire.

La bimba Maria, di due anni, sarà essa pure allogata presso i parenti, come deciderà l'Autorità giudiziaria.

E' stato stabilito che il Conti quando compì il folle gesto era in preda a pazzia. Egli era garzone presso l'A.C.T. ed ha sempre condotto vita regolare, vivendo dal suo stipendio.

Chiusura di un locale notturno

Per disposizione della autorità di P. S. i locali del Caffè Ristorante Alfieri sono stati temporaneamente chiusi.

Beve della conegrina

Nel pomeriggio di ieri l'autoambulanza della Croce Verde ha trasportato all'Astanteria Martini la ragazza Esterina Massuo di 14 anni, abitante in via Monterosa 22, che aveva bevuto erroneamente della conegrina. Al nosocomio il dott. Vidili praticava alla poveretta la lavatura gastrica, quindi la faceva ricoverare in osservazione.

Associazione Arma d'Artiglieria. — I soci e loro famiglie sono invitati alla conferenza che terrà il consocio dott. Solero nel Collegio di San Giuseppe (angolo 21 corr., alle 21, sul tema: « Il beato Sebastiano Valfrè e l'Assedio di Torino del 1706 » Vita Torinese del '700 ». Ingresso libero.

Farmacie aperte oggi

Ancora, corso Giulio Cesare 27 — Bonelli, via Mongiuerro 36 — Boriolo, piazza Gran Madre 1 — Campanino, via Nizza 183 — Cometti (già Cardelli) via Santa Giulia 35 — Universitie, piazza Pregaglia — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Crida, via Chivasso 33 — Dellacchi-Bianchi, via delle Rosine 8 — Freire, corso Francia 33 — Madonna Campagna, corso Grosseto 206 — Martina, via Maria Vittoria 5 — Montanaro, corso Vittorio 37 — Musca, via Nazario Sauro 31 — Nicoli, via Po 29 — Palatini, corso Re Umberto 154 — S. Anna, corso Sommeiller 21 — S. Agnese, strada di Settimo 85 — S. Giuseppe, via S. Teresa angolo via San Francesco D'Assisi — S. Luca, via Roma 43 — S. Salvatore, via Nizza 27 — S. Secondo, via San Secondo 9 — S. Simone, via Garibaldi 33 — Sassi, corso Casale 208 — Semidone, corso Giulio Cesare 98 bis — Stella, via Madama Cristina 78 — Tesoriera, corso Francia 208.

STATO CIVILE

Fiorio Teresa in Rossi, d'anni 47, di Torino, agiata, via Parco Buole, 21.
Rosazza Beatrice v. Magnani, d'anni 83, di Genova, agiata, p. Carlo Felice, 16.
Noli Giuseppe fu Vito, d'anni 69, di S. Vito sul Jonio, commerc., v. Oberato, 6.
Arrivabene Estefan fu Ognibene, d'anni 81, di Mantova, pensionata, c. Francia 164.
Castagna Giuseppina fu Pietro, d'anni 75, di Cafiano Mont., pensionata, p. Emilio, 12.
Spina Domenico Taranto fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, industr., v. Vanchiglia 14.
Gonsalvo Francesco fu Nicolao, d'anni 47, di Vito, impiegato, c. Re Umberto, 74.
Valinotti Giuseppa, di Michele, d'anni 4, di Torino, via Passo

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Piuttosto esitante in un primo periodo dell'ottava il mercato ha dato la sensazione, nelle sedute ultime, di non voler abbandonare quella linea di fondamentale ottimismo che sempre più numerose circostanze giustificano.

Fra tutte la più importante è il miglioramento delle finanze statali. La tendenza alla diminuzione del disavanzo, che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1935-1936, approvato nel recente Consiglio dei Ministri, mette in evidenza, è un'altra palese dimostrazione della tenace volontà del Governo di giungere il più rapidamente possibile al pareggio, con vantaggio per il credito dello Stato e per l'insieme dell'economia nazionale ch'è ovvio sottolineare.

Vanno considerate cause soddisfacenti anche le prospettive in campo politico per la recente soluzione di questioni di capitale importanza che potranno facilitare il ritorno verso una più normale attività di scambi. Nel campo internazionale il 1935 trova la situazione sensibilmente migliorata in confronto all'annata precedente sia per il migliore equilibrio che si riattivarsi del consumo produce, sia per l'allargarsi delle compensazioni fra un paese e l'altro che le revisioni dei trattati commerciali palesano.

Ritornando al contegno del mercato abbiamo assistito nei successivi delle riunioni ad alternative di tendenza assai accentuate su di un solo titolo, che molto interessa gli operatori, mentre tutti gli altri hanno tenuto un contegno resistente nonostante sensibilissimi di indole tecnica.

I Fondi Pubblici non si sono scostati da una normalità di andamento che ben s'addice ai nostri massimi titoli, rispecchiando nelle limitatissime oscillazioni il riflesso regolare della domanda e dell'offerta, ripetendo sovente le medesime quotazioni quasi senza variazioni dalla chiusura dell'ottava scorsa.

Fra gli altri valori a reddito fisso notevole la miglioria dei Buoni del Tesoro scadenza 1940-41, delle obbligazioni Iri ed Elfer.

Nei comparti azionari rileviamo un notevole progresso per le Banchitalia, Terni, Ilva e Beni Stabili. La Fiat dopo aver attraversato una fase di intensa attività, con oscillazioni ampie in alterno senso, si adagia in fine più calma ad un livello quasi uguale alla chiusura precedente. Variazioni di scarsa entità sulle Viscosa e Montecatini, assai meno scambiate con fondo però resistente.

Nei valori locali interessante le Nebiolo che prima trascurate ha visto invece in tutte le sedute intensificarsi il mercato del proprio titolo senza abbandonare il livello massimo raggiunto.

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Continuano le ottime disposizioni del mercato attraverso un discreto quantitativo di scambi. Calma assoluta sui Fondi Pubblici a prezzi resistenti ma stazionari. I maggiori affari rivolti ai valori azionari, specie alle Fiat e Viscosa molto oscillanti ma in definitiva in leggero progresso. Ricercate le Terni che progrediscono sensibilmente con quantitativi minimi.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godimento	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 7		93 40	93 40
100	id. cont.	1 7		93 10	93 20
100	Pr. Rend. 3,50	1 7		92 25	92 —
100	id. cont.	1 7		92 20	92 —
100	B.N.T. 1906	3 35		104 25	104 25
100	— 1911	4 35		104 35	104 45
100	— 1913	4 —		90 —	90 30
500	Torino 4,50 %	15 335		497 —	490 50
500	Id 5 %	15 385		500 —	502 —
500	S. Paolo 5 %	15 385		497 50	497 50
500	Id 3,50 %	15 385		400 —	400 —
500	Ferrara 3 %	5 75		311 —	311 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 35		492 25	490 25
500	El. Ferr. 4,50 %	11 35		501 —	501 —
500	Cr. A. M. 4 %	10 —		400 25	400 25
500	Cr. A. M. 5 %	12 35		502 —	502 —
500	S.T.E.T. 4 %	— —		511 50	510 50
1000	B. Italia	22 —		1031 —	1032 —
500	B. Comm.	25 —		966 —	965 —
500	Credito It.	25 —		921 —	921 —
100	Banco Roma	5 —		100 —	100 —
15	Salonicco	— —		5 25	5 375
500	Mediterranee	27 —	50	413 —	411 —
500	Meridionali	12 50		600 50	600 —
100	Torino-Nord	5 —		127 —	127 50
500	N. A. I.	— —	50	65 —	67 50
10	Italgas	0 50	4000	13 25	12 4000
100	E. A. L.	— —	100	94 875	95 —
20	Sip	— —	50	40 625	40 75
500	Terni	8 —	250	203 25	208 —
100	Valdarno	0 —	—	138 —	138 —
250	Merid. Elettr.	10 25	—	245 —	245 —
75	P. C. E.	4 50	—	82 —	81 87A
120	Seso	5 —	—	80 —	80 25
500	Edison	40 —	—	745 —	745 —
10	Dora	— —	250	10 —	10 —
500	Savigliano	10 —	—	600 —	574 —
100	Nebiolo	5 —	500	157 —	157 —
61	Cedese bl.	4 —	50	83 —	83 —
125	Mineraria	12 —	150	185 —	185 —
250	Ilva	8 —	100	173 —	172 50
25	Aquila	— —	100	35 —	35 —
200	Fiat	10 —	2000	280 50	282 —
75	C. I. R.	7 50	—	135 —	135 —
5	Schlapparelli	— —	—	4 55	4 575
100	Mira Lanza	5 —	—	90 —	90 50
250	Monteponi	10 —	—	180 —	180 —
50	Al. Aquila	— —	—	22 75	22 875
100	Montecatini	8 —	200	137 25	136 75
500	Acqua Pol	12 —	—	432 50	434 —
20	Florio	— —	200	43 —	43 75
25	Venchi-Unica	— —	—	26 75	26 50
600	Lane Borgos	10 —	—	1312 —	1305 —
25	Valli Lanzo	— —	—	17 25	17 25
500	Viscosa	14 —	500	204 50	204 75
500	Ipel	10 —	—	102 —	100 50
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 50	97 —
225	Cart. Burgo	1 —	—	216 —	215 —
25	Carp. Rivn	8 —	—	217 —	217 —
25	Pirelliana	— —	—	9 75	9 65

CAMBI: Parigi 77,35; Belgio 274,25; Londra 57,55; Svizzera 379,50; Olanda 793; New York 11,78.

MILANO, 19. — Con scambi piuttosto limitati il mercato si è oggi mantenuto calmo con poche variazioni dalla chiusura precedente. Solo i Fondi di Stato si quotano leggermente meno fermi. Rendita 95,50. Redimibile 1934 tra 83,10 e 83 per fine corrente mese. Nel campo azionario assai domandate le Viscosa, Terni, Cantoni, e sempre bene assorbite le Meridionali. Edison, Fiat, Pirelli e gli Stampati. In buona vista gli Alimentari.

Rend. it. 3,50 % 93,30; Redim. 3,50 % 1,m. 82; it. Italia 1461; it. Comm. it. 965; it. Roma 166; Cr. it. 620; Cr. Mobil. 500; Centrale 654; Mediterranee 445; Meridionali 800; Venete Costruz. 231; Cantoni 1480; Pirelli 1480; Val d'Olona 78; Valle Seriana 7; Val Trebbia 82; Ubaldi 230; Stampati 478; Cantoni Cotonificio 310; Lini 225; Rocca e Varzi 305; Rotondi 212; Tosi 16,50; Cotonificio Meridionale 34,75; Saia 295; Parpaiotti 64 375; Ansaldo 36,50; Ilva 173,75; Metelli it. 174,50; Ill. Aminta 22,50; Montecatini 136,75; Dalmine 184; Breda 130; Bianchi 65,25; Isotta Fraschini 16; Fiat 281; Riuni Silvestri 8,50; Gregorini 25; Adriatica Elettr. 144; Piacentina 121; Cheli 274,50; Dinamo 253,50; Brioschi 246; Valsangro 137,75; Alta Italia 94; Emiliana 374,50; Trezza d'Adda 364,50; Ciclopica prin. 192; id. ord. 64,50; Beni 50,25; Edison 745; id. Postergate 845; Sip 40 5/8; Tirso 55; Vizzola 383; Merid. Elettr. 244,50; Terni 209,50; Unes 10,40; Italcable 30,75; Terminolo 56,50; Ribelli, R. 160; Rehiadenin 343,50; Ind. Zucch. 1240; Raffinerie L. I. 390; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 90,75; Petroli d'Italia 2 7/8; Aedes 109; Fond. Rog. 1; id. 7 % 27; Fondi Rustici 61; Beni Stabili 196; Saturnia 64; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Veneziа 45,50; Immobiliari 363,50; Pirelli R. 929; Pirelli e C. 330; Brasiliani 66; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379,50; Londra 57,55; Amsterdam 793; Madrid 160,25; Bruxelles 274,35; Berlino 469,04; Praga 46,15; New York, chèque 11,78.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	61 —	F. Stardo 4 ½ %	475 —
Redimib. 3%	407 —	» 5 %	476 —
» 3 ½ %	441 —	» 5 %	477 —
» 3 ½ %	500 50	(1-7-P.F. 5%	490 —
Pr Ven. 3 ½	91 37	» 5 %	493 —
» 4 ½ % 1918	99 90	F. Ven 4 %	490 50
» 5 % 1919	101 35	» 5 %	486 —
Prov It 3%	340 —	» 5 %	499 50
Nap 5% 1934	— —	Pub ut. 6%	502 —
» 1940	104 12	» (a.Tel.) 5%	501 50
» 1941	104 35	Cr. Nav 5 ½	502 25
» 1943 4%	99 30	F. Roma 4 %	485 75
Cagno 6 %	600 —	» 4 ½ %	489 —
» 5 ½ %	512 50	» 5 %	487 50
B. Pubbl 3%	499 25	» 5 %	488 50
It. 1 4 ½ %	499 —	Acqua P. 5 %	499 —
Elfer 4 ½ %	501 —	Ugl. Mil. 4%	501 —
San Save	173 25	Ag. Reg. 5 %	173 25
Stel 4 %	515 —	B. Paolo 5½ %	515 —
Pr. Aust. 6½	504 —	» 3 ½ %	504 —
» 7 %	896 —	» 5 %	896 —
» Italg. 7 ½ %	242 —	Acqua P. 5 %	242 —
» Elettr 7%	238 —	Ugl. Mil. 4%	238 —
» Greco 7%	370 —	Ag. Reg. 5 %	370 —
» 1931 5%	405 —	» Tpre. 5 ½ %	405 —
» Yonag 6 ½	365 —	Meditorr 4%	365 —
Palmeo 7%	507 50	» 5 %	507 50
» Rumeno 7%	630 —	Meridion 3%	630 —
» S Paolo 7%	3160 —	Nord Mil 5%	3160 —
» Ungh. 7%	237 —	» 4 ½ %	237 —
C.R. Bel. 3 ½ %	467 50	» 5 ½ %	467 50
» 4 %	493 —	» 5 %	493 —
» 5 %	493 50	Adriatica 5%	493 50
C.R.Mil. 3½	494 25	Edison 5 %	494 25
» 4 %	468 —	Emil 5 %	468 —
» 5 %	496 75	Set 5 %	496 75
» 6 %	496 50	Sifil 5 %	496 50
Ferrara 4%	496 50	Terme Sic. 5%	496 50
» 5 %	487 —	Terzio 5 %	487 —
C.A. Mil. 4 %	493 —	Cleaio '24 5%	493 —
» 5 %	492 —	» 1930 5 %	492 —
» 6 %	492 —	» Convent. 5	492 —
Il. N. Lig. 4 %	485 —	» 1934 5 %	485 —
» 5 %	485 —	Seso 5 %	485 —
» 6 %	485 —	» 6 %	485 —
P. Siena 3½ %	482 —	Mer. El. 6%	482 —
» 4 %	492 —	Ristel 6 %	492 —
» 5 %	492 50	Unes 5 %	492 50
» 6 %	492 50	C. P. E. c. 4½ %	491 50
		Centrale 5%	492 50
		Elnase 6 %	491 50

GENOVA, 19. — Sostenuta la Rendita, ancora dopo il fissato. Mercato arlecchino piuttosto incerto con pochi affari. La Borsa chiude in buona sostegno. Ricercate le Terni e Beni Stabili. Nei cambi debole il dollaro; il resto calmo.

Rendita italiana 3,50 per cento fine mese 83,50; Redim. 3,50 % 1.m. 82,65; id. cont. 82; Venezie 5,50 % 91,35; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104, id. (1941) 104,45, id. 4 % (1943) 99,325; Cons. Cred. Ital. 5 % 486, id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1638; B. Comm.le Ital. 965; B. Roma 166; Cred. Ital. 622; Meridionali 600; Mediterranee 442; Ralfattino 140,50; Lloyd Sab. 0; Alta Italia 60; La Polare 21; Saia 295; Montecatini 137,25; Aminta 22; Ilva 173,50; Ansaldo 24; Metallurg. Ital. 174; San Giorgio 150,50; Fiat 281; Off. Reeve Ligure 10,25; Rip 40,50; Terni 208,50; Erbadenin 344; Ind. Zucch. 1250; Raffin. L. I. 392; Dicilli, Rint. 161,50; Molini A. I. 247; Aedes 109; Beni Stabili 196. — CAMBI: Parigi 77,35, Svizzera 379,50, Londra 57,55; Olanda 793; Spagna 160,20; Belgio 274,25; Berlino 460,04; Praga 46; Buenos Aires carta 3,98 New York 11,78.

ROMA, 19. — Rend. Ital. 3,50 % cons. 83,40, id. 1.m. 82,85; Redim. 3,50 % cont. 83,025, id. 1.m. 82,90; Venezie 5,50 % 91,30; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,075, id. (1941) 104,325, id. 4 % (1943) 99,325; B. Nazion. 5,50 % 489; Cons. Cred. Mipl. 5 % 487, id. 4 % 482; B. Italia 1637; Cred. Ital. 620; B. Roma 165; Cred. Mobil. 500,50; La Centrale 654; Meridionali 612; Trani, 366; Rialtino 141; Cotoni. Meridi. 12; Saia 295; Metallurg. Ital. 178; Ilva 173,50; Montecatini 136,50; Aminta 23,25; Ansaldo 25; Fiat 281; Terni 208,50; Rum. Elettr. 356,50; Rom. Zucch. 102; Fondi Rust. 62; Delmole 583, Beni Stab. 196,50; Impr. Fond. 38; Risanamento 1002; Acqua Marcia 738. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,55; Svizzera 379,50; New York 11,78.

TRIESTE, 19. — Rend. Ital. 3,50 % 1.m. 83,60; Redim. 3,50 % 1.m. 82,10; Venezie 5,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1941) 104,25; id. 4 % (1943) 99,25; id. 5 % (1940) 104; Adria 24; Cogifisch 14; Libera Trieste 31,50; Lloyd 27; Assicur. Gener. 2975. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,55; New York 11,78; Svizzera 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 18 Gennaio 1935-XIII

Rend.3½ 1906	93 45	Svizzera	379 ½
id. 1902	81 875	Argentina	1 93
id. 3 % lordo	— —	Belgio	274 25
Cons. 3,50 %	82 —	Canada	11 78
B.N. 5% '40	104 —	Cecoslovacchia	49 07
id. 1943	104 35	Danimarca	250 —
id. 4 % '43	99 325	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 320	Norvegia	250 —
CAMBI		Olanda	793 —
Stati Uniti	11 78	Polonia	221 ½
Inghilterra	57 55	Spagna	160 22
Francia	77 35	Svezia	407 5

SETE

Torino, 18. — **Consiglio Prov. Economia.** Listino ufficiale. — Sete greggie Piemonte, qualità di marzo, titolo 13-15, da L. 42 a 44 nominali. Organzini Piemonte, qualità di marzo, titolo 24-26, da L. 67 a 73 nom. Rasi greggi Piemonte: marzo da L. 8,50 a 10 nomin.; dopi in grana da 8,50 a 9. Bozzoli greggi Piemonte: lavorati chiusi extra da L. 9,50 a 10.

Piem. Ac. A.S.P.A., 19. — Stagionatura e pesatura: greggie rolli 2, kg. 208,90, ass. 2; organzini rolli 1, kg. 103,44, ass. 1; trame rolli 2, kg. 198,89, ass. 2.

BORSE ESTERE

Parigi, 19. — Le dichiarazioni favorevoli del mercato si sono confermate e l'ambiente di questa seduta borsistica fino da stamani è stato eccellente sotto ogni punto. I corsi succedesi elevati a proporzioni spesso importanti mentre simultaneamente si accrescevano, in modo notevole, l'attività delle transazioni.

Sul mercato dei cambi la sterlina è ritornata da franchi 74,13 a franchi 74,12 ed il dollaro da franchi 15,1925 a 15,1850. La lira italiana è passata da franchi 139,45 a 139,60. Il marengo ha poco variato, a franchi 83,2450, ed il Regno argentino è rimasto fermo a franchi 4,93 5/8.

Chiusure Uffici	18	19
Rendite Perpetue 5 %	83 90	84 00
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	93 —	93 15
Banca di Francia	11.200 —	11.400 —
Crédit Foncier	3.930 —	3.980 —
Crédit Lyonnais	1.865 —	1.900 —
Assoc. Sues	17.350 —	17.775 —
Cie Generale Elettricità	1.332 —	1.390 —
Thomson-Houston	151 —	157 —
Stabilimenti Kuhlmann	347 —	376 —
Cie Gen. Transatlantica	28 ½ —	— —
Citroën	73 —	76 —
Wagons-Lits	67 —	73 —
Rio Tinto	1.210 —	1.235 —
Royal-Dutch	14.200 —	14.600 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.000 —	1.000 —
Cresusot	1.416 —	1.420 —
Shell Transport	185 —	190 —
De Beers	425 —	419 —
Gerold	725 —	782 —
Montecatini (p. contanti)	177 —	176 —
Idem (p. termine)	178 ½	177 —

CAMBI

Italia	139 55	Belgio	353 75
Londra	74 13	Spagna	207 95
New York	15 192 ½	Svizzera	490 62
		Olanda	1024 ½

LONDRA, 19 Gennaio 1935

CAMBI

Italia	87 31	Budapest	36 25
New York	4 8829	Belgrado	216 —
Francia	76 15	Sofia	415 —
Germania	12 19	Bucarest	487 ½
Spagna	35 78	Costantin.	608 —
Amsterdam	7 35 ¾	Atene	617 —
Belgio	20 94	Austria	26 06
Svizzera	15 10 ½	Varsavia	25 93
Copenaghen	22 40	Rikiav. uff.	15 —
Stoccolma	19 30 ½	Id. non uff.	19 45
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 18
Helsingfors	236 ½	Id. non uff.	3 15
Praga	117 —	Yokohama	15 97

BERLINO, 19. — Apertura in seduta irregolare, prevalsi con una netta tendenza al ribasso. Lieve ripresa in chiusura.

CAMBI

Italia	21 38	Vienna	43 —
Francia	16 44	Londra	121 85
Svizzera	— —	Amsterdam	— —
		New York	2 49 70

Zurigo, 19. — Seduta priva di tendenza specifica. Nei cambi leggera cedenza delle divise anglo sassoni.

CAMBI

Italia	20 39	Belgio	72 15
Francia	20 38	Spagna	43 895
Inghilterra	15 10	Olanda	208 775
New York	3 09 ½	Germania	123 85

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibilità: tendenza sostenuta; Middling 12,85. Futuri: tendenza apertura sostenuta:

Futuri:	18	19		18	19
Genn.'35	12 34	12 36	Luglio	12 43	12 44
Febbraio	12 37	12 40	Agosto	12 45	12 51
Marzo	12 41	12 44	Settemb	12 42	12 47
Aprile	12 44	12 47	Ottobre	12 38	12 43
Maggio	12 48	12 51	Novemb	12 41	12 47
Giugno	12 48	12 52	Dicemb	12 45	12 51

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 12,61:

Futuri:	18	19		18	19
Genn.'35	12 26	12 28	Luglio	12 31	12 33
Marzo	12 40	12 42	Ottobre	12 39	12 41
Maggio	12 50	12 50	Dicemb.	12 44	12 50

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	18	81
American Rudding	7 15	7 10
Egyptian Sakell F U F	9 04	9 03
» Upper F O F	8 05	8 —
Sudan F. G.	6 59	6 55
Brasile F. G.	6 59	6 55
M.G. Dunlop Amer. f. g.	5 90	5 87
Uganda N. 1 Staple Sup.	6 02	5 90
Bengal F. G.	4 05	4 02
Bengal Superfine	4 25	4 22
Sind F. G.	4 05	4 02
Sind superane	4 25	4 22
Importi di cotone Italia	18.000	13.000

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	18	19		18	19
Dicemb.			Settemb	5 75	5 74
Genn.'35	5 87	5 85	Ottobre	5 73	5 71
Febbraio	5 87	5 85	Novemb.	5 72	5 69
Marzo	5 87	5 85	Dicemb.	5 72	5 69
Aprile	5 86	5 84	Genn.'36	5 71	5 68
Maggio	5 85	5 83	Marzo	5 71	5 68
Giugno	5 85	5 81	Maggio	5 69	5 67
Luglio	5 82	5 80	Luglio	5 68	5 65
Agosto	5 79	5 77	Ottobre	5 64	5 63

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	18	19		18	19
Genn.'35	8 71	8 69	Ottobre	8 62	8 60
Marzo	8 67	8 65	Novemb.	8 62	8 60
Maggio	8 66	8 65	Genn.'36	8 62	8 60
Luglio	8 66	8 65			

Upper F. G. F.:

	18	19		18	19
Genn.'35	7 80	7 76	Ottobre	7 53	7 48
Marzo	7 73	7 69	Novemb.	7 53	7 48
Maggio	7 70	7 66	Genn.'36	7 48	7 44
Luglio	7 67	7 63			

Futuri italiani:

	18	19		18	19
Genn.'35	5 92	5 90	Luglio	5 93	5 91
Marzo	5 91	5 89	Ottobre	5 93	5 91
Maggio	5 91	5 89			

MERCATI

GENERALI

Mondovì, 19. — Grano fino da L. 90 a 95 al Q.le; id. mercantile da 84 a 86; granoturco nazionale da 55 a 58; fave da 60 a 70; orzo mondo da 100 a 110; avena da 60 a 65; crusca da 45 a 55; farina di granoturco commestibile da 60 a 70; fagiuoli regina da 90 a 90; id. bianchi da 60 a 65; id. speciali da 120 a 125; lenticchie da 100 a 300; ceci da 110 a 120.

Piacenza, 19. — Frumento fino da lire 94 a L. 95 al quintale; frumento mercantile da L. 91 a 92; granoturco da lire 57 a 58; avena da 55 a 56; segala da L. 55 a 60.

Reggio Emilia, 19. — Frumento tenero mercantile fino da L. 95 a 97 al Q.le; id. mercantile comune da 93 a 94; granoturco mercantile da 54 a 55; avena nazionale da 59 a 63; avena estera da 54 a 55.

Torino, 19. — Grano da L. 88 a 94 al Q.le; meliga da 55 a 58; segale da 60 a 62; fagioli secchi da 60 a 140; fave da 60 a 65; ceci da 70 a 72; orzato da 42 a 43; cristallo da 38 a 40; farina di granoturco al quintale.

BESTIAME

Alba, 19. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte (nuovi) da L. 200 a 400 per capo; maiali da latte da 70 a 100; pecore e capre da 80 a 95; vacche e manze da 700 a 1000; buoi e manzi da 1000 a 1750; cavalli da 500 a 3000. — Bestiame da macello: vitelle piemontesi da L. 2 a 3,50 al Kg. (peso vivo); vitelli della regia da 40 a 45; vitelloni da 32 a 35; buoi da 30 a 34; vacche da 14 a 15; tori da 15 a 20; maiali grassi da 28 a 30; agnelli da 30 a 32; capretti da 33 a 35.

Cav. Ligure, 19. — Buoi da macello da L. 2,20 a 2,2 al Kg.; manzi e manze da 2,3 a 2,5; vitelloni da 2,2 a 2,4; vitelli da latte (nanzati da 2,3 a 2,8; maiali grassi da 3,0 a 3,2; grassi da 2,8 a 3,0; agnelli da 3,0 a 3,2; capretti da 2,8 a 3,0.

Milano, 19. — Vitelli maturi (a qualità da L. 40 a 44 al Kg.; id. 2.a qualità da 35 a 39; id. 3.a qualità da 31 a 34; vitelli immaturi da 14 a 30; suini da 180 kg. in più peso circa 34; id. peso morto 39.

Mondovì, 19. — Bestiame da macello: agnelli piemontesi da L. 30 a 36 al Kg.; bestie della coscia da 32 a 35; vitelli piemontesi da 33 a 35; id. della coscia da 44 a 46; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 24; buoi da 18 a 23; vacche da 12 a 20; tori da 24 a 28; maiali da 27 a 31; agnelli da 3 a 3,75 al Kg. — Bestiame da redditi e d'allevamento: buoi e manzi da L. 18 a 22 al Kg.; vacche a mungere da 800 a 1200 per capo; maiali magroni da 100 a 200; id. lattonzoli da 30 a 50; cavalli da 300 a 2000; pecore da 70 a 70.

Piacenza, 19. — Vitelli da latte per allevamento da L. 260 a 300 al quintale; vitelli da latte per macello di prima qualità da L. 300 a [illegible], idem di seconda qualità da 240 a 280; manzelli e manzette di prima qualità da 220 a 230; id. seconda da 180 a 200; vacche da macello di prima qual. da 170 a 190; id. di seconda da 80 a 100; buoi grassi da macello di prima qual. da 200 a 220; id. di seconda da 160 a 180; id. di terza da 90 a 100; tori da 200 a 220; buoi e manzi da lavoro da 200 a 220; vacche da lavoro da 100 a 1500 per capo; suini grassi oltre i 160 chilogr. da L. 330 a 340 al quintale; id. grassi fino a 150 kg. da 300 a 310; maceratti da 280 a 300; lattonzoli per capo da L. 60 a 70.

S. Sebastiano Curone, 19. — Bestiame da macello: buoi da L. 300 a 320 al Q.le; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 270 a 300; manzi da 300 a 340; maiali da 330 a 350; lattonzoli da 100 a 110.

LATTICINI

Reggio Emilia, 19. — Formaggio grana reggiano prodot. 1932 da L. 5,40 a 5,80 al Kg.; id. produzione 1933 da 4,30 a 4,60; id. produzione 1934 da 3,80 a 3,90; burro conservato di frigo da 8,70 a 8,90.

VINI

Alba, 19. — Barolo classico di produzione 1935 da L. 340 a 350 l'ettolitro (esclusa la imposta di consumo); barbaresco classico di produz. 1935 da 300 a 315; moscato da bottiglia da 200 a 220; barbera superiore da 150 a 160; freisa fino da 140 a 155; grignolino da 120 a 140; barbera da 130 a 140; moscato bianco stragn. da 64 a 66; uvetta da 60 a 65; avena nazionale da 59 a 63; avena estera da 54 a 55.

Torino, 19. — Grano da L. 88 a 94 al Q.le; meliga da 55 a 58; segale da 60 a 62; fagioli secchi da 60 a 140; fave da 60 a 65; ceci da 70 a 72; orzato da 42 a 43; cristallo da 38 a 40; farina di granoturco al quintale.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	18	81
American Rudding	7 15	7 10
Egyptian Sakell F U F	9 04	9 03
» Upper F O F	8 05	8 —
Sudan F. G.	6 59	6 55
Brasile F. G.	6 59	6 55
M.G. Dunlop Amer. f. g.	5 90	5 87
Uganda N. 1 Staple Sup.	6 02	5 90
Bengal F. G.	4 05	4 02
Bengal Superfine	4 25	4 22
Sind F. G.	4 05	4 02
Sind superane	4 25	4 22
Importi di cotone Italia	18.000	13.000

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	18	19		18	19
Dicemb.			Settemb	5 75	5 74
Genn.'35	5 87	5 85	Ottobre	5 73	5 71
Febbraio	5 87	5 85	Novemb.	5 72	5 69
Marzo	5 87	5 85	Dicemb.	5 72	5 69
Aprile	5 86	5 84	Genn.'36	5 71	5 68
Maggio	5 85	5 83	Marzo	5 71	5 68
Giugno	5 85	5 81	Maggio	5 69	5 67
Luglio	5 82	5 80	Luglio	5 68	5 65
Agosto	5 79	5 77	Ottobre	5 64	5 63

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	18	19		18	19
Genn.'35	8 71	8 69	Ottobre	8 62	8 60
Marzo	8 67	8 65	Novemb.	8 62	8 60
Maggio	8 66	8 65	Genn.'36	8 62	8 60
Luglio	8 66	8 65			

Upper F. G. F.:

	18	19		18	19
Genn.'35	7 80	7 76	Ottobre	7 53	7 48
Marzo	7 73	7 69	Novemb.	7 53	7 48
Maggio	7 70	7 66	Genn.'36	7 48	7 44
Luglio	7 67	7 63			

Futuri italiani:

	18	19		18	19
Genn.'35	5 92	5 90	Luglio	5 93	5 91
Marzo	5 91	5 89	Ottobre	5 93	5 91
Maggio	5 91	5 89			

Fallimenti

TORINO, 19. — **Cesato Carlo**, commerciante in vino, via Vittoria 24, borgata Vittoria; istanza creditori; sentenza 18 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Artom Alberto; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 4 marzo, ore 9. — **Ferraro Francesco**, salumiere, Chivasso; con sentenza 18 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fall.; Pretura Chivasso; comm. giudiziario dott. Milli Giulio. — **Lozano Michele**, industria cuoio, Borgo; con sentenza 18 corr. estesa a **Demaroni Maddalena**; giudice delegato cav. Bastian Giovanni; curatore avv. Berrini Michele Mario; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 23 febbraio, ore 9,30. — **Debbi-Holman Cesira**, profumerie, via S. Teresa 19; istanza creditori; sentenza 18 corr.; giudice delegato cav. Pironi Domenico; curatore avv. Bonomi Carlo; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 4 marzo, ore 9. — **Ballino Enrico**, pappelleria, via Madama Cristina 66; istanza creditori; sent. 18 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; curatore dott. Carrescia Pietro; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 4 marzo, ore 9. — **Bruna Matteo**, caffè e Brasseria, corso Regina 7; ist. proprio; sent. 18 corr.; giud. del. cav. Bastan Giovanni; curat. dott. Barbi Ernesto; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 febbraio, ore 9,30, attivo L. 6000; passivo L. 29556,15. — **Piazzalunga Carlo**, agente produttore materiali e paioletti, via Principe Tommaso 13; ist. propria; sent. 18 corr.; giud. deleg. cavaliere Delmastro Paolo; curat. avv. Alsana Italo; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 1.o marzo, ore 10,30; attivo lire 197.248,10; passivo L. 600.021,61.

CONCORDATO PREVENTIVO

Soc. An. «Rifornitrice» trigenerazione fondita metalli corr. in Torino, via Ascoli, n. 41; con decreto 18 corr. ammessa alla procedura di concordato preventivo; percentuale proposta 40 % al chirografari; giud. delegato cav. Pironi Domenico; comm.

L'ITALIA SA FARE DA SÈ

Ben si può dire che al riconoscimento di tale verità è diretta la funzione dell'*Ente Prodotto Italiano*, destinato dal volere del Duce a svolgere opera altamente nazionale e, per mezzo di una sana propaganda, a tutelare la nostra produzione e purgare il mercato da tutti i pregiudizi e gli anobismi che ancora rendono possibili alcune larghe correnti di consumo di prodotti esteri, che altrimenti non avrebbero ragione di esistere.

Nel campo delle specialità medicinali bisogna preferire l'

ISCHIROGENO

perchè esso, oltre ad essere un prodotto Nazionale, porta il primato anche sui prodotti similari esteri, come affermano illustri Scienziati

Il **MARIANI** - Bari: *"L'ISCHIROGENO* è un neurotonico di primo ordine„.

Il **NOVI** - Bologna: *"Il suo* ottimo *ISCHIROGENO* ha meravigliosamente condotto e guarigione una mia cognata *da lungo tempo sofferente. Esso non aveva potuto soppiantare il ... prescrittole da un collega valentissimo, ma in verità io ho avuto piacere che* la preparazione italiana sia giunta là dove la straniera non era riuscita allo scopo„.

*l'***UGHETTI** - Catania: "Su me stesso *ho trovato efficacissimo l'ISCHIROGENO nell'emicrania neurastenica, in cui* nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti„.

Il **LIVIERATO** - Genova: *"L'ISCHIROGENO* è di fama mondiale„.

Il **CASTRONOVO** - Messina: *"L'ISCHIROGENO* non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima„.

Il **PEPERE** Milano: *"Continuo a ritenere l'ISCHIROGENO* il più efficace rigeneratore delle forze„.

Il **PARLAVECCHIO** Palermo: *"E nel moltiplicarsi di specialità, anche ottime,* italiane e straniere, *l'ISCHIROGENO rimane il* ricostituente di fiducia„.

Il **RAZZABONI** Parma: *L'ISCHIROGENO* è il migliore dei ricostituenti„.

*l'***AGOSTINI** Perugia: "*L'ISCHIROGENO* tiene incontestabilmente il primato *fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso*„.

Il **MINGAZZINI** Roma "*L'ISCHIROGENO merita di essere largamente prescritto,* perchè ottimo fra i migliori preparati *che sono successivamente comparsi in commercio*„.

Autorizzazione Pref. di Napoli 77184

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

IMPRESARI, proprietari case, visitate magazzino delle demolizioni, via Stradella, 33: lavandini granito usato pollice 1,85; pontrelles 0,30, 0,50, 7 metri; totale 0,10; cancelli, porte, cristalli, pietre ogni genere. 10654

MOTORI elettrici, gruppi convertitori, costruzioni speciali, riparazioni, Massimo garanzie, Omega, via Nizza, 15. 10654

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SPOGLIATOI lunghesi, sbalzi lucidati, spatolature, tubi, lucidi. Donizetti, c. 61-876.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Commercialisti direttorio, forte lavoro, ricca amministrazione, corrispondenza. Borla, Stampatore, 10. 30749

AFFARONE. Pedoni occasione vitto ristorante via Roma, soli tavoli nuovi. Reclame pubblicazione cause alcuni mesi, percorso orario giornale, contratto, vetrina, trasferibile occasione per stralcio. Scrivere cassetta 78 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30596

AFFARONE lucroso, articolo sportivo, novità, cerco socio tremila. Scrivere cassetta 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. botteria litri 240, 460, cera occasione, tiramolla, Quintino, 5. 10837

A. Rivendita pane Kg. 100, 280, affare Borgovillo, San Quintino, 5. 10836

BLOCCASI 3000 negozio centrale, vasto, fotografici religiosi, cartoleria, consumo professionale, trattasi anche vuoto. Scrivere cassetta 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30629

CEDO con senza merce negozio pellicceria confezionismo, affitto minimo. Duraglio, Sant'Anselmo, 6. 10822

CEDO magazzino legna e carbone. San Francesco Paola, 51, Vigliano. 10841

CEDO trasportabile licenza rivendita pane, macelleria, commestibili. Albertina, 27, Nizza. 30727

OCCASIONE, Commestibili, drogheria. Dal Pozzo, Nizza, 6. 30625

OSTERIA signorilmente fondo anche collaterale. Bruno, Carlo Alb., 9. 10830

PASTICCERIA avviasi bar con forno, centralissimo, affarone. Grilli, Garibaldi, 9.

PETTINATRICE cede negozio ottima posizione, scopo matrimonio. Portinaia, via Pisa, 43. 10819

PROFUMERIA, pettinatrice, centrale, stupenda cassetta, cedesi. Rosetto, Mazzini, 34.

RIVENDITA commestibili, drogheria, trattoria trasferibile o locanda. Albertina, 27, Nizza. 30729

RIVETTESI Rosticceria, prezzo 2500. Richiedere via Torino, 25, carbonato, Michelotto.

CARTORIA, buona clientela, cerca richiedere, ognuno abile commesso disposto capitale per acquisto. Scrivere cassetta 110 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Desidherio commestibili bottiglieria negozio vecchio, avviatissimo. 30381

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI portafoglio agenzia Assitalia, Chieri, N. Bianca, Pinerolo, alluminati. Cantalupo, referenze, Mampaverso, Bogino, 9.

VINICOLA Astigiana cerca rappresentanti provincie Torino, Alessandria, Cuneo, Asti, Novara, Savona, Pavia, Vercelli. Scrivere Vinicola, Cittadinanza Lanze. 30843

6) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI signorina abilissima macchinista e laboratori per confezione a cottimo camiceria militare. Via Saluzzo, 45. 30832

CERCASI incensante praticamente lingua inglese ore serali. Scrivere cassetta 83 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30850

DATTILOGRAFA (2 mesesi). Offresi amabile macchinari. Stenografia. Contabilità. Calculomètre. Lingue. - Scuola Moderna - Carlo Alberto, 6. 10765

SUCINATORI, stampatori, stampisti, cerca primaria officina stampaggio in provincia di Novara. Inviare offerta cassetta 72 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30806

GIOVANE fotografo, pratico fotoreportage, dattilografo, conoscenza lingue, cercasi da primaria Ditta Riviera Ponente. Scrivere Agenzia Riviera, 2347, Sanremo. 776

ONDULAZIONE, taglio, manicure, impiego immediato capacissima garantita. Piemonte scuola Dante Mario. Vanchiglia, 27. 10788

AFFITTASI alloggio signorile centralissimo 600 mq. circa, piano nobile, ascensore, libero subito. Rivolgersi dott. Marchetti, Assarotti, 5; telefono 53-199. 30720

AFFITTERESI, acquisterei magazzino mille decimila mq. con binario, possibilmente con scalone, preferibile parecchi ca-Barriera Milano, Nizza. Scrivere cassetta 65 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30515

CEDONSI una due camere vuote per ufficio convenientissime, centralissime. Telefonare 50-157. 30725

CORSO Raffaello, 12, affittasi subito grande magazzino lire cinquecento mensili. 30795

LOCALI centralissimi, commercialissimi, caffè, negozi, caffè, botteghe, ristorante, latteria. Scrivere cassetta 146 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30713

VIA Giovanni Cottegno, 17, affittasi subito alloggetto tre camere, cucina, accessori, balcone e terrazzo. 30702

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Hotel Belvedere-Londres-Metropole, centrissimo ideale. Cucina eccellente. Prezzi ridottissimi. 462

PIEVE Ligure, Pensione Villa Rignetti, posizione incantevole sul mare. Nuova direzione.

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANCORIZZATEVI presso Stella, via Vinzi, 23, non altrimenti più.

MOBILI CLASSICI e MODERNI della migliore produzione
Fabbrica di Fiducia O. COTTINI
VENDITA STRAORDINARIA PER REALIZZO - Corso Vittorio Emanuele, 9, ang. via Ormea.

APPARECCHIO termoelettrico Rex autoriscaldante. L'apparecchio vendesi presso Amministrazione, corso Vittorio, 33. 30848

AUGUSTA acquisto contanti. Scrivere cassetta 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILISTICA Ghida. Gran Madre, 9; telefono 47-526. Corsi continuati accelerati.

AUTOMOBILISTI, troverete dall'Automeltrea, corso Vittorio, 33, Torino, accumulatori Hoppenstedt. Titano da L. 50 a 350, eseguiscono gratuitamente riparazioni. 66866

BALILLA, Balilla, Balilla. Noleggio senza conducente. Castelli, Piazza Genova, 6. 10805

LIQUIDAZIONE radiomobili 501 ultimo sorte, garantite nuove. Merello, 33 bis. 30695

VENDO fiscal 250 perfetto ordine marchi, luce Via Lanzo, 107. 60835

SOS guida interna Weyman vendesi. Via Cuneo, 55. 60846

SOS ottimo stato vendo privato. Telefonare n. 53-579. 10837

CONCORSO
35 mila lire di premi

Dei numeri 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, compiute i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si vi abbiano risultati sempre il totale di 27, inviate la soluzione di questo esercizio con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così unitamente alle condizioni di questo concorso, spettanti la lettera che vi spediremo, riceverete un modulino per potervi partecipare alla distribuzione di premi. — **Scrivere: AL PREMIO - Sezione 5 - Casella Postale 205 - TORINO.**

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cav. G. Biagio-Lara Via Barbaroux 39 Visite 10-12 e 16-18, Tel. 42-581

ISTITUTO OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie veneree, sessuali, esaurimenti, perdite, deturpi cutanei. Consulenza Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE varia, dattilografa, stenografa, anche giovane famiglia. Damasio, Montevecchio, quadri. 60857

ABILE lucidatore pulli per automobili occorrendo. Scrivere cassetta 105 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30670

AUTISTA 2a grado offresi tutto fare, anche presso. Scrivere Bergamasco, corso Monceniseri, 62. 60863

CONIUGI giovani cercano portineria casa elegante, palazzina, quarto libero mezzo giornata, referenze. Bertello, piazza Cittadella, otto. 10838

SIGNORINA, vantenne, varia, mezzopensionista cuoia commercio, giovane volontà, presso famiglia signorile od albergo. Scrivere presso rag. Malatesta, Biella. 771

SIGNORINA 23anni offresi tutto fare presso sola, ottime referenze. Borio Giulia, Ao.

TREDICENNE cerca famiglia tutto fare, Cavaliere, via Calvo, n. 1. 60857

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata a signore sole, serie, moralità massa pubblico. Presentarsi, con referenze, via Vela, 37. 10766

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RETROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Trivero, camere ogni comfort, tavola ottima, prezzi ribassati, signorilità. Nizza, 3. 10691

SUBITO ammobiliata 100, con pensione, 250; doo 400. Pe. 34. 60850

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

BAROLO, antichi padri Marchesi Barolo, la grande marca. Per pasto, barolino superiore O.P.D. Servizio domicilio telefonando 46-826. Accorsio, Maria Vittoria, 6. 10666

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DORSO curva, forme elettriz, portamento effettuato: Ginnastica Svedese, Oporto, 27.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, avvertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cicerio, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-379. 30656

ACQUISTO monete oro, argento, rame per collezione. Banca, Corso Vittorio, 35; telefono 44-768. 30711

BARONI scaffali nuovi verde adatti locali. Scrivere cassetta 185 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 768

CUCCIOLI boxer, razza pura, genitori premiati, vendo Castellano, Barbaroux, 28.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi, stabilimento Parella, Mazzini, 44. 10695

MATERASSI, lane, crine, kapok, liquida Aldo, piazza Vittorio, unici veritieri. 10750

PALETOTS signora, vestiti, vestaglie confezioni. Jacconi sarelle, via Consolata, 15.

PERMANENTE L. 25, 35 completo, garanzia assoluta anni 5, senza elettricità. Katy, Piazzetta, 23. 10824

POLTRONE, divani pelle, rimessaggiosi. Manifattura Rodolini, piazza Statuto, trolley quartieri. 10818

REGALO cappotto, acquistando materasso lana 45; trapunte lire 35. Lucernade, 22.

SCOTTISH Terrier cuccioli purissimi vendonsi. Telefonare 51-190. 10839

SPOSI, svendo grandiosa stanza, entrata, lampadario Rinascimento; Portinaia, Carcerana, 14. 30695

TEDESCO, studente, impartirebbe lezioni, matematica, scienze in cambio pensione. Scrivere cassetta 83 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60855

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa rubrica si corrispondono sempre con lusta non forestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO 36enne, proprietà, moralità, relazioni, scopo matrimonio conoscerebbe signorina, data, industria, commercio, deposito conoscenza, recapiti scrupolo anche piccoli garanti. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10695

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti casetta 100 abitabile Satorre, San Maurizio, 43. 30675

CORSO immobile centrale, fronte giardino pubblico, soleggiatissimo, vendo tenente. Telefono 42-548. 60864

PROPRIETARIO offre lucro utilizzo a impresa disponente 200-400.000 garantito. Tenuta vendesi 250 Ha. Como. 10834

VENDESI palazzina 3 vani, giardino, necessari, Corso Antonelli, 12 bis. 60839

VENDO, affitto palazzina dodici vani, garage, esente tasse, terreno, escluso intermediari. Viale Karino Tutt. Lesmo, Pantaca Francesco.

VENDO terreni 500-700 antica Barriera Casanova, Rev 35-40. Capra, Beguardia, 27.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorilissimi, sole mattino, ascensore, stufetti, termocentrale, bagno completo nuovo, cinque sei camere, disimpegni, pezzi convenientissimi. Disponibili anche unici magazzini sotterranei. Corso Stupinigi, 26. 30557

AFFITTANSI, via Petrarca, 51, angolo cittadina, alloggetti signorili, due tre camere cucina ed accessori, forma centrale, sovrano. 30804

DIFFIDA

Da tempo non pochi Fabbricanti e rivenditori profittando della **grande e meritata notorietà** acquistata fin dal **1889** delle Pastiglie

MADONNA DELLA SALUTE
contro la tosse

smerciano pastiglie così dette della MADONNA che per la forma delle scatole, per le diciture, per la confezione esterna delle pastiglie stesse, vendute anche sciolte, possono essere facilmente scambiate per le pastiglie

MADONNA DELLA SALUTE

Lo Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI di Bologna declina ogni responsabilità per quelle pastiglie così dette della MADONNA di altra fabbricazione che risultino prive di ogni efficacia.

Non chiedete dunque Pastiglie della Madonna, ma

PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE

e controllate se sono dello

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI di Bologna

Avrete così una pastiglia veramente medicamentosa per la tosse.

In vendita a L. 2,85 la scatola e L. 0,60 la bustina

Aut. Prefet. n. 31406 del 29-11-934-XII Bologna

VOLETE SCARPE LUCIDE? ADOPERATE

Guttalin

Anno 69 - Num. 18 TORINO - Domenica 20 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La difficile rimessa in moto delle Officine Citroën

Parigi, 19 notte.

Il Presidente del Consiglio Flandin ha conferito col Ministro delle Finanze Germain Martin e col direttore del movimento generale dei fondi Baumgartner che in hanno messo al corrente dei negoziati relativi all'affare della liquidazione Citroën.

Due gruppi sono attualmente in presenza; uno è costituito sopratutto dai fornitori creditori ed in particolar modo dalla massa dei fornitori di media o piccola importanza. Questo gruppo è sopratutto preoccupato della questione del proprio portafoglio. Quando gli si chiede di continuare a consegnare a credito le forniture alle Officine Citroën è quasi sempre obbligato a rispondere no e soltanto uno o due fornitori si mostrano disposti a rispondere in senso affermativo.

La questione del denaro contante e immediato, domina questi industriali e li paralizza. Essi hanno bisogno in un modo o nell'altro che venga assicurato un fondo necessario per il funzionamento delle officine.

All'infuori di questo gruppo vi sono due grandi stabilimenti bancari che hanno del denaro e che potrebbero riprendere in mano tutti gli affari delle Officine Citroën, a condizione che si discuta su di un piano le cui linee sono già tratteggiate. I due o tre più grandi fornitori sembrano d'accordo con questo gruppo bancario. Si afferma stasera che le trattative per rimettere a galla l'azienda Citroën sarebbero avviate in bene. Questo gruppo avrebbe offerto nella liquidazione giudiziaria; un credito sufficiente a non per permettere la riassunzione immediata al lavoro dei ventiduemila operai degli stabilimenti Citroën per le per dare facoltà ai liquidatori di fare ordinazioni ai fornitori.

In tal modo l'arrivo delle materie prime permetterebbe a sua volta agli stabilimenti Citroën di riprendere la loro attività. I negoziati in corso potrebbero essere terminati questa sera stessa. Interrogato stamane, il Presidente del Tribunale di Commercio Pinelly si è limitato a fare una breve dichiarazione improntata però a ottimismo.

« Abbiamo buone speranze — egli ha detto — e siamo persuasi che tutto si accomoderà fra breve. Ad ogni modo posso assicurarvi che il funzionamento degli stabilimenti Citroën è assicurato ».

I liquidatori si mostrano più circospetti ed annunziano che nulla, assolutamente nulla di decisivo è avvenuto in questi giorni. Da parte sua l'amministratore delle officine, interrogato sulla eventualità di nuove riassunzioni di operai per martedì mattina, ha dichiarato che per quel giorno non vi saranno riassunzioni importanti. Se esse avverranno, ascenderanno a qualche centinaio di operai; ciò sarà tutto. Sicchè il personale non varia; l'andamento rallentato della « catena » resta lo stesso, cioè di ottanta vetture al giorno ».

Se il piano di ristabilimento di crediti avrà il sopravvento, la questione della Tesoreria degli stabilimenti Citroën non si presenterà più, ma rimarranno in sospeso certi problemi industriali, o piuttosto questi problemi potranno ricevere una soluzione che marcherà una netta rottura fra la gestione Citroën prima della presentazione del bilancio e la gestione Citroën rimessa a galla con nuovi elementi che vi eserciteranno un'assoluta preponderanza.

La barba azzurra di Frot e un vasetto di minio

Parigi, 19 notte.

L'Associazione del « Sei febbraio » ha inviato al presidente di tutte le Associazioni e di tutte le Leghe che avevano partecipato alle manifestazioni del 6 febbraio dello scorso anno un appello per la commemorazione di tale anniversario. Essa chiede che il 6 febbraio gli ex-combattenti, le gioventù patriottiche e tutti i patrioti si riuniscano in piazza della Concordia per sfilare pietosamente depositando fiori nel punto in cui le vittime sono cadute.

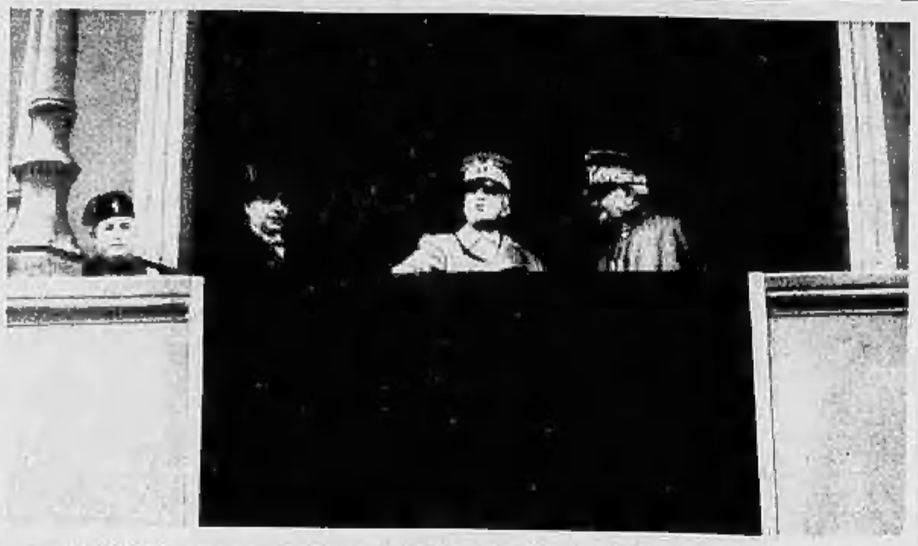
Al ricordo del 6 febbraio è strettamente vincolato quello dell'allora ministro degli Interni Frot e che egli sia poco amato dai parigini lo dimostra un incidente avvenuto ieri al *vernissage* del Salone degli indipendenti.

In una sala era esposto un grande ritratto in piedi dell'on. Frot al quale il pittore, ricco colorista, ha fatto una barba azzurra ciò che del resto è stato subito rilevato dal pubblico, che ha immediatamente il ministro di Daladier nella persona di « Barba-bleu » del celebre racconto di Perrault, l'uccisore delle sei mogli. Sotto questo quadro, che è in vendita per la modica somma di 30 mila franchi, ne figura un altro più piccolo dello stesso pittore raffigurante una donna della Martinica... Verso le 15 di ieri, mentre la folla che assisteva al *vernissage* si accalcava davanti al quadro rappresentante l'ex-ministro degli Interni esprimendo il suo malcontento nel vedere così esposta una barbetta diventata impopolare, un visitatore che teneva nascosto un vasetto di minio, ne lanciò il contenuto nella direzione del ritratto. Il quadro non fu colpito che da qualche spruzzo mentre il resto della vernice imbrattava la parete facendo una larga macchia rossa a fianco della *donna della Martinica*. Approfittando di un momento di confusione l'autore di questa manifestazione scomparve senza che nessun testimone avesse potuto o voluto rilevare i suoi connotati. In seguito le macchie furono tutte dal quadro, che rimarrà comunque esposto. Sono però da attendersi altre manifestazioni.

Pressard censurato dalla Commissione d'inchiesta

Parigi, 19 notte.

Nel rapporto sulla responsabilità dei magistrati circa l'affare Stavisky, la Commissione d'inchiesta ha constatato che l'ex Procuratore della Repubblica, Pressard, ha mancato di vigilanza e di spirito di iniziativa, ma che i suoi errori trovano giustificazione nelle sue molteplici occupazioni. L'inchiesta non ha rilevato alcun fatto che permetta di dubitare dell'onorabilità e della probità di Pressard. La commissione giudica inammissibile le conclusioni contraddittorie rilevate nei due rapporti del presidente della Corte di Cassazione, Lescouve, sull'attività di Pressard nei confronti del quale Lescouve ha dimostrato « indulgenza eccessiva, poi eccessiva severità ».



Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Baistrocchi, assiste alla riunione ippica di Tor di Quinto.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Complicità fra gangsters e polizia

Il bandito Lagenza arrestato per l'imprudenza della fidanzata

New York, 19 notte.

Il dipartimento della giustizia newyorkese ha compiuto oggi una brillante retata di delinquenti da lungo tempo ricercati dalla polizia. Le autorità, in seguito all'insuccesso delle ricerche, avevano tratto la conclusione non del tutto inesatta che i malfattori erano irreperibili solo perchè gli agenti della polizia newyorkese non desideravano vederli. Senza informare la polizia metropolitana furono intraprese le ricerche dei delinquenti, le quali dimostrarono che questi ultimi si trovavano a New York occupati gli uni a farsi curare negli ospedali le ferite riportate nel corso della loro carriera di banditismo e gli altri a riposarsi in alberghi delle fatiche causate dalle lotte sostenute scassinando banche e case private.

Quasi alla stessa ora cinque membri di una banda di gangsters sono stati arrestati nel centro della città. Uno dei più pericolosi di essi un certo Roberto Mais è stato agguantato e immobilizzato con solide cinghie mentre dormiva in una elegante camera d'albergo. Egli aveva sotto il cuscino una rivoltella e dormendo stringeva in pugno un coltello a serramanico. In una stanza di ospedale situato nel centro di New York è stato arrestato contemporaneamente Walter Lagenza il quale alcune settimane or sono è rimasto ferito in uno scontro con due poliziemen. Il Mais e il Lagenza erano stati arrestati nel settembre dell'anno scorso sotto l'accusa di avere assassinato un automobilista. Condannati a morire sulla sedia elettrica furono rinchiusi nella cella riservata ai morituri. Pochi giorni prima dell'esecuzione però essi riuscirono ad aprire la porta della loro cella e a darsi alla fuga non senza aver prima abbattuto a colpi di pugnale un guardiano. I due banditi poterono essere riacciuffati oggi grazie all'imprudenza commessa dalla fidanzata di Lagenza che si recava ogni giorno all'ospedale a visitare il ferito. In un albergo poco discosto dall'ospedale erano arrestati tre altri membri della banda due dei quali erano ultimamente fuggiti da un penitenziario della Pensilvania.

La polizia rivela ora che il Lagenza aveva utilizzato la riconquistata libertà partecipando a ben 20 furti che avrebbero recargli un beneficio di varie decine di migliaia di dollari. Trasportato all'infermeria della prigione, i medici hanno riscontrato che egli aveva gravi ferite di rivoltella alle due gambe. Le autorità hanno ordinato indagini per appurare chi condusse il Lagenza così ferito all'ospedale di New York e ciò allo scopo di stabilire fino a qual punto i banditi newyorkesi e degli altri grandi centri americani godono degli aiuti non sempre disinteressati della polizia.

Cinque bimbi periti tra le fiamme

Gerusalemme, 19 notte.

Cinque bambini di età variante dai tre ai tredici anni, sono morti carbonizzati in un villaggio presso Ghaza quando un cammello, sciolosi dalle catene, ha urtato la parete di una capanna di paglia, rovesciando una stufa a petrolio che vi era internamente appoggiata.

Il maggiore dei bambini, svegliatosi di soprassalto, è uscito dalla capanna già in fiamme tirando seco il fratello più piccolo e ha dato l'allarme nel villaggio immerso nel sonno. Prima però che gli abitanti si rendessero conto dell'accaduto e organizzassero lo spegnimento dell'incendio, gli altri cinque bambini tuttora dormienti perivano tra le fiamme. (*United Press*).

Il delitto « senza cadavere »

La polizia di Marsiglia mobilitata

Parigi, 19 notte.

Un misterioso delitto avvenuto in un albergo di via Lulli a Marsiglia — misterioso perchè non si riesce a trovare l'assassinato — tiene in orgasmo quella polizia.

I funzionari incaricati dell'inchiesta continuano nelle loro investigazioni per scoprire la vera identità dell'uomo, il suo ricovero, se tuttora in vita, o, nel caso in cui vi fosse stato davvero un delitto, il punto in cui il cadavere sarebbe stato trasportato. A Marsiglia è stata oggi ritrovata la vettura che si crede aver servito al trasporto della vittima; vettura che uno degli arrestati di Marsiglia aveva tentato di vendere al proprietario di una autorimessa. D'altra parte due pregiudicati sono stati interrogati dal capo della polizia, il signor Couplet, il quale aveva saputo che essi avevano frequentato l'albergo della via Lulli in cui il delitto è stato commesso. I due cominciarono ad affermare di ignorare ogni cosa di questo affare, ma, abilmente interrogati, finirono per riconoscere che avevano ricevuto delle confidenze dal gerente dell'albergo, certo Graziani. Questi aveva loro chiesto cento franchi perchè, diceva, ora senza risorse non avendo ricevuto che cinquemila franchi sui trentacinque che lui e cinque complici avevano trovato sull'uomo assassinato e di cui avevano lanciato il corpo in mare alla Madragus.

« Titan (uno degli arrestati di Marsiglia) e la « rossa » sono arrestati. Bisogna che parta subito perchè è stato scoperto il cadavere ».

La polizia, pur non trascurando nessun indizio, ha una fiducia assoluta nelle dichiarazioni dei due arrestati perchè una denuncia è un eccellente mezzo di vendetta di quell'ambiente speciale, in cui gli implicati in quel delitto vivevano. All'autorità giudiziaria e alla polizia giungono numerose lettere anonime che rivelano una infinità di piste, ma nessuna di esse ha dato finora indizi circa il ritrovamento del cadavere.

Un indiziato a Genova ?

Genova, 19 notte.

Nella giornata di oggi la Questura ha sottoposto ad un lungo interrogatorio il ventitreenne Adriano Olivari arrestato la notte scorsa come sospetto di aver assassinato in un albergo di Marsiglia un commerciante francese depredandolo poi di cinquantamila franchi.

L'Olivari però non ha voluto confessare dichiarandosi assolutamente innocente del delitto. Egli afferma di essere tornato in Italia non per sfuggire all'autorità francese, ma perchè a Marsiglia non aveva più lavoro. Ad un altro interrogatorio il presunto omicida di Marsiglia sarà sottoposto domani.

Razzia di quadri d'autore compiuta da un giovane conte

Parigi, 19 notte.

Nella notte dal 15 al 16 gennaio il conte Saverio Seltivaux De Greische, un giovane di 25 anni, entrava con le chiavi nel castello di Gros-Jone situato presso De Rosnay, di proprietà del barone Giovanni Le Feivre, suo parente, e con l'aiuto di un amico asportava quattro quadri di grande valore e un busto di Houdon: la *Bella giardiniera* di Tiepolo, assicurato per 500 mila franchi prima della guerra; un ritratto della Dubarry, attribuito a Nattier, un quadro di Wouvermann, un « gunsss » di Charlier e il busto di Houdon stimato mezzo milione. Queste opere d'arte facevano parte dell'eredità ricevutagli dai nipoti della baronessa Le Feivre, morta alcuni mesi or sono.

Data la crisi attuale era stato convenuto che questi quadri e il busto di Houdon sarebbero stati venduti non appena le condizioni del mercato fossero diventate migliori. Si era dapprima creduto ad un furto, ma non fu difficile stabilire che Saverio Seltivaux De Greische era venuto in automobile in compagnia di un amico, asportando quanto sopra detto. Sembrava dapprima trattarsi unicamente di un affare di famiglia, ma il barone Le Feivre non l'ha intesa in questa maniera, e ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria. Siccome il furto era flagrante, un mandato di cattura fu emesso contro il conte Saverio Seltivaux De Greische. Vennero subito iniziate attive ricerche e mentre la polizia metteva le mani sui bagagli che il conte Saverio aveva depositato presso una sua amica di Parigi, sei gendarmi e due marescialli intraprendevano coscienziosamente, ma inutilmente, la visita di tutti gli stabilimenti e ritrovi notturni di Montmartre e di Montparnasse che il nobile ricercato era uso frequentare.

In fine stamani, avendo saputo che il giovane conte doveva recarsi da un suo zio, lo arrestarono nel momento in cui egli arrivava. Senza tanti riguardi i gendarmi gli passarono le manette ai polsi e con un'automobile lo condussero al Comando della gendarmeria della Senna ove egli dichiarò al capitano che, impadronendosi di quegli oggetti d'arte, egli aveva usato di un diritto di rappresaglia esercitato contro la sua famiglia che lo aveva interdetto e gli aveva dato un tutore che non si curava affatto di lui. Malgrado le sue proteste, il suo arresto è stato mantenuto. Sembra per altro che il gesto commesso dal conte Saverio di Seltivaux non abbia avuto per unico movente il desiderio di una protesta, perchè poco dopo i gendarmi apprendevano che quadri e busto, sottratti, erano stati depositati presso certa Lutovinoff, una signora russa, in relazione con certo Stanislao Raugiewicz che sarebbe un recidivista del furto, colpito da mandato di espulsione e che aveva servito da commissionario per una quantità di affaruccoli del giovane conte.

Anche il Raugewicz è stato tratto in arresto mentre stava telefonando da un caffè, alla signora Lutovinoff, appunto per i quadri del conte.

La gendarmeria ricerca ora l'amico che accompagnò il conte nella sua spedizione e contro il quale è stato emesso mandato di cattura.

La spedizione Byrd si prepara al ritorno

Little America, 19 notte.

La spedizione dell'ammiraglio Byrd ha iniziato la smobilitazione e lo scioglimento di questo campo base ed i preparativi per la partenza direttamente per gli Stati Uniti. Intanto la nave appoggio della spedizione Bear of Oakland e Jacob Ruppert stanno navigando presso la baia delle Balene per imbarcare gli uomini e il materiale. Se la banchisa rimarrà compatta, come è attualmente, i materiali dovranno essere trasportati per sei miglia a nord per poter essere imbarcati.

La sconfitta dell'ottimismo

Un esperimento mai riuscito in un penitenziario del Brasile

Londra, 19 notte.

Alcune settimane or sono il direttore di un istituto per delinquenti minorenni dette ai più meritevoli un congedo di 24 ore perchè le trascorressero presso le loro famiglie.

Quaranta ragazzi partirono e alla scadenza del congedo non uno approfittò della clemenza del direttore per svignarsela.

Il gesto del funzionario non fu però molto apprezzato dalle autorità superiori inglesi le quali nutrono poco o punto fiducia sui sentimenti cavallereschi e altri dei delinquenti capitati nelle carceri e nei riformatori del paese. Ciò che è accaduto al governatore della prigione di Paraybha nel Brasile, conferma indubbiamente il loro scetticismo. Il governatore in questione aveva concesso per il Natale un congedo di tre giorni a tutti gli 87 carcerati sui quali esercitava un controllo assoluto. I condannati partirono dando ciascuno la parola d'onore che avrebbero trascorso i giorni di libertà in compagnia dei loro cari e sarebbero tornati alle carceri al giorno e all'ora fissata dal governatore. I tre giorni sono passati ma al cancello della prigione la Paraybha si sono presentati poco più di una dozzina di carcerati; gli altri, e fra essi uno dei più pericolosi banditi del Brasile, un certo Pliso, hanno preferito utilizzare i tre giorni di libertà per porre tra le loro persone e quella del governatore la distanza necessaria per rimanere irreperibili. Tutte le ricerche condotte dalla polizia del Brasile per rintracciare i fuggiaschi hanno sortito esito negativo. Il governatore ha dovuto rassegnare oggi le proprie dimissioni e rivolgersi alle colonne della pubblicità dai giornali per ottenere un impiego ove sia meglio utilizzato il suo ottimismo.

Revisione di un processo per spionaggio

Due morti riabilitati

Parigi, 19 notte.

La Corte speciale di Giustizia Militare ha emesso oggi la sua sentenza sulla domanda di revisione del processo della famiglia Moreau. Il Consiglio di Guerra della XIII Divisione, sedente nel Passo di Calais aveva condannato il 10 dicembre 1914, sotto l'accusa di complicità di spionaggio e di intelligenza col nemico, quattro membri della famiglia: padre, madre e i due figli Arturo e Luigi, alla pena dei lavori forzati.

Il padre è morto al bagno, la madre alla casa centrale di Rennes. I due figli, compiuta la loro pena hanno ripreso il loro mestiere di minatori.

L'udienza è stata consacrata alla deposizione del presidente della Lega dei Diritti dell'Uomo e del deputato del Passo di Calais Maes, alla requisitoria del col. Bouriols, che ha concluso in favore della revisione del processo e all'arringa dell'avv. Klotz e dell'avv. Torrès. Dopo breve deliberazione la Corte speciale ha annullato la sentenza; ha scaricato la memoria dei due condannati morti e riabilitato i due condannati tuttora viventi. La sentenza ha accordato ai sopravvissuti una somma di 88.000 franchi per danni e interessi.

La conferenza oraria delle Tre Venezie

Padova, 19 notte.

Stamane si è riunita la conferenza oraria estiva delle Tre Venezie, con l'intervento dei rappresentanti della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, dei compartimenti di Venezia, Trieste e Bologna, del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, nonchè della Direzione generale del Turismo e dei consigli provinciali dell'economia Triveneti. S. E. il prefetto di Padova ha portato il saluto e il ringraziamento a tutti gli intervenuti, ed ha quindi ordinato il saluto al Duce. Si sono poi iniziati i lavori, con la trattazione di un importante ordine del giorno comprendente argomenti circa gli orari delle Ferrovie dello Stato delle Tre Venezie.

La « quindicina della benzina » indetta dal R.A.C.I. di Biella

Biella, 19 notte.

La sezione di Biella del R.A.C.I. in questi giorni ha indetto presso i suoi distributori una «quindicina della benzina» a favore di tutti i soci del R.A.C.I., ribassando il prezzo della benzina di ben 22 centesimi sul prezzo corrente. La deliberazione è stata presa per richiamare l'attenzione degli automobilisti sull'opera vastamente utilitaria del R.A.C.I. in tutti i campi dell'automobilismo.

Camion che sale sul marciapiedi e investe due ragazzi

Loano, 19 notte.

Stamane in corso Roma un camion guidato da Stefano Rossi di Pietra, sollva il marciapiede e investiva un triciclo montato dai quattordicenne Aggilio Giorgio e Panizza Rinaldo; entrambi sono stati ricoverati in condizioni gravi all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Segretario del Fascio di Cerreto d'Alba è stato nominato il camerata Giuseppe Baglio.

Il decano dei sacerdoti della Diocesi, don Giuseppe Bellotti è deceduto a La Morra in età di 90 anni.

DA ALESSANDRIA

E' scomparsa in giudizio certa Irma Rossi, di 20 anni, qui residente, imputata di avere dato false generalità ad un vigile comunale il 23 luglio scorso, allorchè era stata sorpresa vendere latte senza licenza. E' stata condannata a 500 lire di multa e a 300 lire di ammenda, nonchè alle spese di giudizio col condono.

DA VALENZA

A un anno di reclusione ed alla multa di lire 1200 è stata condannata certa Pietro Collandi di 46 anni, imputata di furto continuato.

Travolto dal proprio carro è rimasto ferito Ernesto Bellotti di 46 anni che ha riportato la frattura degli arti inferiori e lesioni al torace.

DA VARALLO

Segretario del Fascio di Balmuccia, è stato nominato il camerata Pietro Zanetti di Varallo e Segretario del Fascio di Scopa, il camerata Pietro Chiesa.

Le vittime del freddo

La misera fine di due fratelli

Cuneo, 19 notte.

I due fratelli Tommaso e Felice Parchiaudo, nati e residenti ad Envie, hanno fatto una misera fine. L'uno sordo e l'altro sordomuto, i due poveretti vivevano della carità dei loro compaesani, dormendo nelle stalle e nei fienili.

Sorpresi la notte scorsa dal freddo, i due infelici furono colti dal sonno che, in questi casi, precede la morte. Rinvenuti al mattino dal contadino che aveva dato loro ospitalità in una piccola stalla, i poveretti furono trasportati all'Ospizio Buzzi, ove, dopo qualche ora, spiravano per assideramento.

Uova (vecchie) sotto nel paniere

Cinque fascisti sospesi

Firenze, 19 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento comunica: « La Commissione federale di disciplina ha adottato il provvedimento della sospensione dal Partito per mesi sei a carico dei fascisti: Galliano Brugnara, Italo Giuseppe Vallin, Amedeo Bastogi, Giuseppe Brugnolo, Quintilio Barnini, per il seguente motivo: Nella loro qualità di commercianti smerciavano al pubblico uova dichiarate fresche scelte da bere, senza che le stesse possedessero le caratteristiche richieste per esser classificate tali. — Altri due commercianti del mercato centrale, non iscritti al Partito Nazionale Fascista, sono stati denunciati alle competenti autorità per i provvedimenti del caso.

TEATRI

ALL'ALFIERI un pubblico numeroso e distinto è accorso ieri sera per lo spettacolo in onore di Dora Menichelli. *Quello dai cappelli verdi*, la divertente e delicata commedia dell'Acremi, che si rappresentava ieri sera, è uno dei lavori che più si attagliano alle virtù sceniche di Dora Menichelli. Il pubblico l'ha vista con piacere in tutta la sua graziosa gaiezza, con quel piglio malizioso ed effervescente, con quella fresca espansività che le sono proprii. I battimani sono stati fervidi, prolungati e cordialissimi, tanto al suo apparire in scena, quanto al ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. Oggi il piacevole lavoro si replica nel pomeriggio; in serata un'altra commedia birichina e spassosa, *Un signore che passava* di L. E. Johnson.

ALLA SOCIETA' D.A.S., in via Amedeo Peyron 2, oggi, alle ore 16, in occasione del decennio di fondazione dell'orchestra a plettro della Società stessa, sarà tenuto un concerto vocale e strumentale, al quale prenderanno parte la detta orchestra e pregiati cantanti.

SPORT

Bella vittoria di Olmo su Hamerlinck ad Anversa

Anversa, 19 notte.

Si è disputata una riunione ciclistica alla quale sono intervenuti anche Piemontesi e Olmo. Quest'ultimo, che correva per la prima volta nel Belgio, ha prodotto grandissima impressione riuscendo a battere in una prova a inseguimento il migliore specialista locale Hamerlinck. Anche Piemontesi si distinguevano nelle prove preliminari contribuendo alla vittoria della squadra straniera su quella belga. Nell'americana gli italiani cedevano nella seconda parte della corsa.

Ecco i risultati:

Olmo batte Hamerlinck di 85 metri compiendo i 6 Km. in 6'23"2/5; la squadra straniera, fra cui anche Piemontesi, batte la squadra belga di 33 metri dopo 6 chilometri.

Americana di 80 Km.: 1.o Aerts-Billiet; 2.o a un giro Pinenburg-Wals; 3.o Diot-Hurtgen; 4.o a due giri; Verreicken-Hasendonck; 5.o Piemontesi-Olmo. Seguono altre coppie.

Inghilterra e Galles alla pari alla presenza di 70 mila persone

Londra, 19 notte.

Da molti anni in qua non si era vista tanta folla come quella che oggi ha fatto ressa allo stadio di Twickenham per assistere al grande incontro tra le squadre d'Inghilterra e del Galles. Ventimila persone hanno tentato di scavalcare i muri dello stadio e soltanto l'arrivo dei poliziotti a cavallo ha potuto impedire che esse invadessero il campo.

L'incontro fra le due squadre, clamorosamente festeggiate e fragorosamente incoraggiate dal loro connazionali, non è stato molto brillante. A metà tempo nessuna delle due squadre aveva segnato e il pubblico manifestava il suo malcontento con urla e fischi. Gli inglesi, inferiori al loro rivali nella prima parte del giuoco, sono passati all'offensiva nella seconda metà, ma senza successo. La partita è terminata con tre goals per parte. Al momento in cui la vittoria del Galles appariva ormai sicura, l'inglese Boughton ristabiliva il pareggio scatenando una tempesta di applausi nel campo inglese.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 19. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 1/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	87 3/8	89 —
Id. id. 1937	96 3/8	98 1/2
Pr. Milano 6.50% 1952	83 1/2	85 1/2
Id. Roma id. id.	86 1/2	88 —
Piat 7% 1946 (senza w.)	92 —	95 —
Esp 6.50%	65 1/4	67 —
AZIONI	**18**	**19**
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Ilan	113 —	113 1/2
American Rad. Stand. S.	14 3/8	14 5/8
American Tel. Tel.	104 1/2	105 —
Consolidated Gas	20 1/4	19 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	115 1/2	114 1/4
General Electric	22 7/8	23 —
General Motors	31 1/4	31 7/8
North American Co.	12 3/4	12 7/8
Radio Corporation	5 1/8	5 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	41 1/4	41 7/8
United Corporation	2 5/8	2 5/8
United Stated Steel	37 1/2	38 1/2
CAMBI		
Roma	8 53	Vienna 18 85
Londra	4 88 25	Praga 4 18
Berlino	40 07	Budapest 20 76
Madrid	13 65	Bucarest 101 —
Amsterdam	67 47	Belgrado 227 50
Parigi	6 58 62	Atene 93 75
Bruxelles	23 31	Buenos Aires c. 53 85
Berna	32 35	Rio Janeiro 5 22
Stoccolma	25 17 50	Londra 60 h. 4 87 25
Oslo	24 93 25	id. 60 com. h. 4 87 37
Copenaghen	21 80	Montreal l. 4 88 25

LONDRA, 19. — Metalli - Oro 142.

È assolutamente vietato, in base all'articolo « della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza menzione della fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il giorno 19 Gennaio 1935-XIII, sorretto dai conforti religiosi, ha cessato di vivere il

Comm.

Giovanni Battista Lanzavecchia

Tenente Generale a riposo
Veterano e decorato al valore della campagna 1866

Ne danno il tristissimo annuncio la vedova **Edvige Brevanti** coi figli ingegnere **Alessandro** ed Avvocato **Romualdo** e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

I funerali avranno luogo il giorno 21, alle ore 13, in Prelosa (Alessandria) e la cara salma verrà poi tumulata in quel cimitero nella tomba di Famiglia.

Torino, li 20 Gennaio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

Improvviso destino rapiva all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi

BERTONE GIUSEPPINA

n. BIGINELLI

Accasciati dal dolore che non ha conforto ne partecipano l'irreparabile perdita, il marito **Giuseppe**; i figli **Luigina** e **Salvatore**; il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 21 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Madama Cristina 22, indi la cara Salma verrà trasportata a Plassesco. Si ringrazia le persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 19 corrente in Brescia, munito dei Conforti Religiosi, a 50 anni, esalava la dolce anima a Dio

ALBERTO ANSELMI

Ne danno il doloroso annuncio: la vedova **Marcella Gérard** coi figli **Carlo** e **Annamaria**; la madre **Maria Balestrero** vedova **Anselmi**; i suoceri **Maria** e **Giovanni Gérard**; il fratello **Angelo**; la sorella **Annetta Galli, Gigia** e **Mima** vedova **De Vecchi**; i cognati **Galli, Araldi, Pellion di Persano**; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di Lunedì. (000

Cremona, li 20 Gennaio 1935 - XIII.

Ieri dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

BUSCAGLIONE ANGELO

Addolorati ne danno partecipazione la moglie **Stella Maiorelli**, i genitori, congiunti, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21, alle ore 8, partendo da Via S. Quintino 42, indi la cara Salma verrà trasportata in Griglia (Sanitorio) per essere tumulata nella tomba di Famiglia. Per espresso desiderio del caro Estinto non fiori ma beneficenza. Non si ringraziano partecipazioni personali e si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della Famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-289

Come serenamente visse si è spento il

Cav. Uff. BACCELLI LUIGI

Amministratore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Desolati lo piangono la moglie **Turina Carrera** coi figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 21 corrente, alle ore 9,15, partendo da via Venti Settembre, 78.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-289

Le Famiglie **Cappa, Pignata, Di Dodda**, profondamente commosse per l'indimenticabile attestazione di rimpianto tributata alla loro cara

LUCIA CAPPA PIGNATA

e nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero con fiori, con scritti unirsi al loro cordoglio esprimono profonda riconoscenza a tutti ed in particolare: al Prof. Carlo Chiaudano che ebbe per Lei cure affettuose e sapienti; a tutti i Sodalizi e a tutte le rappresentanze dei Lavoratori che gentilmente con bandiere e nei più diversi modi tributarono alla loro cara Estinta l'estrema onoranza.

Lunedì, 4 febbraio, nella Basilica del Corpus Domini, ore 7, 8, 9, Messe lette; ore 10 Funerale. 10963

MEMENTO

Lunedì 21 gennaio, Chiesa San Bernardino, ore 9, Messa anniversaria in suffragio di **AMBROGINO VITTORIA VISETTI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere.

Martedì 22, nella Parrocchia di San Francesco da Paola, verranno celebrate Messe di trigesima, dalle ore 6,30 alle 11, in suffragio dell'anima della compianta **Contessa ANGELICA CLARETTA ASSANDRI nata CAZELLI DI ROSSANA**. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. 10780

Martedì 22 corr., in suffragio della Signora **VIRGINIA CASALOTTO ved. COLOMIATTI**, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 8,30 alle 11. I figli ringraziano quanti vorranno glorificarla nella preghiera. 10814

Mercoledì 23, nella Parrocchia della SS. Annunziata, verrà celebrata la Messa di trigesima alle ore 10, in suffragio dell'anima della compianta **PAOLA ACCORSI**. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. 10972

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all' una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Un bel passaggio nel « Reale Premio a ostacoli » vinto da « La Torretta » montata dal tenente Litta.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)